

RESOCONTO STENOGRAFICO

189.

SEDUTA POMERIDIANA DI MERCOLEDÌ 7 MAGGIO 1997

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **LUCIANO VIOLANTE**

INDI

DEL VICEPRESIDENTE **LORENZO ACQUARONE**

INDICE

	PAG.		PAG.
Calendario dei lavori dell'Assemblea (Modifica e calendario per il periodo 12-22 maggio 1997):		De Simone Alberta (gruppo sinistra democratica-l'Ulivo), <i>Relatore</i>	15678, 15683 15700, 15701, 15702, 15703, 15705
Presidente	15663	Ladu Salvatore, <i>Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato</i> ...	15678 15684, 15700, 15701, 15702 15703, 15710, 15711
Disegno di legge (Seguito della discussione e approvazione con modificazioni):		Lembo Alberto (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania)	15678
Disposizioni per accelerare la realizzazione del programma di metanizzazione del Mezzogiorno, gli interventi nelle aree depresse, nonché il completamento dei progetti FIO (2853)	15677	Manca Paolo (gruppo rinnovamento italiano)	15720
Presidente	15677, 15678, 15679, 15680 15708, 15712, 15720	Mazzocchi Antonio (gruppo alleanza nazionale)	15678
Apolloni Daniele (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania)	15678, 15679 15680, 15682, 15685, 15687 15689, 15698, 15699, 15701 15703, 15709, 15710, 15717	Meloni Giovanni (gruppo rifondazione comunista-progressisti)	15707
Boccia Antonio (gruppo popolari e democratici-l'Ulivo)	15719	Miccichè Gianfranco (gruppo forza Italia)	15685
Cherchi Salvatore (gruppo sinistra democratica-l'Ulivo)	15706	Miraglia Del Giudice Nicola (gruppo CCD)	15718
Delfino Teresio (gruppo misto-CDU)	15711	Pace Carlo (gruppo alleanza nazionale)	15704
		Pepe Mario (gruppo popolari e democratici-l'Ulivo)	15711
		Pisanu Beppe (gruppo forza Italia)	15705
		Porcu Carmelo (gruppo alleanza nazionale)	15706

N. B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

	PAG.		PAG.
Prestigiacomio Stefania (gruppo forza Italia)	15712	Peretti Ettore (gruppo CCD)	15666, 15667
Sales Isaia, <i>Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica</i> .	15705	Pinto Michele, <i>Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali</i>	15665 15666, 15667
Soro Antonello (gruppo popolari e democratici-l'Ulivo)	15707	Ruzzante Piero (gruppo sinistra democratica-l'Ulivo)	15675, 15676
Tassone Mario (gruppo misto-CDU)	15708, 15714	Sbarbati Luciana (gruppo rinnovamento italiano)	15673
Valensise Raffaele (gruppo alleanza nazionale)	15716	Selva Gustavo (gruppo alleanza nazionale)	15671, 15672
Vito Elio (gruppo forza Italia)	15708	Missioni	15663
Disegno di legge (Discussione):		Per fatto personale:	
Piano degli interventi di interesse nazionale relativi a percorsi giubilari e pellegrinaggi in località al di fuori del Lazio (2896)	15724	Presidente	15742
Presidente	15724, 15740	Bergamo Alessandro (gruppo forza Italia)	15741
Bargone Antonio, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i>	15725	Preavviso di votazioni elettroniche:	
Copercini Pierluigi (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania)	15725	Presidente	15665
Giovine Umberto (gruppo forza Italia) ...	15738	Proposta di legge (Approvazione in Commissione)	15664
Guidi Antonio (gruppo forza Italia)	15734	Sulla discussione dei progetti di legge in materia di prevenzione della corruzione:	
Marinacci Nicandro (gruppo misto-CDU) .	15732	Presidente	15711
Migliori Riccardo (gruppo alleanza nazionale)	15739	Pisanu Beppe (gruppo forza Italia)	15712
Riccio Eugenio (gruppo alleanza nazionale)	15736	Sull'ordine dei lavori:	
Russo Paolo (gruppo forza Italia)	15731	Presidente	15721, 15723, 15724
Siola Uberto (gruppo sinistra democratica-l'Ulivo), <i>Relatore</i>	15724	Evangelisti Fabio (gruppo sinistra democratica-l'Ulivo)	15723
Turroni Sauro (gruppo misto-verdi-l'Ulivo)	15730	Fei Sandra (gruppo alleanza nazionale) .	15721
Disegno di legge di conversione:		Russo Paolo (gruppo forza Italia)	15722
(Annuncio della presentazione)	15740	Saonara Giovanni (gruppo popolari e democratici-l'Ulivo)	15722
(Assegnazione a Commissione in sede referente)	15740	Votazione finale del disegno di legge di conversione:	
Interrogazioni a risposta immediata (Svolgimento):		S. 15682,08. - Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 10 marzo 1997, n. 115717,09, recante disposizioni urgenti per assicurare l'operatività del Consiglio universitario nazionale e del Consiglio nazionale della scienza e della tecnologia (<i>approvato dal Senato</i>) (3567) .	15676
Presidente	15665, 15676	Presidente	15676
Andreatta Beniamino, <i>Ministro della difesa</i> 15669 15670, 15671, 15673, 15674		Ordine del giorno della seduta di domani	15742
Colletti Lucio (gruppo forza Italia) .	15668, 15669	Considerazioni integrative dell'intervento del deputato Pierluigi Copercini in sede di discussione sulle linee generali del disegno di legge n. 2896	15742
Detomas Giuseppe (gruppo misto) .	15665, 15666		
Lembo Alberto (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania)	15670		
Maccanico Antonio, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>	15675		
Maggi Rocco (gruppo popolari e democratici-l'Ulivo)	15667, 15668		
Mantovani Ramon (gruppo rifondazione comunista-progressisti)	15674		

La seduta comincia alle 14,50.

GIUSEPPINA SERVODIO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 5 maggio 1997.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Marongiu, Sinisi, Turco e Vigneri sono in missione a decorrere dalla odierna seduta pomeridiana.

Sono altresì considerati in missione, ai sensi dell'articolo 1, comma 2, della legge costituzionale 24 gennaio 1997, n. 1, i deputati membri della Commissione bicamerale per le riforme costituzionali.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono cinquantanove, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'allegato A ai resoconti della odierna seduta pomeridiana.

Calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo 12-22 maggio 1997.

PRESIDENTE. Comunico che, a seguito della odierna riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo, si è convenuto che nella seduta di domani, giovedì 8 maggio, non avranno luogo votazioni e che l'Assemblea procederà allo svolgimento della discussione sulle linee generali dei progetti di legge sulla prevenzione della corruzione (n. 244 ed abbinati) ed even-

tualmente alla discussione sulle linee generali, ove non conclusa, dei progetti di legge già previsti nel calendario.

Comunico, altresì, che è stato predisposto, ai sensi del comma 3 dell'articolo 24 del regolamento, il seguente calendario dei lavori per il periodo 12-22 maggio 1997:

Lunedì 12 maggio (pomeridiana):

Discussione sulle linee generali del disegno di legge n. 3468 (Norme per la promozione dell'occupazione) *(approvato dal Senato)*;

Discussione sulle linee generali del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 60 del 1997 (Afflusso stranieri extracomunitari dall'Albania) *(approvato dal Senato) (scadenza 19 maggio 1997) (3637)*;

Martedì 13 e mercoledì 14 maggio (antimeridiana):

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni;

(pomeridiana):

Seguito dell'esame del disegno di legge n. 3468 (Norme per la promozione dell'occupazione) *(approvato dal Senato)*;

Seguito dell'esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 60 del 1997 (Afflusso stranieri extracomunitari dall'Albania) *(approvato dal Senato) (scadenza 19 maggio 1997) (3637)*;

Giovedì 15 maggio (antimeridiana):

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni;

(pomeridiana):

Eventuale seguito dell'esame di progetti di legge iscritti nel precedente calendario e non conclusi;

Seguito dell'esame della proposta di legge n. 1850-2084-A (Depenalizzazione dei reati minori).

Nella seduta di lunedì potranno avere luogo votazioni.

Le sedute pomeridiane di martedì e mercoledì, con lo svolgimento di votazioni, avranno termine alle ore 21.

Nella seduta pomeridiana di mercoledì 14 maggio avrà luogo lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata (*question time*).

Lunedì 19 maggio (pomeridiana):

Discussione sulle linee generali del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 67 del 1997 (Disposizioni urgenti per favorire l'occupazione) (*scadenza 25 maggio 1997*) (*se trasmesso dal Senato*) (S. 2280);

Discussione sulle linee generali della proposta di legge n. 1186 (Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sull'EFIM);

Martedì 20, mercoledì 21 e giovedì 22 maggio (antimeridiana):

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni;

(pomeridiana):

Seguito dell'esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 67 del 1997 (Disposizioni urgenti per favorire l'occupazione) (*scadenza 25 maggio 1997*) (*se trasmesso dal Senato*) (S. 2280);

Seguito dell'esame della proposta di legge n. 110 ed abbinata (Abuso d'ufficio);

Seguito dell'esame della proposta di legge n. 1186 (Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sull'EFIM).

Le sedute pomeridiane di martedì e mercoledì, con lo svolgimento di votazioni, avranno termine alle ore 21.

Nella seduta pomeridiana di mercoledì 21 maggio avrà luogo lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata (*question time*).

Il Presidente si riserva di inserire nel presente calendario:

l'eventuale seguito dell'esame di argomenti già iscritti in calendario e non conclusi;

l'esame di ulteriori disegni di legge di conversione;

l'esame di disegni di legge di ratifica in stato di relazione;

deliberazioni in materia di insindacabilità.

Il presente calendario sarà stampato e distribuito.

Approvazione in Commissione.

PRESIDENTE. Comunico che nella riunione di mercoledì 7 maggio 1997 della XIII Commissione (Agricoltura) è stata approvata, in sede legislativa, la seguente proposta di legge:

FERRARI ed altri: Norme in favore delle produzioni agricole danneggiate da organismi nocivi (2937) *con assorbimento delle abbinata proposte di legge*; **NICOLA PASETTO**: Contributi in favore delle produzioni agricole danneggiate da organismi nocivi (3042); **PECORARO SCANIO**: Norme in favore delle produzioni agricole danneggiate da organismi nocivi (3133); **PERETTI** ed altri: Norme in favore delle produzioni agricole danneggiate da orga-

nismi nocivi (3309); VASCON ed altri: Norme in favore delle produzioni agricole danneggiate da organismi nocivi (3319); TERESIO DELFINO ed altri: Norme in favore delle produzioni agricole danneggiate da organismi nocivi (3353).

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato A ai resoconti della odierna seduta pomeridiana.

Preavviso di votazioni elettroniche.

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta potranno aver luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Sospendo brevemente la seduta.

La seduta, sospesa alle 14,55, è ripresa alle 15.

Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata concernenti la missione multinazionale di pace in Albania, i danni alla produzione agricola derivanti dalla siccità e dalle recenti gelate, nonché le interferenze durante la trasmissione dei telegiornali della RAI in Veneto.

Ricordo che, secondo lo schema procedurale sperimentale delineato nella Giunta per il regolamento, di cui è stata data comunicazione a tutti i deputati, il presentatore di ciascuna interrogazione ha facoltà di esporla per non più di un minuto.

Il Governo, quindi, risponderà immediatamente per non più di tre minuti.

Successivamente, l'interrogante o altro deputato del medesimo gruppo avrà facoltà di dichiarare se sia soddisfatto della risposta del Governo per non più di due minuti.

Lo svolgimento delle interrogazioni è ripreso in diretta televisiva.

Cominciamo dall'interrogazione Detomas n. 3-01053 (*vedi l'allegato A*).

L'onorevole Detomas ha facoltà di parlare.

GIUSEPPE DETOMAS. La mia interrogazione verte su di un problema che ha colpito recentemente le zone del centro-nord dell'Italia ed in particolare le valli del Trentino, danneggiando soprattutto la produzione frutticola e foraggiera. Le recenti gelate, infatti, hanno compromesso la produzione — che in termini approssimativi riguarda il 70-80 per cento del totale — in molte zone dell'Italia.

Lo stesso problema dell'agricoltura in montagna è aggravato poi dalla perdurante siccità, che ha compromesso in maniera sensibile la produzione foraggiera. Il problema è davvero rilevante perché attualmente l'intero settore della zootecnia risente di questa scarsità di produzione, con un aumento del prezzo del foraggio e dei mangimi che sostituiscono il foraggio.

PRESIDENTE. Il ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali, senatore Pinto, ha facoltà di rispondere.

MICHELE PINTO, *Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali*. Ha ragione l'onorevole Detomas quando sottolinea i danni conseguenti alle calamità atmosferiche verificatesi soprattutto nel centro-nord del paese.

Riguardo alla sua interrogazione, che verte essenzialmente sul problema delle gelate, vorrei assicurare l'onorevole Detomas che sono già in corso da parte del Ministero indagini circa la determinazione delle zone colpite e l'entità del danno.

Preciso, peraltro, che questo è un compito specifico che grava sulle regioni. Il 30 aprile scorso il ministro ha tenuto una riunione con i rappresentanti di tutte le regioni interessate, sollecitando la formulazione di provvedimenti normativi regionali che individuino le zone oggetto della calamità e soprattutto i danni provocati.

Quanto alle iniziative sollecitate, sarà evidentemente necessario acquisire questi dati prima della determinazione complessiva del danno. I dati oggi a nostra disposizione - che non hanno ricevuto conferma - parlano certamente di danni per molti miliardi; alcuni parlano addirittura di 4 mila miliardi, altri di 3 mila miliardi ed altri ancora di 2 mila miliardi. Non siamo attualmente in grado di quantificare l'entità di tali danni; quel che è certo, però, è che vi è l'attenzione del Ministero su questo grave problema, al fine di assumere iniziative coerenti non soltanto in sede nazionale (il Presidente del Consiglio ed il ministro del tesoro sono stati informati della necessità della integrazione dei fondi, oggi assolutamente insufficienti, ammontando ad una cifra di 250 milioni). Se necessario, saranno anche esperite talune azioni nei confronti dell'Unione europea per tentare di integrare ulteriormente i fondi che, come dicevo, sono deficitari.

PRESIDENTE. L'onorevole Detomas ha facoltà di replicare.

GIUSEPPE DETOMAS. Ringrazio l'onorevole ministro per la sua risposta che, evidentemente, era ancora prematura, nel senso che i dati in possesso del ministero - da quanto ci ha riferito - sono ancora insufficienti. In ogni caso, il ministro ha toccato dei punti che stanno a cuore al deputato interrogante proprio perché i fondi previsti dalla legge n. 185 (si tratta di 250 miliardi) sono evidentemente insufficienti. Non solo sono insufficienti in questa situazione, ma anche in altre: noi sappiamo, infatti, che ogni anno diversi tipi di calamità si abbattano sul settore dell'agricoltura, che risente ovviamente dei fenomeni atmosferici. Quindi, questo fondo, che dovrebbe finanziare la copertura dei danni provocati da eventi calamitosi straordinari, di fatto non è più sufficiente trovandoci in presenza in realtà di eventi calamitosi non più straordinari, ma di fenomeni che si verificano regolarmente. Credo che la necessità di aumentare il fondo di cui alla legge n. 185 sia assolutamente ineludibile.

Volevo poi sollecitare ancora il ministro a fare tutto il possibile, a livello di Unione europea, per consentire anche a quelle regioni, che hanno le risorse e le disposizioni normative per intervenire a sostegno, di farlo effettivamente senza incorrere nelle censure dell'Unione europea, dal momento che in questo caso non si coinvolge il mercato agricolo ma si cerca di aiutare settori dell'economia colpiti in maniera grave.

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Peretti n. 3-01056 (*vedi l'allegato A*).

L'onorevole Peretti ha facoltà di parlare.

ETTORE PERETTI. Signor Presidente, l'interrogazione in esame presentata dal gruppo del centro cristiano democratico riguarda, così come quella precedente e quella successiva, i danni causati al settore agricolo dalla siccità e dal gelo.

La siccità che si è verificata ha pochi precedenti nella storia degli ultimi cinquant'anni del nostro paese ed ha compromesso il raccolto di tante produzioni frutticole e cerealicole.

Vogliamo sapere dal Governo se abbia provveduto a delimitare le zone censite dai danni, se abbia provveduto ad una stima, almeno parziale, di tali danni e quali interventi di carattere finanziario intenda assumere per poter far fronte a questa avversità.

PRESIDENTE. Il ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali, senatore Pinto, ha facoltà di rispondere.

MICHELE PINTO, *Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali*. Signor Presidente, onorevoli deputati, l'onorevole Peretti nell'interrogazione presentata, il cui contenuto ha sintetizzato poco fa, denuncia il grave problema conseguente alla siccità che si è protratta per notevole parte del primo periodo dell'anno sino alla seconda metà del mese di aprile. Questa siccità ha colpito in particolare le regioni del centro-nord. Le piogge che si sono registrate nell'ultima decade di

aprile, però, lasciano sperare nel contenimento dei danni derivanti dal protrarsi della siccità.

Bisogna altresì riconoscere che in alcune zone, in particolare del Piemonte e della Valle d'Aosta, ma non solo in queste, sembra permanere l'allarme perché le piogge verificatesi non hanno raggiunto l'entità auspicata. Desidero anche precisare che la siccità ha rallentato in un certo senso i processi vegetativi delle piante erbacee e ritardato le semine primaverili, mentre non avrebbe compromesso le piante arboree, soprattutto in conseguenza della vastità del loro radicamento.

Circa le iniziative da assumere, il ministero non può determinare *d'emblée* l'area oggetto della calamità e l'ammontare dei danni, questo è un compito specifico che spetta alle regioni, che sono state sollecitate nell'adempimento di questa loro responsabilità, alla quale stanno per la verità rispondendo attraverso atti formali. Il 30 aprile vi è stata una riunione presso il Ministero, nel corso della quale sono stati ricordati questi doveri e si attendono le risposte.

Per quanto attiene alla valutazione e agli interventi, come è stato in precedenza da me affermato, la somma oggi disponibile è assai limitata, trattandosi di 250 miliardi. Occorrerà integrarla e sotto questo aspetto il Presidente del Consiglio e il ministro del tesoro sono stati già interessati. Sarà anche interessata l'Unione europea sulla base, però, di una quantificazione dei danni della quale oggi non possiamo seriamente disporre. Ogni attenzione al problema continuerà certamente ad essere riservata da parte del Ministero.

PRESIDENTE. La ringrazio, signor ministro.

L'onorevole Peretti ha facoltà di replicare.

ETTORE PERETTI. Ringrazio il ministro Pinto per la risposta fornita, che considero interlocutoria. Invito peraltro il ministro, considerate le difficoltà del settore agricolo, a reperire i fondi all'interno

del bilancio dello Stato, a non attendere la stima dei danni da parte delle regioni, ma a fare tutto il possibile per consentire, non appena i dati siano disponibili, di intervenire con la necessaria celerità.

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Maggi n. 3-01058 (*vedi l'allegato A*).

L'onorevole Maggi ha facoltà di parlare.

ROCCO MAGGI. Signor ministro, l'interrogazione che le è stata rivolta attiene a due problemi di straordinaria attualità: la siccità che ha colpito alcune regioni, in particolare del nord, ed il fenomeno della gelata che ha colpito più regioni del nostro territorio nazionale, in particolar modo la Puglia.

L'interrogazione stessa è volta a verificare la disponibilità da parte del Governo — per questo era indirizzata anche al Presidente del Consiglio dei ministri oltre che al suo Ministero che ha la competenza specifica — ad adottare provvedimenti straordinari anche sotto forma di decreto, poiché la normativa nazionale, che peraltro è congiunta a quella delle singole regioni, non appare assolutamente sufficiente all'adozione dei provvedimenti medesimi in tempi rapidissimi. Si consideri, ad esempio, che nella regione Puglia si è verificato che, dopo l'ultima gelata, i fondi stanziati per il 1988 dalla regione non siano stati più reperiti e non si sia provveduto ad oggi a quelle liquidazioni.

Pertanto, con questa espressa richiesta, intendiamo...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Maggi.

Il ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali, senatore Pinto, ha facoltà di rispondere.

MICHELE PINTO, *Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* Signor Presidente, onorevoli deputati, l'onorevole Maggi ha indicato una serie di danni conseguenti a due concorrenti fenomeni, alcuni dei quali hanno interessato contestualmente molte regioni del centro-nord;

altri invece non hanno risparmiato il sud. Ha ragione, in base alle notizie di cui il ministero è in possesso, quando afferma che la Puglia, insieme alla Campania ed alla Calabria, è stata oggetto di tale danno.

Per quanto riguarda le regioni del nord, le più colpite risulterebbero l'Emilia Romagna, ed in essa le province di Ravenna e Forlì, il Piemonte, il Veneto, il Trentino ed il Friuli, soprattutto per quanto attiene alle produzioni frutticole. La Toscana e l'Umbria si segnalano per i danni ai vigneti ed agli uliveti. In Calabria è stata colpita in particolare la piana di Sibari, in provincia di Cosenza.

Per quanto riguarda le iniziative da assumere per corrispondere a tali esigenze, come si è già riferito in relazione a precedenti interrogazioni, l'importo della dotazione finanziaria di cui alla legge n. 185 è pari a 250 miliardi e non ho avuto difficoltà a dichiarare la sua assoluta insufficienza. Stiamo dunque reperendo fondi ordinari per poter integrare tale stanziamento, assolutamente esiguo ed insufficiente, rivolgendo uguale istanza all'Unione europea per una integrazione delle disponibilità.

I provvedimenti urgenti che ella, onorevole Maggi, sollecita, potranno essere adottati in rapporto all'entità della delimitazione dell'area e ad un credibile ammontare dei danni; dati dei quali non disponiamo.

Ho già annunciato che il 30 aprile scorso si è svolta una riunione presso il Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali; in quell'occasione le regioni hanno promesso di far pervenire con immediatezza e comunque con sollecitudine i dati essenziali per le ulteriori determinazioni alle quali saremo indotti.

Va fatto un accenno puntuale e coerente anche alla legge n. 185. Non ho difficoltà a riconoscere che essa, adottata in altri tempi ed in altre circostanze, si rivela oggi insufficiente. A tale proposito nei giorni scorsi è stato insediato un gruppo di lavoro per poter pervenire in tempi brevissimi, ci auguriamo anche con l'urgenza che ella ha sollecitato, alla de-

terminazione di una nuova normativa che asseconi e raggiunga le finalità di intervento, utile ed essenziale in tali non fortunate circostanze.

PRESIDENTE. L'onorevole Maggi ha facoltà di replicare.

ROCCO MAGGI. Noi prendiamo atto delle determinazioni assunte dal ministro e rileviamo che potranno anche esservi — dal punto di vista parlamentare ci faremo carico di assumere tutte le iniziative possibili, come la risoluzione in Commissione o la presentazione di proposte di legge — interventi volti soprattutto all'ampliamento delle categorie che possono usufruire dei benefici in atto. Ci riferiamo in particolare, oltre che ai coltivatori diretti, anche agli imprenditori agricoli a titolo principale.

Va inoltre posto un problema specifico in ordine all'interpretazione di una circolare ministeriale, che limita al 35 per cento il danno delle zone...

MICHELE PINTO, *Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali*. La legge, non la circolare!

ROCCO MAGGI. ...che andrebbe meglio verificata per poter consentire un'applicazione più idonea della normativa.

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Colletti n. 3-01051 (*vedi l'allegato A*).

L'onorevole Colletti ha facoltà di parlare.

LUCIO COLLETTI. La mia interrogazione nasce dal desiderio di sapere che cosa abbia in animo il Governo circa la situazione che si è determinata in Albania anche dopo il dispiegamento della forza multinazionale. Tutto apparentemente è come prima: le bande criminali continuano a spadroneggiare nel paese e l'esodo delle popolazioni albanesi verso le coste italiane, un esodo abilmente gestito dalla mafia albanese, continua come prima.

Conosco bene i vincoli che le regole di ingaggio impongono alle forze multinazionali e, quindi, anche alle truppe...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Colletti.

Il ministro della difesa, onorevole Andreatta, ha facoltà di rispondere.

BENIAMINO ANDREATTA, *Ministro della difesa*. Debbo precisare che la nostra missione non si limita a proteggere gli aiuti, che non sono peraltro solo quelli alimentari di cui in certe zone del paese c'è tuttora bisogno, ma anche relativi a materiale sanitario e generi di prima necessità. In realtà, il ruolo più significativo della forza, che rappresenta comunque un importante fattore di fiducia per la popolazione (tant'è vero che dopo il suo dispiegamento il livello di tensione nel paese è diminuito, le scuole si sono riaperte, in gran parte delle città la polizia si è ricostituita), è quello di concorrere a ricreare un ambiente di maggiore sicurezza al cui interno le autorità albanesi e le istituzioni internazionali possono portare avanti il compito fondamentale di ripristino della vita democratica, politica e di riabilitazione istituzionale, finanziaria e produttiva dell'Albania.

La forza assolve quindi un compito essenziale ma indiretto per quanto attiene alle condizioni dell'ordine pubblico e all'imposizione della legge in Albania attraverso un'azione di presenza in punti critici del territorio, che concorre a determinare una più generale cornice di sicurezza. È un'azione questa che richiede anche tempo per esplicarsi pienamente e che non può quindi essere valutata nella sua efficacia con riferimento a singoli episodi contingenti di criminalità.

Diverso è il problema delle ulteriori iniziative che l'Italia ed altri paesi sono disponibili ad avviare per contribuire sul piano bilaterale alla rinascita dell'Albania.

Il Ministero dell'interno italiano è impegnato a coadiuvare il ministero dell'interno albanese nell'attività di riorganizzazione e riqualificazione delle forze di polizia sulla base di un accordo stabilito

il 21 e 22 aprile scorsi tra i due ministri. Si è costituita una missione di esperti della polizia italiana per la riorganizzazione delle forze di polizia albanesi alle quali è stato mandato anche materiale di equipaggiamento.

L'Italia partecipa inoltre in sede UEO alla predisposizione di un gruppo internazionale per la riorganizzazione delle forze di polizia albanesi, che sono le uniche titolate ad affrontare i problemi della malavita.

PRESIDENTE. L'onorevole Colletti ha facoltà di replicare.

LUCIO COLLETTI. Mi rendo conto delle ragioni della sua risposta, signor ministro, tuttavia l'affidamento in un processo di autoricostituzione delle forze di polizia albanese sembra molto aleatorio. In Albania lo Stato si è dissolto, il Governo di Bashkim Fino ha un'esistenza assolutamente incerta, potendo trattarsi di un Governo sul punto di cadere da un momento all'altro. Non si vede quindi come si possa ricostituire un potere di polizia locale, cioè albanese, con la forza multinazionale dispiegata con compiti di pura osservazione.

È di oggi la notizia che il capo della polizia di Scutari...

BENIAMINO ANDREATTA, *Ministro della difesa*. Ex!

LUCIO COLLETTI. ...ha lanciato un appello dichiarandosi assediato dalle bande criminali ed invocando il soccorso della forza multinazionale presente sul territorio.

Quindi, con tutta la considerazione per le argomentazioni da lei avanzate, ritengo che stiamo pagando il prezzo di una preparazione forse un po' leggera dal punto di vista politico del nostro impegno in Albania.

Tenga presente che è ancora di ieri o dell'altro ieri la notizia secondo cui la nostra marina non copriva le coste all'altezza di Scutari. Mi rendo conto di quanto sia scarso il naviglio di cui disponiamo e

tuttavia l'idea che si possa uscire per mare dall'Albania soltanto passando per Valona o Durazzo è un po' troppo semplicistica (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Lembo n. 3-01052 (*vedi l'allegato A*).

L'onorevole Lembo ha facoltà di parlare.

ALBERTO LEMBO. Signor Presidente, signor ministro, il territorio dello Stato italiano ormai da qualche settimana è oggetto di un'aggressione e di un'invasione da parte di bande organizzate, solo formalmente non armate, che portano in Italia germi di guerra: droga, armi, forme di criminalità per costituire un fronte interno che suscita moltissime preoccupazioni. Al di là di questo vengono sferrati pesanti attacchi a persone fisiche ed a interessi italiani sul territorio albanese.

Posto che questo è il contesto in cui ci troviamo ad operare, vorrei sapere come il Governo intenda intervenire in questa situazione, se non di guerra tale da preludere alla stessa, dal momento che l'articolo 52 della Costituzione pone l'obbligo della difesa della patria. Lei, signor ministro, ci dica come vuole difenderla.

PRESIDENTE. Il ministro della difesa, onorevole Andreatta, ha facoltà di rispondere.

Colleghi! Credo che si dovrebbe mandare un contingente di pace dalla vostra parte.

BENIAMINO ANDREATTA, *Ministro della difesa*. Ritengo anzitutto opportuno precisare che non è appropriato parlare di un ruolo del contingente italiano, dovendo bensì tenere presente che i nostri reparti non operano autonomamente, ma sono inseriti in un contingente multinazionale.

Ciò premesso, il mandato della forza multinazionale di protezione è chiaramente definito dalla risoluzione n. 1101 del Consiglio di sicurezza dell'ONU, la sola che legittima la presenza delle forze in Albania e ne delinea gli ambiti di

intervento, riassumibili nell'esigenza di stabilire una presenza temporanea e limitata di una forza multinazionale di protezione incaricata di facilitare una sicura e pronta fornitura dell'assistenza umanitaria, di aiutare a creare un ambiente sicuro per le missioni dell'organizzazione internazionale operanti in Albania, incluse quelle che forniscono assistenza umanitaria. La forza, pertanto, va intesa come contenitore all'interno del quale si collocano le iniziative di assistenza civile.

Altra cosa è lo schieramento della nostra marina, che non fa parte della forza multinazionale e che opera nei porti e nelle acque albanesi in virtù di un accordo con il Governo di quel paese. La marina schiera navi da guerra e guardiacoste lungo l'intera costa albanese; in questo momento è presente attorno alla zona confinante con il Montenegro — da cui pare sia pervenuta l'ultima nave con 1.300 persone a bordo attraverso canali interni che collegano il Montenegro alla zona costiera albanese — con elicotteri e con un sufficiente numero di navi da guerra.

Tuttavia, fin dall'inizio in numerose occasioni ho affermato che il contributo della marina è estremamente limitato circa la possibilità di interrompere un traffico che, come tutti sanno, presenta grandi condizioni di insicurezza per le persone caricate sulle navi. Credo che l'interpretazione che la condizione dell'Albania non giustifichi l'asilo politico e imponga di valutare con grande attenzione anche l'asilo temporaneo di novanta giorni, come è avvenuto con il rimpatrio di parecchie centinaia di persone in occasione dell'ultimo arrivo di una nave dall'Albania, sia un elemento di scoraggiamento sufficiente per stringere progressivamente il numero delle persone che riesce ad attraversare il canale d'Otranto.

PRESIDENTE. L'onorevole Lembo ha facoltà di replicare.

ALBERTO LEMBO. Il gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania è profondamente insoddisfatto della

sua risposta, signor ministro, anche perché ci troviamo di fronte ad una situazione in cui lo Stato albanese secondo noi non esiste più. Uno Stato che non controlla né territorio né popolazione non è più uno Stato; il Governo di quello Stato è un sedicente governo! Non so come il Governo dello Stato italiano possa trattare con una finzione di questo genere.

Ripieghiamo, allora, su quello di cui parlavo prima, cioè sulla tutela dei cittadini dello Stato italiano, ritiriamo il nostro contingente (che non si capisce che cosa stia a fare in Albania) e utilizziamo la marina in una situazione di guerra non dichiarata, ma in cui l'Italia è Stato aggredito da bande organizzate, con comandanti che non sappiamo se siano più numerosi da una parte o dall'altra del mare Adriatico. Chiediamo quindi un impegno per la tutela dei cittadini italiani, di tutte le regioni (in particolare, chiediamo che siano tutelati quelli della Padania), e chiediamo che chiunque provenga dall'Albania sia considerato quanto meno sospetto di connivenza con chi tenta, direttamente o indirettamente, di sferrare questo attacco allo Stato italiano. Chiusura netta, quindi, di tutte le frontiere e chiusura rispetto a chiunque, come avverrebbe in una situazione in cui vi fosse uno stato di guerra dichiarato nei confronti di un altro Stato.

Se l'Albania è al tracollo, se come Stato sovrano non esiste più, provveda l'ONU, provveda la NATO, provveda qualcun altro. L'Italia non ha nessun compito particolare, a meno che non si voglia instaurare un nuovo ciclo di politica neocoloniale e quindi andare in Albania. Ma se ci andiamo, andiamoci con le mani libere, a tutelare i nostri interessi in Albania. Poiché questo non è sicuramente possibile, allora lo Stato italiano impieghi tutti i suoi mezzi e tutte le sue risorse per tutelare i suoi cittadini all'interno dei nostri confini (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania, di forza Italia*).

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Lembo.

Passiamo all'interrogazione Selva n. 3-01055 (*vedi l'allegato A*).

L'onorevole Selva ha facoltà di parlare.

GUSTAVO SELVA. Nel botta e risposta televisivo del *question time* cercherò di dare la botta, sperando che la risposta non sia letta, come è avvenuto finora (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale e della lega nord per l'indipendenza della Padania*)!

La botta è la seguente. Perché siamo andati in Albania era chiaro a noi e, pare, anche quando è stata approvata la risoluzione dell'ONU, ma ora non sembra chiaro per il modo in cui si comporta in questo momento il Governo italiano. Primo: credo che dal punto di vista politico sia essenzialmente necessario ristabilire l'ordine. Secondo: pare che non vi sia molto bisogno di aiuti alimentari. Terzo: bisogna impedire che molti cittadini albanesi vengano in Italia.

Le chiedo allora, signor ministro: non è forse il caso di rinegoziare oggi, soprattutto con il Governo albanese, una nuova e più specifica funzione della missione internazionale guidata dall'Italia? Grazie, ministro, e speriamo che lei non legga!

PRESIDENTE. Il ministro della difesa, onorevole Andreatta, ha facoltà di rispondere.

BENIAMINO ANDREATTA, *Ministro della difesa*. Non trovo molto spiritosa quest'ultima richiesta. In ogni caso, noi siamo alla direzione di una forza multinazionale...

PAOLO ARMAROLI. Fallo alla Camera dei comuni!

BENIAMINO ANDREATTA, *Ministro della difesa*. Permette?

MAURIZIO GASPARRI. E guardi le telecamere quando parla!

PRESIDENTE. Onorevole Gasparri!

DOMENICO GRAMAZIO. Calma, ministro, non mette mica paura a nessuno!

PRESIDENTE. Onorevole Gramazio, non deve impedire al ministro di parlare!

BENIAMINO ANDREATTA, *Ministro della difesa*. Dicevo che l'Italia è alla direzione di una forza multinazionale che, dopo l'adesione del Portogallo, conta altri dieci paesi. Credo sia abbastanza semplice comprendere le responsabilità che ci derivano dall'insieme delle decisioni della comunità internazionale e quelle derivanti dalla solidarietà con gli altri paesi partecipanti alla missione e le valutazioni puramente di interesse del nostro paese.

L'interesse nazionale è stato valutato ed ha guidato la nostra decisione di proporre e promuovere la formazione di una forza multinazionale. L'esistenza in Albania di uno stato di anarchia, la possibilità che accanto a casa nostra si formasse una situazione di tipo colombiano, è stata la ragione che ha spinto il Governo italiano a promuovere le opportune decisioni della comunità internazionale. Il problema va valutato in questo contesto; il volume della forza è stato il risultato di una decisione collettiva. È chiaro che se tutto il paese dovesse essere presidiato dalla forza multinazionale gli uomini impegnati non sarebbero sufficienti. Noi riteniamo che dopo i primi venti giorni di schieramento della forza sul terreno si sia ottenuto nel complesso un sufficiente miglioramento delle condizioni di funzionamento della società e dell'economia albanesi. Fondamentalmente, i trasporti interni, le cui interruzioni avevano determinato situazioni di carestia durante la fase precedente l'arrivo della forza, oggi funzionano, perché le strade sono pattugliate e i nodi di comunicazione sono presidiati; come ho già detto le scuole hanno riaperto e la vita politica procede con un minimo di affidamento tra forze che un mese e mezzo fa avevano preso le armi le une contro le altre.

È chiaro che ogni valutazione sul futuro immediato o a breve termine rappresenta anche in parte una scommessa...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole ministro.

BENITO PAOLONE. Ha letto!

PRESIDENTE. Credo che nessuno si lamenti se il ministro viene a rispondere in Parlamento essendosi documentato.

L'onorevole Selva ha facoltà di replicare.

GUSTAVO SELVA. Signor ministro, lei ha imitato molto bene il suo Presidente del Consiglio che vede sempre tutto rosa ed ha parlato di una situazione quasi normalizzata. A me pare che in Albania si continui a sparare, che continuino a dominare le bande teppistiche - ed uso un *understatement* - e che, soprattutto, continuino ad arrivare criminali spesso sotto la copertura umanitaria di donne e bambini, cosa che comprendiamo benissimo. Se lei ritiene che la situazione sia normalizzata, beato lei!

Siamo una forza politica che ha acconsentito alle ragioni della missione; non dimentichi mai, signor ministro, che se non vi fossero stati i voti di questa parte la missione non avrebbe avuto luogo. Ma le ho posto una domanda alla quale lei non ha risposto. L'unica domanda che le avevo posto era se il Governo non ritenesse che debbano essere rinegoziati la ragione e soprattutto i mezzi e gli obiettivi della nostra missione.

Mi riservo di illustrare tutto questo anche nel corso della prossima discussione che si svolgerà sul decreto-legge riguardante l'afflusso in Italia degli albanesi. Con riferimento a tale provvedimento sottolineo alla sua attenzione che all'articolo 2 è indicato come obiettivo quello di proteggere le persone, se esposte in patria a «grave pericolo per l'incolumità personale». Chi è esposto a grave pericolo per l'incolumità personale? Ciò va definito molto meglio. Oppure si parla di «gravi pericoli di carattere generale»; anche chi abbia un esaurimento nervoso potrebbe presentarsi a Taranto per dire di essere esposto a grave pericolo. Mi sembra necessario che la missione sia precisata in

modo puntuale e soprattutto che si faccia chiarezza sul potere della nostra missione militare.

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Sbarbati n. 3-01057 (vedi l'allegato A).

L'onorevole Sbarbati ha facoltà di parlare.

LUCIANA SBARBATI. Signor Presidente, onorevole ministro, onorevoli colleghi, quanto è accaduto nella notte tra il 3 e il 4 maggio ai nostri militari del battaglione San Marco nel porto di Valona, oggetto di almeno due attentati da parte di bande armate, ci ha messo nella condizione di rivolgere questa interrogazione per sapere se il Governo non intenda — anche con una certa urgenza — ridefinire meglio i compiti di questa forza di pace multinazionale, il suo ruolo e soprattutto se intenda dirci entro quanto tempo si provvederà a disarmare queste bande che continuano a seminare il terrore in Albania e rendono vana la nostra missione di pace.

PRESIDENTE. Il ministro della difesa, onorevole Andreatta, ha facoltà di rispondere.

BENIAMINO ANDREATTA, Ministro della difesa. Nell'ambito dell'accordo tra i Ministeri dell'interno, il commissariato di polizia di Valona sarà rafforzato con la presenza di un paio di decine di nostri carabinieri che avranno la funzione dell'addestramento e del riequipaggiamento dei 300 poliziotti albanesi che fanno capo a quel commissariato. Per quanto riguarda l'episodio della notte tra il 3 e il 4 maggio, da ulteriori valutazioni appare che le nostre sentinelle, che erano protette da sacchetti di terra, si sono trovate nel mezzo di un fuoco incrociato di due bande albanesi. Interrogato, il comando ha autorizzato, a scopo intimidatorio, che le nostre sentinelle sparassero, dopo aver tirato dei colpi di avvertimento in aria. A seguito di questa azione, le due bande hanno abbandonato la loro posizione.

Noi riteniamo che, come è avvenuto a Valona, il rafforzamento della polizia locale potrà avvenire soprattutto nei centri dove è dispiegata la forza, nonché a livello centrale a Tirana. Questo rafforzamento, che opera già su un movimento di riorganizzazione delle forze di polizia, permetterà progressivamente al Governo albanese di riprendere il controllo del proprio territorio.

PRESIDENTE. L'onorevole Sbarbati ha facoltà di replicare.

LUCIANA SBARBATI. Onorevole ministro, purtroppo debbo dire di essere parzialmente soddisfatta dalla sua risposta, perché lei sa bene qual è stata la nostra posizione in merito alla questione dell'intervento in Albania; una posizione di estrema attenzione al problema a livello locale ed internazionale, alla posizione di debolezza dell'Italia, a tutti i problemi pregressi che forse non erano stati attentamente valutati. Oggi la situazione è quella che è. L'episodio della notte tra il 3 e il 4 maggio è la punta di un iceberg che lei sa bene quanto sia vasto: la situazione di incontrollabilità del territorio, le bande armate, gli episodi di violenza, il rinfocolarsi dell'arrivo di clandestini attraverso barche e barconi che sono controllati e gestiti dalla malavita locale e che nessuno riesce a fermare. È stato ricordato poco fa che il capo della polizia di Scutari ha chiesto addirittura alla forza multinazionale un intervento di protezione, perché si è definito ostaggio della malavita: si è definito ostaggio della malavita!

A me pare, onorevole ministro, che si debba chiedere una maggiore chiarezza, considerato anche che l'ONU, attraverso l'Alto commissariato, ci ha anche mandato degli avvertimenti precisi: avvertimenti nel merito del diritto di asilo per quanto riguarda questi profughi, che non può essere negato, e avvertimenti nel merito di un discorso che in alto mare non può essere condotto così come noi lo stiamo conducendo, almeno a quanto detto dall'Alto commissariato delle Nazioni Unite.

Tutto questo credo ci imponga un esame più approfondito della situazione, una maggiore consapevolezza nel ricercare, anche a livello internazionale, una ridefinizione dei nostri compiti, del nostro ruolo e soprattutto dei tempi entro i quali il disarmo deve essere effettivamente portato a termine, perché il problema è il disarmo di queste bande armate, della popolazione, che è tutta armata e che di fatto costituisce un ostacolo insormontabile a che in questo paese si riporti l'ordine e la legalità. Diciamo questo perché crediamo ...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Sbarbati.

Passiamo all'interrogazione Mantovani n. 3-01059 (vedi l'allegato A).

L'onorevole Mantovani ha facoltà di parlare.

RAMON MANTOVANI. Signor ministro, oramai è sotto gli occhi di tutti che questa missione militare guidata dall'Italia si prefigge nei fatti degli scopi politici. Sono anche le sue parole a confermarcelo quando lei ha così insistito sul concetto di sicurezza. Ma è proprio qui che la missione rischia di diventare pericolosa per l'Albania e per sé stessa, perché è in atto in questo momento uno scontro tra il regime di Sali Berisha e il Governo Fino, scontro che potrebbe concludersi con le dimissioni del Presidente del Consiglio albanese.

Le chiedo, tra le altre cose che sono già elencate nella interrogazione, che cosa farà il Governo italiano e la missione guidata dall'Italia nel caso in cui il Governo Fino dovesse cadere.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Mantovani.

Il ministro della difesa, onorevole Andreatta, ha facoltà di rispondere.

BENIAMINO ANDREATTA, Ministro della difesa. È chiaro che la premessa del nostro intervento e la premessa della risoluzione n. 1101 delle Nazioni Unite è il compromesso realizzato il 9 marzo tra

tutte le forze politiche albanesi per un periodo di tregua fino a nuove elezioni politiche generali. È chiaro che la nostra presenza è legata a quel compromesso. Se quel compromesso dovesse venire meno, mancherebbero le ipotesi di una continuità di vita civile e politica dell'Albania. In quel caso sia le Nazioni Unite sia ciascuno dei Governi partecipanti alla forza dovrebbe rivedere le ragioni della missione e procedere al ritiro della missione stessa.

PRESIDENTE. L'onorevole Mantovani ha facoltà di replicare.

RAMON MANTOVANI. Signor ministro, mi dichiaro soddisfatto della sua risposta. È esattamente ciò che intendevo sentirmi rispondermi.

Noi siamo preoccupati per l'attuale situazione in Albania; siamo preoccupati perché è ben evidente che gli aiuti umanitari, anche quei pochi che sono arrivati, in realtà non hanno affatto sollevato le difficili condizioni del popolo albanese. Siamo preoccupati perché essendoci in atto il tentativo da parte del Presidente Berisha di perpetuare il suo despotismo sul paese, questo può rendere la situazione albanese ancora più grave di quanto lo sia attualmente.

Siamo preoccupati perché si è ripreso in questo stesso Parlamento un tono che non esito a definire almeno xenofobo nei confronti del popolo albanese e di quelle persone che disperatamente cercano rifugio e soccorso nel nostro paese.

Siamo preoccupati perché temiamo che in queste condizioni la missione militare possa essere «tirata» da una parte e dall'altra e — ahimè, potrebbe accadere, anche se mi auguro di no — utilizzata esattamente da chi è più forte in questo momento della presenza della stessa missione, cioè dal Presidente Sali Berisha o per meglio dire dal cavaliere della Repubblica italiana Sali Berisha.

Per tutti questi motivi ho apprezzato le sue parole, perché c'è almeno un'onestà intellettuale, un'onestà politica: nel caso venissero meno le condizioni che furono

poste in questo Parlamento perché la missione possa continuare ad esistere, la missione verrà ritirata.

Siamo soddisfatti di questa risposta, anche perché esclude di trasformare questa in una missione di tipo neocoloniale, in una missione militare di occupazione come vorrebbe la destra (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista-progressisti*).

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Ruzzante n. 3-01054 (*vedi l'allegato A*).

L'onorevole Ruzzante ha facoltà di parlare.

PIERO RUZZANTE. Ieri sera alle ore 20 nella zona sud-est di Belluno è avvenuta l'ennesima interruzione audio ai danni del servizio pubblico radiotelevisivo.

Al *TG1* delle ore 20 è stato sovrapposto un messaggio del sedicente gruppo «veneto serenissimo governo», incitante alla secessione, al separatismo e ad un non meglio identificato «libero governo del Veneto».

In un mese e mezzo questa è l'ottava volta che nel Veneto avviene un fatto simile. È già accaduto a Venezia, a Treviso, a Verona, due volte a Vicenza, a Bassano del Grappa, a Santa Lucia di Piave, e ieri a Belluno.

Desidero sapere quali iniziative siano state assunte per individuare i responsabili e per evitare il ripetersi di simili episodi.

DANIELE ROSCIA. Avete paura, eh?!

PRESIDENTE. Il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, onorevole Maccanico, ha facoltà di rispondere.

ANTONIO MACCANICO, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* Al primo verificarsi del fenomeno di intrusione nell'area di Venezia nelle trasmissioni del *TG1* da parte di ignoti che diffondevano proclami inneggianti al «veneto serenissimo governo», le strutture tecniche periferiche e centrali del ministero che si

occupano del controllo delle emissioni radioelettriche sono state immediatamente attivate.

Deve premettersi che episodi criminosi come quelli verificatisi non possono essere prevenuti. Attualmente non esistono strumentazioni idonee a questo scopo. Infatti, dal punto di vista tecnico un esperto può facilmente reperire o realizzare un apparato idoneo a disturbare le emissioni radioelettriche, soprattutto quando si tratta di interferenze in ambiti molto limitati; ciò è vero sia in Italia che all'estero.

Sono stato informato telefonicamente che anche oggi alle 13,40 in una limitata zona di Verona si è verificata una nuova interferenza con apparecchiature non ben sintonizzate e piuttosto rudimentali, pertanto il messaggio non è stato colto con chiarezza ed è risultato sostanzialmente indecifrabile.

In Italia questo tipo di interferenze è punito come reato sia sotto l'aspetto dell'utilizzo non autorizzato di un apparato radioelettrico sia sotto il profilo dell'interruzione di un pubblico servizio. In termini repressivi sono state adottate tutte le possibili e idonee iniziative.

Nel tentativo di scoraggiare e rendere più difficile il ripetersi del fenomeno ed individuare i colpevoli, le forze di polizia, con l'ausilio tecnico del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni, sotto il coordinamento della magistratura inquirente, hanno posto in essere tutte le necessarie azioni investigative e di controllo del territorio.

Per individuare in flagranza di reato il responsabile dei disturbi (*Commenti dei deputati Roscia e Chincarini*) occorre la disponibilità di un apparato di rilevazione nell'area estremamente limitata nella quale si verifica questo disturbo. L'interferenza dovrebbe essere di durata tale da consentire la localizzazione della fonte dei disturbi. L'azione repressiva, pur potendosi avvalere di strumenti sofisticati, richiede comunque la disponibilità di un congruo tempo per giungere alla individuazione precisa della sorgente del disturbo.

Fino ad ora tale attività ha assorbito risorse del Ministero in misura notevole e ciò per tre ordini di motivi: costi elevati, rilevante carico di lavoro per lo scarso personale in organico, pesante incidenza negativa sulle restanti attività di istituto. Tuttavia, di concerto con le altre autorità interessate, l'organizzazione appositamente costituita verrà mantenuta attiva fino a quando sussisteranno probabilità che intrusioni vengano nuovamente attuate in coincidenza di ricorrenze significative. Dopo di che il servizio dovrà essere necessariamente destinato agli usuali compiti (*Commenti del deputato Chincarini*).

PRESIDENTE. L'onorevole Ruzzante ha facoltà di replicare.

PIERO RUZZANTE. Mi dichiaro soddisfatto e la ringrazio, ministro Macca-nico, per la risposta. Ritengo però che questa vicenda, unita ad altri episodi di violazione delle reti informatiche avvenuti, ad esempio, ai danni dell'aeroporto di Milano Linate, dell'agenzia *ADN Kronos* e di altri *network* televisivi, ci costringano ad avviare un'indagine sulla violabilità di tutto il sistema delle telecomunicazioni. Forse sarà anche necessario provvedere a realizzare un moderno, più adeguato e funzionale sistema di controllo, perché oggi e sempre più la democrazia del nostro pianeta passa anche attraverso la tutela del sistema delle telecomunicazioni.

Mi auguro che si sviluppi con più forza quel coordinamento tra ispettorati territoriali del Ministero delle poste e polizia postale del Ministero dell'interno al fine di far cessare in tempi rapidi questi episodi di pirateria televisiva.

Mi auguro, infine, che il ministro possa farsi interprete presso il Governo della mia richiesta, quale parlamentare eletto nel nord-est, di tenere alto il livello di controllo e di attenzione per contrastare messaggi inneggianti alla secessione e all'odio razziale...

LUCIANO DUSSIN. Preoccupati della mafia!

PIERO RUZZANTE... che non rappresentano sicuramente la maggioranza dei cittadini veneti e che non rendono giustizia ai valori e agli ideali della tradizione culturale veneta e delle nostre radici di accoglienza e solidarietà (*Applausi dei deputati del gruppo della sinistra democratica-l'Ulivo - Applausi polemici del deputato Chincarini*).

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata.

Sospendo la seduta, che riprenderà alle 16 con immediate votazioni.

La seduta, sospesa alle 15,50, è ripresa alle 16.

Votazione finale del disegno di legge: S. 2208. - Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 10 marzo 1997, n. 49, recante disposizioni urgenti per assicurare l'operatività del Consiglio universitario nazionale e del Consiglio nazionale della scienza e della tecnologia (approvato dal Senato) (3567).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la votazione finale del disegno di legge già approvato dal Senato: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 10 marzo 1997, n. 49, recante disposizioni urgenti per assicurare l'operatività del Consiglio universitario nazionale e del Consiglio nazionale della scienza e della tecnologia.

Ricordo che nella seduta di ieri è mancato il numero legale in occasione della votazione finale del disegno di legge.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di conversione n. 3567.

(Segue la votazione).

Vi è una postazione di voto bloccata. Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione:

S. 2208.- « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 10 marzo 1997, n. 49, recante disposizioni urgenti per assicurare l'operatività del Consiglio universitario nazionale e del Consiglio nazionale della scienza e della tecnologia » (approvato dal Senato) (3567):

Presenti	388
Votanti	300
Astenuti	88
Maggioranza	151
Hanno votato sì	194
Hanno votato no ...	106

(La Camera approva).

GIOVANNI MARINO. Signor Presidente, vorrei segnalare che la mia postazione di voto non ha funzionato.

ANTONIO MAZZOCCHI. Anche la mia postazione di voto non ha funzionato.

DOMENICO ROMANO CARRATELLI. Signor Presidente, non ho potuto votare perché mi è stata data una tessera sbagliata.

PRESIDENTE. Sta bene, la Presidenza terrà conto delle segnalazioni effettuate.

Seguito della discussione del disegno di legge: Disposizioni per accelerare la realizzazione del programma di metanizzazione del Mezzogiorno, gli interventi nelle aree depresse, nonché il completamento dei progetti FIO (2853) (ore 16,03).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Disposizioni per accelerare la realizzazione del programma di metanizzazione del Mezzogiorno, gli interventi nelle aree depresse, nonché il completamento dei progetti FIO.

Ricordo che nella seduta del 30 aprile scorso si è svolta la discussione sulle linee generali e hanno replicato il relatore ed il rappresentante del Governo.

Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge, nel testo della Commissione.

Avverto che, a seguito della riunione odierna della Conferenza dei presidenti di gruppo, il tempo a disposizione per l'esame degli articoli fino al voto finale è stato così ripartito, a norma dell'articolo 24, comma 7, del regolamento:

sinistra democratica-l'Ulivo: 44 minuti;

forza Italia: 37 minuti;

alleanza nazionale: 33 minuti;

popolari e democratici-l'Ulivo: 29 minuti;

lega nord per l'indipendenza della Padania: 28 minuti;

misto: 26 minuti;

rifondazione comunista-progressisti: 25 minuti;

CCD: 24 minuti;

rinnovamento italiano: 24 minuti.

Avverto che non chiamerò l'Assemblea a pronunciarsi sugli emendamenti di carattere esclusivamente formale, che la Commissione potrà valutare al fine del coordinamento di cui all'articolo 90 del regolamento.

Passiamo all'esame dell'articolo 1, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (vedi l'allegato A).

Avverto che gli emendamenti Apolloni 1.2 e 1.3, da 1.5 a 1.14 e da 1.15 a 1.29 sono tutti volti a stabilire il principio dell'esclusione dal regime della sanatoria prevista dal disegno di legge degli effetti di singole norme recate da articoli e commi di ciascuno dei decreti-legge che sostanziano la sequenza delle reiterazioni.

Nessuno chiedendo di parlare sull'articolo 1 e sul complesso degli emendamenti ad esso presentati, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione su di essi.

**PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
LORENZO ACQUARONE (ore 16,05)**

ALBERTA DE SIMONE, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Apolloni 1.1, 1.2, 1.4 e 1.5. La Commissione esprime altresì parere contrario sugli emendamenti Apolloni da 1.15 a 1.29.

PRESIDENTE. Il Governo?

SALVATORE LADU, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Apolloni 1.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Apolloni. Ne ha facoltà.

DANIELE APOLLONI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, noi della lega nord per l'indipendenza della Padania non possiamo accettare le disposizioni contenute nell'articolo 3, comma 4, del decreto-legge 8 agosto 1996, n. 443, in quanto prevede che il programma di metanizzazione, secondo le disposizioni del CIPE, avvenga in due fasi, la prima con riferimento a 921 comuni e la seconda con riferimento ad altri 782 comuni. Il finanziamento della prima fase del programma di metanizzazione riguarda però solo 651 comuni, rispetto ai 921 previsti, e coinvolge stanziamenti per circa 3.780 miliardi, di cui 1.500 a valere sui contributi FERS e 840 miliardi derivanti da fondi privati ossia i concessionari della gestione del servizio.

Mi chiedo, per modo di dire, se questo fiume di denaro, fatto con il sudore del lavoratore padano, sia stato equamente distribuito o — come si teme — sia stato destinato alle regioni del sud, snobbando automaticamente quanto era stato in precedenza detto da questa bugiarda maggioranza e confermato da questo ipocrita Polo per le libertà. Questi 840 miliardi derivanti dai concessionari della gestione

del servizio « puzzano » un po', sanno di concessioni da prima Repubblica eseguite in quattro e quattro otto (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Avverto che al momento la Presidenza non ha ricevuto richieste di votazione qualificata. Vi sono richieste in tal senso?

ANTONIO MAZZOCCHI. Avanziamo noi la richiesta di votazione qualificata.

PRESIDENTE. Mi dispiace, onorevole Mazzocchi, ma per il gruppo di alleanza nazionale sono legittimati a chiedere la votazione nominale mediante procedimento elettronico solo gli onorevoli Valensise, Selva e Franz.

ALBERTO LEMBO. A nome del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania chiedo che la votazione degli emendamenti avvenga con votazione nominale mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Lembo.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Apolloni 1.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	416
Votanti	412
Astenuti	4
Maggioranza	207
Hanno votato sì	51
Hanno votato no ...	361

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Apolloni 1.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Apolloni. Ne ha facoltà.

DANIELE APOLLONI. Noi, deputati della lega nord per l'indipendenza della Padania, non ci stancheremo mai di ribadire che l'Europa la vogliamo anche grazie ai fondi dell'Unione europea stessa. Allo stesso modo, non ci stancheremo mai di ribadire che questi fondi, già destinati da questa maggioranza e dal Polo per le libertà al sud, devono andare a beneficio di tutte le realtà italiane e non solo di quelle del Mezzogiorno.

La Padania non accetta dunque la formulazione del disegno di legge in esame. Si tratta di una formulazione volutamente poco chiara sulle finalità, contenente errori e mancanze un po' ovunque, tali da rendere necessari tutti gli emendamenti che abbiamo presentato. Non si lamentino gli amici della maggioranza se Apolloni presenta troppi emendamenti o se fa presunti ostruzionismi. Apolloni, infatti, interviene ogni qualvolta ravvisi l'esistenza di procedure poco chiare che questa maggioranza attiva, facendo automaticamente sorgere in chi ha la coscienza pulita interminabili perplessità, le quali concernono gli investimenti ed i programmi relativi agli interventi nelle regioni.

Ciò nonostante, confermiamo il nostro « benvenuto » alla collaborazione con la Comunità europea. È una conferma che giunge puntuale oggi; come puntuale giunge oggi la nostra denuncia: quella secondo la quale dei 921 comuni per i quali il CIPE aveva previsto la realizzazione nel triennio 1987-1989, solo 651 comuni — con i relativi adduttori — sono stati finanziati; tutto ciò mentre 270 comuni sono rimasti misteriosamente fuori da tale progetto. Vediamo, colleghi, se siete così perspicaci da capire anche se questi comuni siano del nord o del sud.

Se è dunque con questi criteri che intendete consentire alle amministrazioni dello Stato il completo utilizzo delle risorse assegnate dall'Unione europea per l'attuazione degli interventi in questione,

la lega nord per l'indipendenza della Padania dice « no »!

Signor Presidente, in conclusione la prego di ripetermi i numeri degli emendamenti che verranno posti in votazione.

PRESIDENTE. Onorevole Apolloni, verranno posti in votazione i suoi emendamenti 1.2, 1.4, 1.5 e 1.15.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Apolloni 1.2, avvertendo che in caso di pronuncia contraria della Camera al principio contenuto nella parte comune individuata nella parola « eccetto » si intenderà respinto anche l'emendamento Apolloni 1.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	401
Votanti	398
Astenuti	3
Maggioranza	200
Hanno votato sì	47
Hanno votato no ...	351

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Apolloni 1.4.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Apolloni. Ne ha facoltà.

DANIELE APOLLONI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'articolo 1 sancisce la vostra intenzione di accelerare la realizzazione dei progetti ammessi nell'ambito del programma generale di metanizzazione del Mezzogiorno e le procedure per completare i progetti FIO. L'intento originario del Governo era quello di prorogare dal 31 dicembre 1995 al 3 dicembre 1996 il termine già fissato per i comuni, i loro consorzi ed i concessionari

per presentare alla Cassa depositi e prestiti e al Ministero dell'industria gli stati di avanzamento degli interventi e lo stato finale, purché entro tale data avessero anticipato la quota di contributo nazionale. Vi era l'intento di prevedere per gli interventi non ultimati alla suddetta data che i lavori potessero essere completati presentando lo stato finale entro il 31 dicembre 1988. Vi erano molti intenti; tuttavia la V Commissione bilancio, di cui fa parte anche il sottoscritto, ha ritenuto insufficienti le varie proroghe previste.

Siamo ormai tutti al corrente di come la questione della metanizzazione non sia del tutto nuova, ma risalga almeno a dieci anni fa. La realizzazione di questo programma era infatti prevista in due fasi distinte: un triennio 1987-1989, con la metanizzazione di 921 comuni e un successivo biennio 1990-1991, con la metanizzazione di altri 872 comuni. Il programma prevede oltre ai contributi comuni per la realizzazione delle reti cittadine, anche contributi all'ENI Spa per la realizzazione delle relative bretelle, nonché per gli adduttori secondari di collegamento a metanodotto.

Il programma, la cui realizzazione doveva avvenire nel triennio 1987-1989 con cofinanziamento comunitario, è stato inserito nel programma comunitario di sostegno per l'obiettivo 1, relativo al periodo 1989-1993 e alla scadenza dello stesso, 31 dicembre 1993, è risultato parzialmente realizzato per indisponibilità finanziarie. Dei 921 comuni per i quali il CIPE aveva previsto la realizzazione nel triennio 1987-1989, solo 651 comuni, con i relativi adduttori, sono stati finanziati; 270 comuni sono rimasti fuori e non vi suggerisco neppure se siano comuni del nord o del sud!

Il decreto-legge 17 maggio 1996, n. 277, recante disposizioni urgenti per accelerare gli investimenti nelle aree depresse, non conteneva la disposizione prevista all'articolo 2, relativa al differimento al 30 aprile 1996 del termine per l'accertamento da parte del CIPE degli effetti del sovrapprezzo termico, in quanto il CIPE vi aveva provveduto con deliberazione del 9

maggio 1996, mantenendo la sola disposizione relativa agli interventi urgenti tramite il commissario *ad acta*. Ebbene, la lega nord per l'indipendenza della Padania ritiene tale mancanza non dovuta a colpe del CIPE, bensì a questo Governo che non vuole affidare un compito così importante ad un organo imparziale e per tale motivo fuori dal controllo illimitato della maggioranza; una maggioranza che dal primo minuto del proprio Governo non ha fatto altro che piazzare i propri uomini nelle poltrone più decisive del Palazzo. La lega nord per l'indipendenza della Padania ribadisce infatti che il CIPE dovrebbe essere maggiormente valorizzato ed investito al più presto della carica di organo di garanzia, nonché di controllo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Onorevole Scalia, vuole consentire all'Assemblea di esprimere il proprio voto?

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Apolloni 1.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	406
Votanti	401
Astenuti	5
Maggioranza	201
Hanno votato sì	34
Hanno votato no ...	367

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Apolloni 1.5.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Apolloni. Ne ha facoltà.

DANIELE APOLLONI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'articolo 1 relativo al programma di metanizzazione del Mezzogiorno esprime la volontà di convalidare gli atti e i provvedimenti adottati dal decreto-legge 22 luglio 1996,

n. 385. La lega nord per l'indipendenza della Padania ritiene invece tale decreto-legge inattuabile, in quanto non si reputa di straordinaria necessità ed urgenza la realizzazione dei progetti ammessi nell'ambito del programma generale di metanizzazione solo del Mezzogiorno, bensì anche della Padania, che, con le migliaia di miliardi dei propri contribuenti ha ben diritto di ricevere i benefici del progetto.

L'articolo 1, concernente il programma di metanizzazione del Mezzogiorno, sottende la volontà di convalidare gli atti ed i provvedimenti adottati dal decreto-legge del 22 luglio 1996, n. 385; il comma 1 di tale articolo prevede che, al fine di accelerare la realizzazione delle opere da parte degli enti, la Cassa depositi e prestiti sia autorizzata a prelevare dal conto corrente di Tesoreria n. 20111, denominato « Cassa depositi e prestiti, contributi FERS ai comuni » le somme disponibili necessarie per il pagamento del contributo comunitario a fronte dell'intero importo degli stati di avanzamento dell'intervento e dello stato finale.

A noi piacerebbe conoscere più dettagliatamente i limiti di questi oscuri prelievi e quali criteri siano stati adottati per regolarli e soprattutto per controllarli.

Questo Governo ha il vizio di chiedere la fiducia per far passare i propri provvedimenti, ed il Polo glielo concede puntualmente. La lega nord per l'indipendenza della Padania, invece, non ha fiducia in questo Governo e nel modo in cui adotta i suoi provvedimenti.

Il comma 2 dell'articolo 1 del decreto-legge 22 luglio 1996, n. 385, sopprime il previsto limite del 90 per cento delle risorse impegnate, di cui all'articolo 2, comma 1, del decreto ministeriale 11 giugno 1991, n. 209.

La lega nord per l'indipendenza della Padania si chiede allora sulla base di quale criterio si era in precedenza fissato il limite del 90 per cento e per quale motivo sia stato poi soppresso. Come ci si può fidare di un Governo che per primo non ha le idee chiare circa le modalità in base alle quali intende operare?

Il comma 3 dell'articolo 1 del decreto-legge 22 luglio 1996, n. 385, prevede che il Ministero del tesoro autorizzi, in via preventiva e generale per i decreti concessivi emessi, la Cassa depositi e prestiti a disporre la liquidazione delle spese documentate sugli stati di avanzamento dell'intervento.

Noi della lega nord per l'indipendenza della Padania non possiamo accettare tale insostenibile provvedimento, perché riteniamo opportuno che il popolo padano sia costantemente messo al corrente, in maniera dettagliata, circa i passaggi delle varie liquidazioni e delle spese documentate sugli stati di avanzamento dell'intervento, per regolarli, ma soprattutto per controllarli.

Bisogna poi capire di quale stato di avanzamento si tratti: di quello del continuo furto all'erario padano o di quello della metanizzazione fasulla che il sud non vedrà mai?

Il comma 4 dell'articolo 1 del decreto-legge 22 luglio 1996, n. 385, prevede che i comuni ed i loro concessionari, i quali abbiano terminato ma non ancora collaudato le opere, al fine di utilizzare i contributi comunitari nel termine prescritto, debbano presentare alla Cassa depositi e prestiti ed al Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato lo stato finale di spesa documentato e corredato da dichiarazione giurata del direttore dei lavori e, ove nominato, dell'ingegnere capo incaricato di testare la regolare esecuzione e la veridicità delle voci esposte.

La lega nord per l'indipendenza della Padania dice « no » a queste forme di dichiarazioni giurate ormai prive di significato se rapportate al misero contesto in cui purtroppo ci troviamo, ma ancora per poco, anche noi appartenenti all'autodeterminato popolo padano.

Il comma 5 dell'articolo 1 del decreto-legge 22 luglio 1996, n. 385, prevede che la Cassa depositi e prestiti, esperita la relativa istruttoria, liquidi le somme relative al saldo totale, che saranno considerate erogazioni definitive a tutti gli effetti solo dopo il completamento della docu-

mentazione finale di spesa e relativa istruttoria per l'approvazione degli atti di collaudo da parte del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato e successivamente all'emanazione del decreto del Ministero del tesoro.

La lega nord per l'indipendenza della Padania si chiede...

PRESIDENTE. Onorevole Apolloni, ha superato ampiamente il tempo a sua disposizione, deve concludere.

DANIELE APOLLONI. Concludo, signor Presidente.

Come dicevo, la lega nord per l'indipendenza della Padania ritiene che, in caso tale collaudo dovesse venir meno, si potrebbero aprire ben più ampi dibattiti circa le reali possibilità che questa maggioranza venga meno alle intenzioni che vorrebbe far credere sue.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Apolloni 1.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo, avvertendo che in caso di pronuncia contraria della Camera al principio contenuto nella parte comune individuata nella parola « eccetto » si intenderanno respinti gli emendamenti Apolloni da 1.5 a 1.14.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	387
Votanti	384
Astenuti	3
Maggioranza	193
Hanno votato sì	34
Hanno votato no ...	350

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Apolloni 1.15.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Apolloni. Ne ha facoltà.

DANIELE APOLLONI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'articolo 1 del decreto-legge 20 settembre 1996, n. 487 rappresenta un altro, l'ennesimo, tragico-mico capitolo della metanizzazione che verrà realizzata chissà quando, chissà come, chissà dove, chissà se. La lega nord per l'indipendenza della Padania ed il sottoscritto, del resto, non si sono mai risparmiati di definire la metanizzazione del Mezzogiorno un inequivocabile, preciso e predefinito piano politico-industriale, che faceva già parte di un metaforico albero genealogico il cui capostipite non poteva che essere la disastrosa legge finanziaria del vostro Governo. Se vogliamo, però, il provvedimento sulla metanizzazione del Mezzogiorno è anche fratello di tanti, troppi decreti di quest'anno di Governo Prodi e non solo. Il decreto-legge n. 487 del 1996, che prevede anche il completamento di progetti FIO è proprio « *fi*o », figlio di quel vecchio ma non decrepito sistema in auge durante l'impero democristiano che vedeva, anzi pretendeva un fitto e complesso sistema tangentista e clientelare.

Il comma 5 dell'articolo 1 del decreto-legge 22 luglio 1996, n. 385, prevede che la Cassa depositi e prestiti, esperita la relativa istruttoria, liquidi le somme relative al saldo totale, che saranno considerate erogazioni definitive a tutti gli effetti solo dopo il completamento della documentazione finale.

La lega nord per l'indipendenza della Padania si chiede che fine farebbero le somme miliardarie in questione. Il popolo padano non se la sente, dunque, di essere complice delle vostre nefandezze od incompetenze che dir si voglia. La lega nord per l'indipendenza della Padania ribadisce la propria diffidenza nel buon operato del Governo, anzi di più, riconferma il proprio disprezzo nei confronti di una maggioranza testarda ed inconcludente, capace di sfornare disposizioni legislative dal doppio gioco - e quello della metanizzazione del Mezzogiorno ne è un chiaro esempio - che hanno insomma una veste ufficiale per la stampa ed i contribuenti sciocchi, volendo usare un

eufemismo, ed un'altra per cercare di alimentare i vostri piani, per tenere in pugno un'economia centralista, a sua volta alimentata dalle tasse che artigiani, imprenditori padani ed altre categorie professionali padane spediscono nel pozzo senza fondo di uno Stato irrimediabilmente andato in rovina.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Apolloni 1.15, non accettato dalla Commissione né dal Governo, avvertendo che in caso di pronuncia contraria della Camera al principio contenuto nella parte comune individuata nella parola « eccetto » si intenderanno respinti gli emendamenti Apolloni da 1.15 a 1.29.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	381
Votanti	375
Astenuti	6
Maggioranza	188
Hanno votato sì	35
Hanno votato no ...	340

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	381
Votanti	378
Astenuti	3
Maggioranza	190
Hanno votato sì	345
Hanno votato no ...	33

(La Camera approva).

Passiamo all'esame dell'articolo 2, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A*).

Avverto che gli emendamenti da Apolloni 2.9 a Apolloni 2.30 sono tutti volti a stabilire il principio dell'esclusione dall'applicazione di taluni commi dell'articolo 1 del decreto-legge n. 487 del 1996 ai procedimenti per il programma di metanizzazione già avviati in base a norme di alcuni decreti-legge decaduti. Di essi verranno posti in votazione soltanto gli emendamenti Apolloni 2.9, 2.15, 2.20, 2.24, 2.27, 2.29 e 2.30.

Avverto che per le seguenti serie di emendamenti a scalare porrò in votazione, ai sensi dell'articolo 85, comma 8, del regolamento soltanto gli emendamenti indicati:

per la serie da Apolloni 2.35 ad Apolloni 2.38, solo il primo e l'ultimo della serie;

per la serie da Apolloni 2.51 ad Apolloni 2.58, gli emendamenti Apolloni 2.51, 2.55 e 2.58.

Avverto altresì che gli emendamenti da Apolloni 2.102 a Apolloni 2.113 sono tutti volti a stabilire il principio della riduzione dell'entità dei contributi di cui al comma 8 dell'articolo 2. Verrà pertanto posto in votazione solo l'emendamento Apolloni 2.102.

Nessuno chiedendo di parlare sull'articolo 2 e sul complesso degli emendamenti ad esso presentati, invito il relatore ad esprimere su di essi il parere della Commissione.

ALBERTA DE SIMONE, Relatore. La Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Apolloni 2.1, 2.2, 2.9, 2.15, 2.20, 2.24, 2.27, 2.29, 2.30, 2.3, 2.31, 2.32, 2.33, 2.34, 2.35, 2.38, 2.39, 2.40, 2.42, 2.41, 2.43, 2.44, 2.116, 2.45, 2.46, 2.47, 2.48, 2.49, 2.50, 2.51, 2.55, 2.58, 2.59, 2.60, 2.61, 2.62, 2.63, 2.64, 2.65, 2.66, 2.67, 2.68...

PRESIDENTE. Mi sembra la litania dei santi !

ALBERTA DE SIMONE, *Relatore*. La Commissione esprime parere contrario agli emendamenti Apolloni 2.69, 2.70, 2.71, 2.73, 2.72 (*Commenti*)...

PRESIDENTE. Collegli!

ALBERTA DE SIMONE, *Relatore*. ... 2.85, 2.84. Esprime parere favorevole all'emendamento del Governo 2.120.

La Commissione esprime infine parere contrario sui restanti emendamenti all'articolo 2.

PRESIDENTE. Il Governo?

SALVATORE LADU, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore e raccomanda l'approvazione del suo emendamento 2.120.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Apolloni 2.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	383
Votanti	380
Astenuti	3
Maggioranza	191

Hanno votato sì 35

Hanno votato no ... 345

(*La Camera respinge*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Apolloni 2.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	382
Maggioranza	192

Hanno votato sì 27

Hanno votato no ... 355

(*La Camera respinge*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Apolloni 2.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo, avvertendo che in caso di pronuncia contraria della Camera al principio della soppressione, innanzitutto, del comma 1 si intenderanno respinti gli emendamenti Apolloni da 2.9 a 2.4.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	382
Votanti	377
Astenuti	5
Maggioranza	189

Hanno votato sì 29

Hanno votato no ... 348

(*La Camera respinge*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Apolloni 2.15, non accettato dalla Commissione né dal Governo, avvertendo che in caso di pronuncia contraria della Camera al principio della soppressione, innanzitutto, del comma 2 si intenderanno respinti gli emendamenti Apolloni da 2.15 a 2.10.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	370
Votanti	367
Astenuti	3
Maggioranza	184

Hanno votato sì 27

Hanno votato no ... 340

(*La Camera respinge*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Apolloni 2.20, non accettato dalla

Commissione né dal Governo, avvertendo che in caso di pronuncia contraria della Camera al principio della soppressione, innanzitutto, del comma 3 si intenderanno respinti gli emendamenti Apolloni da 2.20 a 2.16.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	382
Votanti	376
Astenuti	6
Maggioranza	189
Hanno votato sì	29
Hanno votato no ...	347

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Apolloni 2.24.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Apolloni. Ne ha facoltà.

DANIELE APOLLONI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, a giudizio del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania l'articolo 2 del provvedimento in esame, come del resto molte altre norme, deve essere integrato con alcune precisazioni.

La lega nord per l'indipendenza della Padania, a differenza della fasulla opposizione operata dal Polo, vuole veramente vederci chiaro e quindi chiede di sostituire alcune parole all'interno dell'articolo 2. Credo infatti che un po' di chiarezza e di precisazione in più non guastino mai, quando in ballo ci sono fior fior di miliardi, spillati con le vostre fasulle tasse ai lavoratori padani.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Micciché. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO MICCICHÉ. Presidente, approfitto dell'esame di questo emendamento per rivolgere un invito ai colleghi della lega. Il vostro atteggiamento ostru-

zionistico, non già nei confronti della metanizzazione in quanto tale, ma nei confronti di qualsiasi tipo di investimento previsto nel Mezzogiorno, è un atteggiamento certo legittimo, ma profondamente sbagliato, proprio strategicamente e politicamente.

Lamentate sistematicamente l'invasione dei meridionali al nord, poi fate sempre il possibile e tentate a volte, come in questa occasione, l'impossibile, per evitare che al sud si possano creare nuovi e stabili posti di lavoro che certo scoraggerebbero, amici della lega, qualsiasi forma di emigrazione dal sud verso il nord.

La verità, purtroppo, è che la vostra non è una lotta per l'indipendenza della Padania, ma per il predominio della Padania. Sappiate allora che tutti i popoli che prima di voi hanno tentato il dominio delle nostre terre sono sempre usciti con le ossa rotte e con le pive nel sacco (*Commenti dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

Il Mezzogiorno è stato tradito dall'attuale legislazione, attraverso la quale è stato possibile metanizzare soltanto una piccolissima parte dei comuni. È significativo l'esempio della Sicilia, dove su 400 comuni ne sono stati agevolati ad oggi con il contributo dello Stato soltanto 120 mentre 280 devono essere ancora metanizzati. Completare le opere di metanizzazione di questi comuni comporterebbe un'occupazione per tre anni di circa 20 mila posti di lavoro e di 2 mila posti permanenti; i progetti sono già immediatamente cantierabili e ci permetterebbero, attraverso questo provvedimento, di acciuffare per i capelli quei fondi comunitari destinati ad infrastrutture per distribuzione di energia che altrimenti andrebbero perduti. Troppo spesso lo Stato italiano e, a seguire, gli enti locali, hanno perso occasioni straordinarie di utilizzazione di fondi comunitari e troppo spesso ciò è avvenuto solo per la mancanza di normative chiare e snelle.

Se già fin troppe volte si è parlato e discusso dell'elefantiaco apparato burocratico italiano, che ha prodotto e produce lentezze ed incertezze nella legisla-

zione e negli affari interni del nostro paese, il peccato in questa occasione diventa addirittura un delitto perché si rischia di perdere delle vere opportunità di sviluppo, di lavoro e di economia. Allora perché non provare a ricalcare quanto già fatto in altri paesi europei creando apposite legislazioni chiare, semplici e snelle per l'utilizzazione dei fondi europei? Cosa abbiamo in meno rispetto agli altri paesi perché anche da noi non si possano sfruttare all'80-90 per cento i fondi comunitari? Forse basterebbe soltanto la volontà politica di farlo.

Credo debba essere questo il messaggio che il Governo deve recepire dall'attuale atteggiamento del Polo. Un atteggiamento favorevole ad una legge che, pure, non ci piace, ma che rappresenta un segnale a favore di quella snellezza legislativa cui oggi non si può più rinunciare (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Apolloni 2.24, non accettato dalla Commissione né dal Governo, avvertendo che in caso di pronuncia contraria della Camera al principio della soppressione, innanzitutto, del comma 4, si intenderranno respinti gli emendamenti Apolloni da 2.24 a 2.21.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	364
Votanti	356
Astenuti	8
Maggioranza	179
Hanno votato sì	31
Hanno votato no ...	325

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Apolloni 2.27, non accettato dalla Commissione né dal Governo, avvertendo che in caso di pronuncia contraria della

Camera al principio della soppressione, innanzitutto, del comma 5, si intenderranno respinti gli emendamenti Apolloni da 2.27 a 2.25.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	369
Votanti	363
Astenuti	6
Maggioranza	182
Hanno votato sì	33
Hanno votato no ...	330

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Apolloni 2.29, non accettato dalla Commissione né dal Governo, avvertendo che in caso di pronuncia contraria della Camera al principio della soppressione, innanzitutto, del comma 6, si intenderranno respinti gli emendamenti Apolloni da 2.29 a 2.28.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	379
Votanti	375
Astenuti	4
Maggioranza	188
Hanno votato sì	39
Hanno votato no ...	336

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Apolloni 2.30, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	380
Votanti	376

Astenuti	4
Maggioranza	189
Hanno votato sì	29
Hanno votato no ...	347

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Apolloni 2.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	381
Votanti	375
Astenuti	6
Maggioranza	189
Hanno votato sì	27
Hanno votato no ...	348

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Apolloni 2.31. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Apolloni. Ne ha facoltà.

DANIELE APOLLONI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, quanto previsto dal secondo comma dell'articolo 2 del presente provvedimento, a giudizio del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania, deve essere corredato da dichiarazione giurata del direttore dei lavori e, ove nominato, dell'ingegnere capo, che attesti la regolare esecuzione e la veridicità delle voci esposte. La lega nord per l'indipendenza della Padania ritiene infatti che queste forme di dichiarazioni giurate - seppure ormai prive di significato, se rapportate al misero contesto in cui ci troviamo, purtroppo, ma ancora per poco, anche noi appartenenti all'autodeterminato popolo padano - siano necessarie per evidenziare, in caso di cattiva amministrazione, responsabilità civili e penali fuori discussione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Apolloni 2.31, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	371
Votanti	368
Astenuti	3
Maggioranza	185
Hanno votato sì	26
Hanno votato no ...	342

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Apolloni 2.32, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	340
Votanti	337
Astenuti	3
Maggioranza	169
Hanno votato sì	23
Hanno votato no ...	314

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Apolloni 2.33, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	367
Votanti	365
Astenuti	2
Maggioranza	183
Hanno votato sì	26
Hanno votato no ...	339

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Apolloni 2.34, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	367
Votanti	364
Astenuti	3
Maggioranza	183
Hanno votato sì	25
Hanno votato no ...	339

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Apolloni 2.35, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	370
Votanti	366
Astenuti	4
Maggioranza	184
Hanno votato sì	27
Hanno votato no ...	339

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Apolloni 2.38, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	378
Votanti	374
Astenuti	4
Maggioranza	188
Hanno votato sì	26
Hanno votato no ...	348

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Apolloni 2.39, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	375
Votanti	373
Astenuti	2
Maggioranza	187
Hanno votato sì	26
Hanno votato no ...	347

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Apolloni 2.40, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	374
Votanti	369
Astenuti	5
Maggioranza	185
Hanno votato sì	28
Hanno votato no ...	341

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Apolloni 2.42, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	380
Votanti	377
Astenuti	3
Maggioranza	189

Hanno votato sì 27
Hanno votato no ... 350

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Apolloni 2.41, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	370
Votanti	366
Astenuti	4
Maggioranza	184

Hanno votato sì 27
Hanno votato no ... 339

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Apolloni 2.43, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	365
Votanti	363
Astenuti	2
Maggioranza	182

Hanno votato sì 27
Hanno votato no ... 336

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Apolloni 2.44.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Apolloni. Ne ha facoltà.

DANIELE APOLLONI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la lega nord per l'indipendenza della Padania ritiene la percentuale indicata indispensabile per essere ben rapportata all'istruttoria effettuata dal CIPE.

Se questo emendamento non dovesse essere recepito, la lega nord per l'indipendenza della Padania riterrebbe tale decisione un grave errore, non considerando abbastanza il CIPE, che evidentemente non è ben visto da questo Governo, così timoroso nel voler assegnare il giusto spazio ad un organo imparziale e per tale motivo fuori dal controllo illimitato della maggioranza.

La lega nord per l'indipendenza della Padania ribadisce che il CIPE dovrebbe essere maggiormente valorizzato ed investito al più presto del ruolo di organo di garanzia nonché di controllo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Apolloni 2.44, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	376
Votanti	374
Astenuti	2
Maggioranza	188

Hanno votato sì 27
Hanno votato no ... 347

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Apolloni 2.116.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Apolloni. Ne ha facoltà.

DANIELE APOLLONI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il comma 4 dell'articolo 2 a giudizio della lega nord per l'indipendenza della Padania deve essere integrato da una essenziale aggiunta in cui si preveda che il nucleo ispettivo per la verifica degli investimenti pubblici del Ministero del bilancio e della programmazione economica integrato per lo specifico scopo da rappresentanti del Ministero dell'industria, del commercio e

dell'artigianato, provvede alla verifica di tutti gli interventi per i quali non sia stato presentato il primo avanzamento dei lavori entro il 31 dicembre 1996.

La lega nord per l'indipendenza della Padania vorrebbe tuttavia sapere con quali criteri il nucleo ispettivo per la verifica degli investimenti pubblici del Ministero del bilancio e della programmazione economica provvederà alla verifica di tutti gli interventi per i quali non sia stato presentato il suddetto avanzamento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Apolloni 2.116, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	357
Votanti	356
Astenuti	1
Maggioranza	179
Hanno votato sì	27
Hanno votato no ...	329

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Apolloni 2.45, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	355
Votanti	353
Astenuti	2
Maggioranza	177
Hanno votato sì	24
Hanno votato no ...	329

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Apolloni 2.46, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	354
Votanti	349
Astenuti	5
Maggioranza	175
Hanno votato sì	21
Hanno votato no ...	328

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Apolloni 2.47, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	358
Votanti	355
Astenuti	3
Maggioranza	178
Hanno votato sì	23
Hanno votato no ...	332

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Apolloni 2.48, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	354
Votanti	352
Astenuti	2
Maggioranza	177
Hanno votato sì	23
Hanno votato no ...	329

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Apolloni 2.49, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	357
Votanti	351
Astenuti	6
Maggioranza	176
Hanno votato sì	23
Hanno votato no ...	328

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Apolloni 2.50, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	357
Votanti	355
Astenuti	2
Maggioranza	178
Hanno votato sì	23
Hanno votato no ...	332

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Apolloni 2.51, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	357
Votanti	347
Astenuti	10
Maggioranza	174
Hanno votato sì	22
Hanno votato no ...	325

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Apolloni 2.55, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	345
Votanti	338
Astenuti	7
Maggioranza	170
Hanno votato sì	22
Hanno votato no ...	316

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Apolloni 2.58, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	346
Votanti	342
Astenuti	4
Maggioranza	172
Hanno votato sì	22
Hanno votato no ...	320

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Apolloni 2.59, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Ci sono 9 postazioni di voto bloccate.
Ci sono 5 postazioni di voto bloccate.
Ora ce ne sono 2.

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	346
Votanti	343
Astenuti	3
Maggioranza	172

Hanno votato sì 27
Hanno votato no ... 316

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Apolloni 2.60, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti 357
Votanti 355
Astenuiti 2
Maggioranza 178

Hanno votato sì 26
Hanno votato no ... 329

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Apolloni 2.61, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti 350
Votanti 348
Astenuiti 2
Maggioranza 175

Hanno votato sì 24
Hanno votato no ... 324

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Apolloni 2.62, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Ci sono 3 postazioni di voto bloccate.
Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti 350
Votanti 348

Astenuti 2
Maggioranza 175

Hanno votato sì 26
Hanno votato no ... 322

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Apolloni 2.63, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti 346
Votanti 345
Astenuiti 1
Maggioranza 173

Hanno votato sì 23
Hanno votato no ... 322

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Apolloni 2.64, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti 350
Votanti 348
Astenuiti 2
Maggioranza 175

Hanno votato sì 25
Hanno votato no ... 323

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Apolloni 2.65, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	353
Votanti	352
Astenuti	1
Maggioranza	177
Hanno votato sì	26
Hanno votato no ...	326

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Apolloni 2.66, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	346
Votanti	343
Astenuti	3
Maggioranza	172
Hanno votato sì	26
Hanno votato no ...	217

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Apolloni 2.67, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	337
Votanti	336
Astenuti	1
Maggioranza	169
Hanno votato sì	22
Hanno votato no ...	314

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Apolloni 2.68, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	348
Votanti	347
Astenuti	1
Maggioranza	174
Hanno votato sì	25
Hanno votato no ...	322

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Apolloni 2.69, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	349
Votanti	347
Astenuti	2
Maggioranza	174
Hanno votato sì	23
Hanno votato no ...	324

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Apolloni 2.70, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	345
Votanti	343
Astenuti	2
Maggioranza	172
Hanno votato sì	24
Hanno votato no ...	319

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Apolloni 2.71, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	343
Votanti	340
Astenuti	3
Maggioranza	171
Hanno votato sì	23
Hanno votato no ...	317

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Apolloni 2.73, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Ci sono dieci postazioni di voto bloccate.

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	343
Votanti	340
Astenuti	3
Maggioranza	171
Hanno votato sì	22
Hanno votato no ...	318

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Apolloni 2.72, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	338
Votanti	336
Astenuti	2
Maggioranza	169

Hanno votato sì	24
Hanno votato no ...	312

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Apolloni 2.85, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	345
Votanti	342
Astenuti	3
Maggioranza	172
Hanno votato sì	24
Hanno votato no ...	318

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Apolloni 2.84, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	345
Votanti	344
Astenuti	1
Maggioranza	173
Hanno votato sì	24
Hanno votato no ...	320

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 2.120 del Governo, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	357
Votanti	354
Astenuti	3
Maggioranza	178

Hanno votato sì 320

Hanno votato no ... 34

(La Camera approva).

È così precluso l'emendamento Apolloni 2.150.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Apolloni 2.74, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 351

Votanti 347

Astenuti 4

Maggioranza 174

Hanno votato sì 27

Hanno votato no ... 320

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Apolloni 2.76, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 354

Votanti 351

Astenuti 3

Maggioranza 176

Hanno votato sì 22

Hanno votato no ... 329

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Apolloni 2.77, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 348

Votanti 330

Astenuti 18

Maggioranza 166

Hanno votato sì 23

Hanno votato no ... 307

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Apolloni 2.78, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 342

Votanti 330

Astenuti 12

Maggioranza 166

Hanno votato sì 18

Hanno votato no ... 312

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Apolloni 2.79, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 347

Votanti 340

Astenuti 7

Maggioranza 171

Hanno votato sì 24

Hanno votato no ... 316

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Apolloni 2.83, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	346
Votanti	338
Astenuti	8
Maggioranza	170
Hanno votato sì	22
Hanno votato no ...	316

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Apolloni 2.80, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	344
Votanti	337
Astenuti	7
Maggioranza	169
Hanno votato sì	18
Hanno votato no ...	319

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Apolloni 2.87, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	345
Votanti	340
Astenuti	5
Maggioranza	171
Hanno votato sì	24
Hanno votato no ...	316

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Apolloni 2.88, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	342
Votanti	336
Astenuti	6
Maggioranza	169
Hanno votato sì	22
Hanno votato no ...	314

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Apolloni 2.89, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	344
Votanti	340
Astenuti	4
Maggioranza	171
Hanno votato sì	17
Hanno votato no ...	323

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Apolloni 2.90, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	341
Votanti	338
Astenuti	3
Maggioranza	170
Hanno votato sì	18
Hanno votato no ...	320

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Apolloni 2.91, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	335
Votanti	332
Astenuti	3
Maggioranza	167
Hanno votato sì	18
Hanno votato no ...	314

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Apolloni 2.95, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	342
Votanti	339
Astenuti	3
Maggioranza	170
Hanno votato sì	18
Hanno votato no ...	321

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Apolloni 2.93, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	336
Votanti	334
Astenuti	2
Maggioranza	168
Hanno votato sì	17
Hanno votato no ...	317

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Apolloni 2.94, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	341
Votanti	338
Astenuti	3
Maggioranza	170
Hanno votato sì	16
Hanno votato no ...	322

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Apolloni 2.96, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	349
Votanti	347
Astenuti	2
Maggioranza	174
Hanno votato sì	16
Hanno votato no ...	331

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Apolloni 2.97, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	340
Votanti	338
Astenuti	2
Maggioranza	170

Hanno votato sì 17
Hanno votato no ... 321

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Apolloni 2.98, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti 345
Votanti 344
Astenuti 1
Maggioranza 173
Hanno votato sì 17
Hanno votato no ... 327

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Apolloni 2.99, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti 337
Votanti 334
Astenuti 3
Maggioranza 168
Hanno votato sì 17
Hanno votato no ... 317

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Apolloni 2.92, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti 341
Votanti 339

Astenuti 2
Maggioranza 170

Hanno votato sì 18
Hanno votato no ... 321

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Apolloni 2.100, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti 339
Votanti 337
Astenuti 2
Maggioranza 169
Hanno votato sì 15
Hanno votato no ... 322

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Apolloni 2.101.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Apolloni. Ne ha facoltà.

DANIELE APOLLONI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la lega nord per l'indipendenza della Padania ritiene che i comuni che non abbiano ancora iniziato i lavori non abbiano più diritto ai finanziamenti. La colpa ovviamente va attribuita a questo come ai precedenti Governi che hanno volutamente prima promesso e poi ritardato questi lavori fantasma.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Apolloni 2.101, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti 338
Votanti 333
Astenuti 5
Maggioranza 167

Hanno votato sì 19
Hanno votato no ... 314

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Apolloni 2.102.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Apolloni. Ne ha facoltà.

DANIELE APOLLONI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la lega nord per l'indipendenza della Padania ritiene che per i comuni in questione l'entità dei contributi debba essere ridotta del 30 per cento. Si tratta di un'entità che la lega nord per l'indipendenza della Padania considera sufficiente a garantire al fondo di rotazione delle somme erogate di non essere preso per i fondelli e ad impegnare, ma seriamente, il Governo ed i comuni nel programma in questione. Questo sarà un espediente efficace per farci capire se il Governo è realmente intenzionato a realizzare la metanizzazione nelle regioni del Mezzogiorno.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Apolloni 2.102, non accettato dalla Commissione né dal Governo avvertendo che in caso di pronuncia contraria della Camera al principio contenuto nella parte comune individuata nelle parole « l'entità dei contributi viene ridotta del », si intenderanno respinti gli emendamenti da Apolloni 2.104 a 2.113.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti 324
Votanti 321
Astenuiti 3
Maggioranza 161
Hanno votato sì 15
Hanno votato no ... 306

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Apolloni 2.114, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti 324
Votanti 322
Astenuiti 2
Maggioranza 162
Hanno votato sì 15
Hanno votato no ... 307

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2, nel testo modificato dall'emendamento approvato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti 341
Votanti 331
Astenuiti 10
Maggioranza 166
Hanno votato sì 309
Hanno votato no ... 22

(La Camera approva).

Passiamo all'esame dell'articolo 3, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti ed articolo aggiuntivo ad esso presentati (vedi l'allegato A).

Avverto che gli emendamenti da Apolloni 3.6 a 3.13, nonché Apolloni 3.15, sono tutti volti a stabilire il principio per cui il commissario *ad acta*, in determinati casi, non può provvedere. Di essi verrà pertanto posto in votazione solo l'emendamento Apolloni 3.6.

Nessuno chiedendo di parlare sull'articolo 3 e sul complesso degli emenda-

menti ed articolo aggiuntivo ad esso presentati, invito il relatore, onorevole De Simone, ad esprimere su di essi il parere della Commissione.

ALBERTA DE SIMONE, *Relatore*. La Commissione esprime parere contrario su tutti gli emendamenti presentati all'articolo 3.

PRESIDENTE. Il Governo?

SALVATORE LADU, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Apolloni 3.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	313
Votanti	312
Astenuti	1
Maggioranza	157
Hanno votato sì	17
Hanno votato no ...	295

Sono in missione 51 deputati.

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Apolloni 3.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Vi sono 2 postazioni di voto bloccate. Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	313
Votanti	312
Astenuti	1
Maggioranza	157

Hanno votato sì

Hanno votato no ...

Sono in missione 51 deputati.

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Apolloni 3.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo, avvertendo che in caso di pronuncia contraria della Camera al principio contenuto nella parte comune individuata nelle parole « il commissario *ad acta* non può provvedere » si intenderanno respinti gli emendamenti Apolloni da 3.7 a 3.13 e l'emendamento Apolloni 3.15.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	327
Votanti	326
Astenuti	1
Maggioranza	164
Hanno votato sì	16
Hanno votato no ...	310

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Apolloni 3.16, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	339
Votanti	338
Astenuti	1
Maggioranza	170
Hanno votato sì	20
Hanno votato no ...	318

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Apolloni 3.17.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Apolloni. Ne ha facoltà.

DANIELE APOLLONI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la lega nord per l'indipendenza della Padania che segue sempre una coerente linea politico-organizzativa - benché questo possa dar fastidio agli amici del Polo, i quali della coerenza avevano fatto una bandiera - e sempre per evitare che questa maggioranza persegua i suoi obiettivi, con una coerenza ormai tanto regolare quanto sconcertante, se si pensa a quante volte gli stessi uomini che compongono l'attuale maggioranza hanno criticato la tecnica delle poltrone democristiane, non rimarrà silenzioso - come invece vedo oggi silenzioso il Polo - di fronte a questo nuovo tentativo di collocare un altro uomo di questo antidemocratico Governo Prodi, al fine di accelerare la realizzazione degli interventi pubblici nelle aree depresse nei casi di grave inadeguatezza delle strutture pubbliche.

Ebbene, la lega nord per l'indipendenza della Padania denuncia per l'ennesima volta il doppio gioco di questo come di molti altri provvedimenti, in quanto tale norma renderebbe possibile che un soggetto privato diventi l'interlocutore di organismi comunitari e ciò è semplicemente inconcepibile.

PRESIDENTE. Onorevole Apolloni, ho il dovere di avvertirla che al suo gruppo residuano 5 minuti e 16 secondi.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Apolloni 3.17, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	332
Votanti	330
Astenuti	2
Maggioranza	116
Hanno votato sì	23
Hanno votato no ...	307

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Apolloni 3.18, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	324
Votanti	322
Astenuti	2
Maggioranza	162
Hanno votato sì	21
Hanno votato no ...	301

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	352
Votanti	346
Astenuti	6
Maggioranza	174
Hanno votato sì	316
Hanno votato no ...	30

(La Camera approva).

Passiamo all'esame dell'articolo aggiuntivo 3.01 della Commissione.

Qual è il parere del relatore su tale articolo aggiuntivo?

ALBERTA DE SIMONE, *Relatore.*
Esprimo parere favorevole.

PRESIDENTE. Il Governo?

SALVATORE LADU, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato.* Il Governo concorda.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo della Commissione 3.01, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	340
Votanti	336
Astenuti	4
Maggioranza	169
Hanno votato sì	312
Hanno votato no ...	24

(La Camera approva).

Passiamo all'esame dell'articolo 4, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati *(vedi l'allegato A)*.

Nessuno chiedendo di parlare sull'articolo 4 e sul complesso degli emendamenti ad esso presentati, invito il relatore ad esprimere su di essi il parere della Commissione.

ALBERTA DE SIMONE, *Relatore*. Giacché questo provvedimento viene in aula con alcuni mesi di ritardo, nel frattempo gli articoli 4 e 5 sono stati « inglobati »...

VINCENZO ZACCHEO. Non è una « inglobazione », è una clonazione !

ALBERTA DE SIMONE, *Relatore*. ...in altro testo, che già è stato pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 19 febbraio. Esprimo pertanto parere favorevole all'emendamento del Governo 4.28, suppressivo dell'articolo 4, nonché — lo preannuncio — agli identici emendamenti 5.3 del Governo e Apolloni 5.1, suppressivi dell'articolo 5.

PRESIDENTE. Il Governo ?

SALVATORE LADU, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Il Governo raccomanda l'approvazione del suo emendamento 4.28.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento del Governo 4.28, interamente suppressivo dell'articolo, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	341
Votanti	337
Astenuti	4
Maggioranza	169
Hanno votato sì	314
Hanno votato no ...	23

(La Camera approva).

Sono così preclusi i restanti emendamenti presentati all'articolo 4.

Passiamo all'esame dell'articolo 5, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati *(vedi l'allegato A)*.

Avverto che porrò in votazione gli identici emendamenti 5.3 del Governo e Apolloni 5.1, interamente suppressivi dell'articolo 5. Nessuno chiedendo di parlare sull'articolo 5 e sugli emendamenti ad esso presentati, chiedo al relatore di esprimere il parere della Commissione su tali emendamenti.

ALBERTA DE SIMONE, *Relatore*. Ricordo, Presidente, che sugli identici emendamenti 5.3 del Governo ed Apolloni 5.1 ho già espresso parere favorevole.

PRESIDENTE. Il Governo ?

SALVATORE LADU, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Concordo con il parere espresso dal relatore, Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici

emendamenti 5.3 del Governo e Apolloni 5.1, accettati dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	348
Votanti	347
Astenuti	1
Maggioranza	174
Hanno votato sì	324
Hanno votato no ...	23

(La Camera approva).

È pertanto precluso l'emendamento Apolloni 5.2.

La Camera mi consentirà di porgere i più fervidi auguri all'onorevole Abbate, che vedo ristabilito dopo il lieve intervento cui è stato sottoposto *(Applausi)*.

Passiamo all'esame dell'articolo 6, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati *(vedi l'allegato A)*.

Nessuno chiedendo di parlare, chiedo al relatore di esprimere il parere della Commissione su tali emendamenti.

ALBERTA DE SIMONE, *Relatore*. La Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Apolloni 6.1, 6.2, 6.3, 6.4 e 6.5.

PRESIDENTE. Il Governo?

SALVATORE LADU, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore, Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Apolloni 6.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	336
Votanti	330
Astenuti	6
Maggioranza	166
Hanno votato sì	30
Hanno votato no ...	300

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Apolloni 6.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	336
Votanti	334
Astenuti	2
Maggioranza	168
Hanno votato sì	26
Hanno votato no ...	308

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Apolloni 6.3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Apolloni. Ne ha facoltà.

DANIELE APOLLONI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, gli emendamenti presentati dalla lega nord per l'indipendenza della Padania all'articolo 6 servono principalmente a garantire una maggiore sicurezza circa l'utilizzazione delle somme, affinché vengano autorizzati solo progetti per i quali siano stati utilizzati fondi pubblici e che abbiano raggiunto una certa percentuale di realizzazione.

A differenza di altri gruppi, oggi misteriosamente silenziosi e poco intraprendenti, la lega nord per l'indipendenza della Padania crede sempre e fermamente nella trasparenza circa la realizzazione di progetti multimiliardari, discostandosi per tradizione da quella mentalità doppiogiochista che è propria di questa maggio-

ranza e del Polo per le presunte libertà. Ecco perché la lega nord per l'indipendenza della Padania ribadisce che il CIPE dovrebbe essere maggiormente valorizzato ed investito al più presto della carica di organo di garanzia nonché di controllo. Prevediamo infatti, proprio attraverso il CIPE, un controllo serio e migliorativo, che sinora è mancato proprio per colpa del Polo e dell'Ulivo, complici come non mai nell'intenzione di spartirsi la posta in palio.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Carlo Pace. Ne ha facoltà.

CARLO PACE. Talora, Presidente, il tacere diventa insopportabile, quando per un intero pomeriggio si continuano a sentire cose che dimostrano chiara disinformazione.

Mi rendo conto che qui non siamo a scuola e che quindi non ho nulla da insegnare agli altri colleghi, ma non vorrei che disimparassimo delle cose elementari. Il CIPE (Comitato interministeriale per la programmazione economica) è presieduto dal ministro del bilancio e composto da altri ministri, quindi non è cosa affatto diversa dal Governo. Pensare che il CIPE abbia una sostanziale autonomia rispetto al Governo, dal cui seno esso è estratto, significa veramente disconoscere la realtà delle cose. Dico questo per la verità dei fatti e per evitare che se vi è un giovane che ci ascolta possa essere indotto in errore da questa martellante serie di riferimenti del tutto inesatti (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Apolloni 6.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	325
Votanti	324

Astenuti	1
Maggioranza	163
Hanno votato sì	23
Hanno votato no ...	301

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Apolloni 6.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	322
Votanti	320
Astenuti	2
Maggioranza	161
Hanno votato sì	23
Hanno votato no ...	297

(La Camera respinge).

Collegi, sono presenti in tribuna il Presidente ed una delegazione del Parlamento rumeno. A nome della Presidenza e dell'Assemblea rivolgo loro il più caloroso e deferente saluto (*Vivi, generali applausi*).

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Apolloni 6.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	329
Votanti	328
Astenuti	1
Maggioranza	165
Hanno votato sì	27
Hanno votato no ...	301

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 6.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	348
Votanti	346
Astenuti	2
Maggioranza	174
Hanno votato sì	318
Hanno votato no ...	28

(La Camera approva).

Passiamo all'esame dell'articolo 7, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (vedi l'allegato A).

Nessuno chiedendo di parlare, chiedo al relatore di esprimere su di essi il parere della Commissione.

ALBERTA DE SIMONE, *Relatore*. Il parere è contrario sull'emendamento Apolloni 7.1. Invito il presentatore a ritirare l'emendamento Pisanu 7.2 ed a trasferirne il contenuto in un ordine del giorno, considerato che la proposta in esso compresa può essere benissimo attuata in una sede diversa da quella legislativa. Il parere è contrario sugli emendamenti Apolloni 7.3, Pisanu 7.7 e Apolloni 7.4 e 7.6.

PRESIDENTE. Il Governo?

ISAIA SALES, *Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica*. Il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Apolloni 7.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	345
Votanti	343

Astenuti	2
Maggioranza	172
Hanno votato sì	24
Hanno votato no ...	319

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Pisanu 7.2. Chiedo all'onorevole Pisanu se aderisca all'invito al ritiro.

BEPPE PISANU. No, signor Presidente e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BEPPE PISANU. Signor Presidente, anche per brevità, se lei me lo consente, vorrei illustrare congiuntamente i due emendamenti che ho presentato, anche perché sono in realtà concettualmente legati tra di loro.

È accaduto alla vigilia delle elezioni amministrative — ma questa è una circostanza del tutto casuale — che tra la regione sarda e il Governo centrale si sia acceso un « rumoroso » dialogo carico di promesse sulla metanizzazione della Sardegna. Ma tra tanto rumore non è emersa alcuna chiara volontà di procedere nella direzione della realizzazione, in tempi ragionevolmente brevi, di un programma di metanizzazione della Sardegna che serva a sottrarre l'isola ad uno stato di inferiorità che diventa ormai discriminatorio rispetto a tutte le altre regioni italiane.

Gli emendamenti che propongo sono rivolti essenzialmente a realizzare due obiettivi. Il primo è quello di far sì che il fantomatico programma di metanizzazione acquisti una consistenza, una fisionomia in qualche modo riconoscibile. Il secondo obiettivo è quello di far sì che, in attesa della realizzazione del programma di metanizzazione, i gas combustibili consumati in Sardegna siano esentati dall'IVA, per ridurre almeno sotto questo profilo lo stato evidente di inferiorità in

cui la mia regione è posta rispetto a tutte le altre regioni italiane (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*).

Per questi motivi, insisto per la votazione dei miei emendamenti e declino il cortese invito che mi è stato rivolto dall'onorevole relatore a trasformare il primo di essi in un ordine del giorno, anche perché so bene, per consolidata e lunga esperienza, che un vago « sì » ad un ordine del giorno e un sigaro non si negano mai a nessuno (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Porcu. Ne ha facoltà.

CARMELO PORCU. Concordo in pieno con il fatto che l'onorevole Pisanu mantenga il suo emendamento, perché l'Assemblea si pronunci ...

PRESIDENTE. Onorevole Rotundo!
Prosegua, onorevole Porcu.

CARMELO PORCU. Dicevo perché quest'aula si pronunci in maniera chiara, direi definitiva, su questa commedia, che ormai ha interessato da molto tempo la regione Sardegna e di cui francamente non si vede l'ora che sia scritta la parola fine.

Questo braccio di ferro, questa commedia degli equivoci — che vede sostenitrici del polo criogenico a Cagliari le stesse forze politiche del Governo dell'Ulivo che poi in Sardegna si accontentano del gasdotto, che non garantisce niente — bisogna smentirla, bisogna portarla alle conseguenze finali e bisogna che il Parlamento, tutte le forze politiche in esso rappresentate si assumano le loro responsabilità, per verificare se a Cagliari, durante le elezioni, valga una cosa e a Roma in un dibattito parlamentare se ne faccia un'altra. Chiediamo la coerenza a quelle forze politiche che in Sardegna gridano perché vogliono una cosa e poi a Roma si accontentano di ben altra cosa.

Per tali motivi alleanza nazionale voterà a favore degli emendamenti presentati dall'onorevole Pisanu.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cherchi. Ne ha facoltà.

SALVATORE CHERCHI. Signor Presidente, mi pare che l'articolo 7 introdotto dalla Commissione dia una risposta compiuta alle esigenze sottolineate poc'anzi dagli onorevoli Porcu e Pisanu.

In tale articolo, infatti, è previsto con chiarezza (sono indicati anche dei termini temporali) che debba essere varato il piano per la metanizzazione per la regione sarda, così come è già avvenuto per le altre regioni del nostro paese.

Nell'articolo 7 è altresì previsto che nel transitorio (intendendosi per tale un periodo di due anni e mezzo) debbano valere le esenzioni fiscali di cui ha parlato l'onorevole Pisanu. Mi sembra pertanto ragionevole l'invito del relatore a ritirare gli emendamenti presentati, poiché non è possibile prevedere per legge quale sia la soluzione tecnica migliore per realizzare l'approvvigionamento del gas in una data regione. Sul piano di un ragionamento generale potrei convenire sul fatto che l'ipotesi del polo criogenico può apparire ragionevole, ma è del tutto evidente che una scelta di natura eminentemente tecnica deve essere affidata alla sede propria e non ad una codificazione per legge.

Per quanto riguarda invece la parte fiscale, l'indicazione della data del 31 dicembre 1999 entro la quale vengono meno le agevolazioni fiscali ci sembra del tutto coerente e ragionevole con l'obiettivo della realizzazione del piano di approvvigionamento in tempi non lunghissimi (due anni e mezzo è il termine previsto nel testo introdotto dalla Commissione). Oltre questo, diventerebbe fondato il sospetto che in realtà non si voglia fare la metanizzazione, ma altro.

Per tali ragioni anch'io mi associo all'invito al ritiro formulato dal relatore. Diversamente, pur non esprimendo alcuna riserva di merito sulla soluzione tecnica prospettata dall'onorevole Pisanu, mi vedrei costretto a votare contro, poiché le scelte tecniche devono avvenire in sede propria e non per legge.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Soro. Ne ha facoltà.

ANTONELLO SORO. Le considerazioni fatte dal collega Pisanu mi sono sembrate — ma forse ne ho colto male lo spirito — contraddittorie perché la comune volontà espressa dalla Commissione, ancorché con voto distinto all'interno dei vari gruppi, di far partecipare anche la Sardegna al processo di metanizzazione del paese (perché in fondo questa è la scelta che è contenuta nel testo e che coincide con le decisioni del Governo sottoscritte nei giorni scorsi dal Presidente del Consiglio) evidenzia due aspetti. Un « rumoroso » interesse del Governo — così l'ha definito Pisanu — lascerebbe intendere una regalia fatta nei confronti di una regione, e questo contrasta con l'affermazione che si tratta invece di un diritto di una parte del nostro paese di avere uguali opportunità, che oggi sono negate perché fino a quando non verrà attivata la metanizzazione la Sardegna è l'unica regione esclusa dal programma di metanizzazione del nostro paese.

La volontà vera che viene confermata in questo testo è quella di far partecipare anche la Sardegna al processo di metanizzazione.

La forma e la specificazione di una procedura tecnica attraverso la quale questo processo e questo programma possono essere attivati rappresentano non una diversa scelta, ma una specificazione tecnica estranea alle norme legislative con le quali intendiamo, invece, affermare il principio delle pari opportunità.

La soluzione di un provvisorio e temporaneo sgravio fiscale per i combustibili attualmente disponibili in Sardegna rappresenta una certezza che quel programma possa essere attivato, poiché si fissa una data. L'esclusione di un termine temporale, non tanto e non solo per le interconnessioni con il bilancio dello Stato e della regione sarda, che partecipa con le sue risorse a questa scelta, manifesterebbe

— essa sì — una scarsa convinzione in ordine alla volontà che invece affermiamo essere comune.

Per queste ragioni credo anch'io sia opportuno approvare il testo così come formulato dalla Commissione su nostra proposta.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Meloni. Ne ha facoltà. Continua la *sarda tellus* !

GIOVANNI MELONI. Presidente, anch'io ritengo che il testo debba essere approvato così com'è, per una ragione ovvia che già ha esposto il collega Cherchi.

Mi sembra che il testo rechi un aspetto importante e cioè l'impegno ad approvare il programma di metanizzazione della Sardegna entro il 30 giugno. Mi sembrerebbe fuori luogo discutere e decidere in ordine alla scelta tecnica di adduzione del metano.

A me pare che un'osservazione vada fatta. Trovo singolare che, pur avendo il Governo anche stamattina in quest'aula confermato la scelta di collegare la Sardegna con un metanodotto alla penisola per l'adduzione del gas, così necessario per le produzioni industriali, di tale scelta non si parli o non si tenga conto.

Questa mattina, rispondendo ad una interpellanza sottoscritta da me e da altri colleghi, il rappresentante del Governo ha chiarito che la scelta del polo criogenico manterrebbe in condizioni di disuguaglianza la Sardegna, in quanto il metano addotto con polo criogenico non potrebbe non costare di più che nelle altre regioni italiane, per ovvie ragioni sulle quali non sto qui a dilungarmi.

Per questo motivo e fermo restando che la discussione potrà essere affrontata in qualsiasi altro momento, a me sembra che l'emendamento Pisanu 7.2 si ponga in una linea che rischia di risultare dannosa per gli interessi della Sardegna nel momento in cui il Governo ha deciso di fare probabilmente la cosa più giusta, e cioè collegare quell'isola con un metanodotto, senza rischiare che il metano costi di più

o sia sottoposto a vincoli difficilmente superabili. Mi pare perciò che l'emendamento dell'onorevole Pisanu, se non venisse ritirato, dovrebbe essere respinto.

PRESIDENTE. Poiché l'onorevole Pisanu ha dichiarato che non intende ritirarlo, passeremo alla votazione dell'emendamento.

ELIO VITO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Su che cosa, onorevole Vito?

ELIO VITO. Per chiedere una precisazione al Governo ed alla relatrice, Presidente, che hanno motivato l'invito rivolto all'onorevole Pisanu a ritirare il suo emendamento 7.2 con una ragione che a mio avviso - ma chiedo conforto anche a lei - è di difficile accettazione (se non ho capito male) perché rappresenterebbe un grave precedente.

Dice l'onorevole relatrice - ma anche gli onorevoli Soro e Cherchi, poc'anzi intervenuti - che la contrarietà all'emendamento non nasce dalla indicazione in esso contenuta, ma dall'impossibilità di inserire questa norma all'interno del testo legislativo, perché si tratterebbe di una scelta tecnica che va inserita nel programma di metanizzazione che compete al Governo.

Presidente, voglio precisare - e su questo chiedo il suo conforto - che siamo di fronte ad una tipica scelta di priorità politica che compete al Parlamento e che appartiene alla prerogativa legislativa, in quanto l'emendamento Pisanu 7.2 propone una priorità e cioè che la metanizzazione in Sardegna avvenga attraverso la creazione del polo criogenico a Porto Torres.

Onorevole Cherchi, onorevole Soro, onorevole relatrice, o voi dite che non condividete dal punto di vista politico questa scelta, il che è legittimo da parte vostra, però lo dovete dire e ve ne dovete assumere la responsabilità politica in aula, a Roma ed in Sardegna, oppure, se siete d'accordo su questa scelta, è molto grave

che affermiate di essere d'accordo, obiettando tuttavia che, trattandosi di una questione tecnica, non competerebbe al Parlamento decidere al riguardo perché dovrebbe essere demandata al programma di metanizzazione che verrà realizzato dal Governo.

Se me lo consentite, questo è un cattivo argomento per dei parlamentari ed è un pessimo argomento per dei parlamentari sardi, che hanno una fortissima tradizione autonomistica e che credo in generale non vedano di buon occhio il demandare scelte che competono alla propria regione al Parlamento o addirittura, come in questo caso, al Governo.

PRESIDENTE. Onorevole Vito, pensavo che lei parlasse sull'ordine dei lavori o per un richiamo al regolamento. Lei sa che non avrebbe potuto parlare essendo già intervenuto per il suo gruppo l'onorevole Pisanu.

ELIO VITO. Ma io ho chiesto di parlare per un chiarimento.

PRESIDENTE. Dal momento che è stato ritenuto ammissibile, sotto il profilo formale non vi è nulla da dire sull'emendamento Pisanu 7.2. Se poi mi chiede un parere personale, le devo dire che parto dal presupposto che le leggi che contengono al loro interno norme tecniche a me non piacciono, ma questo è un discorso di carattere personale, perché l'emendamento formalmente è ammissibile (*Commenti del deputato Vito*).

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tassone. Ne ha facoltà.

MARIO TASSONE. Signor Presidente, siamo stati favorevoli all'articolo 7 che è stato introdotto dalla Commissione, però non capisco perché la Commissione non si possa esprimere a favore dell'emendamento Pisanu 7.2.

Anche il relatore, nel suo intervento, ha enfatizzato l'importanza della metanizzazione in Sardegna. Ebbene, io ritengo che l'emendamento Pisanu 7.2 specifichi ulteriormente le modalità in base alle

quali la medesima dovrebbe avvenire. Esso introduce degli elementi che attengono alla operatività degli interventi da realizzare, tenuto conto che la metanizzazione della Sardegna rappresenta un fatto altamente innovativo.

Trovo giusto anche il contenuto dell'emendamento Pisanu 7.7, perché tende ad eliminare la data perentoria del 31 dicembre 1999, introducendo una clausola di salvaguardia. Infatti, se non si dovesse realizzare la metanizzazione entro tale data, cosa succederebbe? Credo che questa dovrebbe essere una preoccupazione anche della Commissione e del Governo.

Pertanto gli emendamenti Pisanu 7.2 e 7.7 si muovono seguendo l'impostazione che caratterizza l'articolo 7, introdotto dalla Commissione. Essi ne rappresentano solo una specificazione, un arricchimento, una articolazione e rendono l'articolo stesso più credibile rispetto alla finalità che si intende perseguire, quella di realizzare la metanizzazione in Sardegna (*Applausi dei deputati del gruppo misto-CDU*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pisanu 7.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	370
Votanti	368
Astenuti	2
Maggioranza	185
Hanno votato sì	116
Hanno votato no ...	252

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Apolloni 7.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	346
Votanti	345
Astenuti	1
Maggioranza	173
Hanno votato sì	31
Hanno votato no ...	314

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pisanu 7.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	359
Votanti	358
Astenuti	1
Maggioranza	180
Hanno votato sì	108
Hanno votato no ...	250

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Apolloni 7.4.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Apolloni. Ne ha facoltà.

DANIELE APOLLONI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il nuovo articolo 7 inserito dalla Commissione bilancio prevede che entro il 30 giugno 1997 il Governo approvi il programma di metanizzazione della Sardegna. Perché proprio della Sardegna, mi chiedo, per la quale il comma 2 dell'articolo 7 prevede che il gas di petrolio liquefatto, il gasolio ed il gas distribuito in rete, destinati alle utenze civili e alle attività produttive di quella regione, siano esenti dall'IVA? E poi ci accusate di essere razzisti! I veri razzisti siete voi, voi politici da prima Repubblica, che fate discriminazioni a carico dei contribuenti padani che pagano, pagano, per non vedere i servizi promessi final-

mente realizzati (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania - Commenti*)!

PRESIDENTE. Collegli, non raccogliamo le provocazioni!

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Apolloni 7.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	359
Votanti	358
Astenuti	1
Maggioranza	180
Hanno votato sì	20
Hanno votato no ...	338

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Apolloni 7.6.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Apolloni. Ne ha facoltà.

DANIELE APOLLONI. Signor Presidente, colleghi, mi piacerebbe sapere come mai questo programma inizi proprio dalla Sardegna e non da un'altra regione, per esempio la Basilicata. Forse qualche amico del Polo o di questa meschina maggioranza vorrà il riscaldamento nella propria villa in Sardegna quando vi si recherà durante la stagione invernale!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Apolloni 7.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	357
Maggioranza	179

Hanno votato sì 22

Hanno votato no ... 335

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 7.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	367
Votanti	366
Astenuti	1
Maggioranza	184
Hanno votato sì	343
Hanno votato no ...	23

(La Camera approva).

Passiamo all'esame dell'articolo 8 nel testo della Commissione (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 8.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	367
Votanti	362
Astenuti	5
Maggioranza	182
Hanno votato sì	340
Hanno votato no ...	22

(La Camera approva).

Avverto che sono stati presentati gli ordini del giorno Teresio Delfino ed altri n. 9/2853/1 e Mario Pepe n. 9/2853/2 (*vedi l'allegato A*).

Qual è il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati?

SALVATORE LADU, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'ar-*

tigianato. Relativamente all'ordine del giorno Mario Pepe n. 9/2853/2, il Governo può accettarlo a condizione che sia soppresso il secondo capoverso della parte motiva.

PRESIDENTE. Onorevole Mario Pepe, accetta la riformulazione del suo ordine del giorno proposta dal Governo?

MARIO PEPE. Sì, Presidente, l'accolgo e non insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Onorevole sottosegretario, prosegua pure nell'espressione del parere.

SALVATORE LADU, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Il Governo accetta dunque l'ordine del giorno Mario Pepe n. 9/2853/2, nel testo riformulato.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno Teresio Delfino ed altri n. 9/2853/1, inviterei i presentatori ad eliminare dal dispositivo le seguenti parole: « con un aggiornato programma di metanizzazione del paese ».

PRESIDENTE. Onorevole Teresio Delfino, accoglie la proposta di riformulazione del suo ordine del giorno n. 9/2853/1 testé avanzata dal rappresentante del Governo?

TERESIO DELFINO. Signor Presidente, io sono d'accordo sulla seguente formulazione: « una dettagliata relazione sul programma aggiornato di metanizzazione ». Signor sottosegretario, esprimo tale punto di vista perché noi vorremmo capire — anche in Commissione era emersa tale indicazione — come procede la realizzazione del programma complessivo di metanizzazione. Mi parrebbe quindi poco opportuno eliminare dal testo dell'ordine del giorno la parola « aggiornato », perché credo che quel programma dovrebbe comunque essere aggiornato quando il Governo riferisce al Parlamento. Tra l'altro, ciò discende da un obbligo di legge. Mi

sembrava quindi che il nostro ordine del giorno fosse estremamente pacifico nei suoi contenuti.

PRESIDENTE. Signor sottosegretario, intende aggiungere qualche cosa?

SALVATORE LADU, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Sì, Presidente.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALVATORE LADU, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Signor Presidente, potrei accogliere il riferimento ad un piano aggiornato sul programma di metanizzazione del paese, tenendo però presente che l'obiettivo principale che abbiamo in materia riguarda il Mezzogiorno.

Se ci collochiamo in tale ottica, il Governo può accogliere l'ordine del giorno Teresio Delfino ed altri n. 9/2853/1.

PRESIDENTE. Onorevole Teresio Delfino, è d'accordo?

TERESIO DELFINO. Sì, Presidente, e non insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Teresio Delfino.

È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno.

Sulla discussione dei progetti di legge in materia di prevenzione della corruzione (ore 18,13).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, diversi deputati hanno chiesto al Presidente della Camera di spostare ad altra data la discussione sulle linee generali sui progetti di legge in materia di prevenzione della corruzione, che la Conferenza dei presidenti di gruppo, riunitasi questa mattina, ha stabilito si svolga nella seduta antimeridiana di domani, così come è stato comunicato dal Presidente stesso all'inizio della odierna seduta pomeridiana.

Debbo comunicare che il Presidente della Camera non ritiene di poter aderire a tale richiesta, pur rendendosi conto dei motivi che ne sono alla base. A parte il rilievo che la previsione di tenere seduta giovedì 8 maggio è stata presa dalla Conferenza dei presidenti di gruppo sin dal 9 aprile scorso, e confermata da ultimo il 29 aprile, va sottolineato che l'ordine dei lavori di domani è stato definito unanimemente dalla Conferenza dei presidenti di gruppo e non potrebbe pertanto essere autonomamente modificato dal Presidente; va inoltre considerata anche l'estrema importanza dell'argomento, oggetto di particolare attenzione da parte dell'opinione pubblica, che rende necessaria una sua sollecita trattazione.

Conseguentemente, il Presidente, pur con rammarico, non può che confermare l'ordine del giorno già deciso per domani, ferma restando la disponibilità a non chiudere domani la discussione sulle linee generali, rinviando alla seduta di lunedì 12 maggio lo svolgimento di un limitato numero di interventi che in questo senso dovessero essere indicati dai gruppi.

In alternativa, qualora tutti i gruppi fossero d'accordo, potrebbe inserirsi all'ordine del giorno della seduta odierna, ex articolo 27 del regolamento, il seguito dell'esame delle proposte di legge in questione, per consentire lo svolgimento in seduta notturna della discussione sulle linee generali.

GENNARO MALGIERI. È una follia!

PRESIDENTE. È una proposta un po' paradossale. In ogni caso preciso di aver detto: « in alternativa ».

In sintesi, onorevoli colleghi, il Presidente non può — anche per i vincoli che gli derivano dall'osservanza di una decisione unanime assunta dalla Conferenza dei presidenti di gruppo — modificare l'ordine dei lavori della seduta di domani. Resta allora inteso che qualche limitato numero di interventi, che ciascun gruppo dovrebbe avere la cortesia di indicare al più presto alla Presidenza, potrebbe slittare alla seduta di lunedì pomeriggio.

È questo, colleghi, quanto dovevo comunicarvi.

BEPPE PISANU. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BEPPE PISANU. In relazione a tale comunicazione, credo di poter aderire al suggerimento del Presidente della Camera e mi riservo di indicare al più presto alla Presidenza il numero ristretto di colleghi che prenderanno la parola per il gruppo di forza Italia nella seduta di lunedì pomeriggio.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Pisanu.

**Si riprende la discussione
del disegno di legge n. 2853 (ore 18,17).**

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Prestigiacomo. Ne ha facoltà.

STEFANIA PRESTIGIACOMO. Signor Presidente, questo provvedimento giunge tardi a sanare l'ennesimo caso di confusione normativa e di ingiustizia nei confronti del meridione: confusione causata dal susseguirsi di decreti-legge sulla medesima materia ed ingiustizia perché altrimenti rischiano di andare perduti fondi comunitari finalizzati alla realizzazione di infrastrutture per la distribuzione di energia; infrastrutture chiave se si vuole davvero consentire al sud di avere le medesime opportunità di sviluppo del resto del paese.

Questo disegno di legge, seppure tardivo, è necessario per molte ragioni, quelle ragioni che ci inducono a votare a favore del provvedimento, nonostante le fortissime riserve che nutriamo sulle politiche complessive del Governo nei confronti del meridione, incapaci a nostro avviso di innescare reali processi di cre-

scita socioeconomica. Ma il nostro senso di responsabilità ci porta a sostenere una normativa che affronta il problema specifico della metanizzazione delle aree depresse e del completamento dei progetti FIO.

Tuttavia, va sottolineato, colleghi, che questa legge non affronta, né risolve il nodo generale della capacità di spesa delle risorse comunitarie, grande questione che sta sullo sfondo di questo provvedimento e sulla quale il Governo ha finora dato risposte parziali ed insufficienti. E la mancanza di interventi per un adeguato snellimento delle procedure, la cui lentezza si diparte dallo Stato e contagia poi tutte le amministrazioni regionali e locali, potrebbe rilevarsi un limite nella fase di realizzazione del provvedimento che deve « interfacciarsi » con la Comunità europea, come è noto poco incline ad accettare i tempi biblici dei nostri iter burocratici. Su questo fronte l'Italia sta perdendo grandi opportunità, a vantaggio di paesi come l'Irlanda, o di regioni come la Catalogna, che stanno traendo il massimo in termini di incentivi allo sviluppo economico dai programmi europei.

Questa normativa, purtroppo, non prefigura nemmeno un'inversione di tendenza delle politiche meridionali del Governo, che restano sostanzialmente non in grado di affrontare l'enorme sfida che il nostro sud pone in termini di sviluppo e di esigenze occupazionali.

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Prestigiacomo: onorevole Vito, la collega sta svolgendo il suo intervento, la state disturbando!

STEFANIA PRESTIGIACOMO. Tuttavia per il completamento della metanizzazione delle aree depresse, si tratta - dicevo - di misure essenziali.

Stiamo discutendo di un provvedimento che sana l'incapacità della maggioranza di convertire in legge i decreti su tale argomento. È una situazione che ha portato molti comuni, consorzi e concessionari a non poter ottemperare agli obblighi finanziari che prevedevano entro

il 31 dicembre 1995 la presentazione presso la Cassa depositi e prestiti degli stati di avanzamento degli interventi e lo stato finale, ma anche l'anticipazione della quota del contributo nazionale comunitario corrispondente ai lavori documentati.

La proroga al 30 dicembre 1996 per tali adempimenti è una scelta obbligata da un accordo tra l'Italia e l'Unione europea, ma sarà necessario ottenere in sede comunitaria un'ulteriore proroga in quanto anche questo secondo termine appare inadeguato.

L'aver fissato, inoltre, per tutti i progetti la presentazione dello stato finale entro il giugno 1999, pena la decadenza degli stessi progetti e l'obbligo dei rimborsi dei contributi, appare misura opportuna per stimolare l'attività dei soggetti impegnati in queste opere. Queste ultime, lo ribadisco, sono necessarie per lo sviluppo del meridione, in quanto accorciano la distanza della macchina economica del sud da quella del settentrione.

Non si tratta, quindi, di assistenza o di regalie come ingiustamente sostengono gli esponenti della lega; si tratta di riequilibrare le basi di partenza della produzione in tutto il paese e di dare a tutti ciò che il nord ha già avuto.

FABIO CALZAVARA. Ce lo siamo pagato!

STEFANIA PRESTIGIACOMO. Si tratta di consentire alle nostre regioni di sviluppare le proprie potenzialità e di utilizzare le proprie risorse anche economiche. Oggi infatti quasi il 50 per cento del risparmio del sud, circa 100 mila miliardi l'anno, prendono la strada delle zone ricche del paese, dove si finanzia l'economia attraverso il sistema creditizio.

Noi chiediamo al Governo ed al Parlamento di creare le condizioni affinché il nostro risparmio, anche grazie ad una politica del credito che colmi gli squilibri esistenti a livello di tassi di interesse, resti al sud a finanziare il nostro sviluppo.

Rimane comunque inspiegabile l'atteggiamento della maggioranza e del Governo sulla metanizzazione della Sardegna.

Dopo una campagna elettorale - permettetemi di dirlo, colleghi - carica di promesse e di assicurazioni, sono stati respinti con disinvoltura gli emendamenti del collega Pisanu che avevano due scopi precisi: quello di dare un'indicazione certa al fantomatico programma di metanizzazione in Sardegna, e quello di assicurare l'esenzione IVA ai gas combustibili consumati in Sardegna semplicemente fino alla completa attuazione del programma. Il « no » della maggioranza e del Governo sanziona di fatto una discriminazione economica a danno della Sardegna.

Ciò nonostante, colleghi, noi voteremo a favore di questo provvedimento. Devo però svolgere una considerazione finale: peccato che a fronte di un elemento incoraggiante rappresentato dal provvedimento in esame, che offre un piccolo segnale, ve ne siano tanti, troppi che evidenziano l'incapacità del Governo di promuovere lo sviluppo dell'economia e dell'occupazione al sud (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tassone.

La Presidenza si permetterebbe di suggerire a coloro i quali sono favorevoli al disegno di legge di essere abbastanza tacitiani, altrimenti si rischia che il provvedimento non venga approvato.

Ha facoltà di parlare, onorevole Tassone.

MARIO TASSONE. Signor Presidente, comprendo molto bene le ragioni da lei avanzate, tuttavia anche lei deve comprendere che da questa parte dell'opposizione è necessario motivare il voto favorevole; per gli altri è, o dovrebbe essere scontato, come dovere di copione.

PRESIDENTE. Il mio era soltanto un discorso di risultato!

MARIO TASSONE. Questo discorso mi ha consentito di introdurre il mio intervento.

Signor Presidente, credo che alcune considerazioni di fondo sul significato di questo provvedimento, per noi molto importante, che forse arriva in ritardo per quanto riguarda il completamento della metanizzazione nel Mezzogiorno, le abbiamo svolte in sede di discussione generale.

Nel corso del dibattito abbiamo avuto anche l'opportunità di riagganciarci, partendo da questo provvedimento, a tutti i problemi che riguardano il Mezzogiorno d'Italia, problemi vecchi e nuovi. Ciò con grandi auspici, perché abbiamo sempre detto - lo riconfermiamo anche in questa occasione - che, indubbiamente, quando si parla di metanizzazione, non possiamo fermarci semplicemente al discorso della distribuzione del gas metano nelle abitazioni, perché il programma di metanizzazione dovrebbe favorire processi di sviluppo economico e civile.

Ho preso la parola in sede di dichiarazione di voto anche perché credo che dovremmo finirla con la storia - che ho sentito più volte echeggiare in quest'aula - che il Mezzogiorno avrebbe impoverito il nostro paese e che anche il provvedimento in discussione tende ad un arricchimento illecito. Per la verità, debbo dire anche alla mia amica e collega onorevole De Simone, la quale nella sua replica ha parlato di clientelismo e di assistenzialismo - così come, per la verità, il rappresentante del Governo, il quale ha fatto tutta una polemica sulla vecchia gestione della Cassa per il Mezzogiorno - che qualche cedimento culturale ad una certa tesi leghista, di fatto, esiste. Noi, allora, dobbiamo fare giustizia (non credo, peraltro, che quella sia l'opinione dell'onorevole De Simone, che conosco perfettamente e che so essere in sintonia con le posizioni più razionali, logiche e veritiere sul Mezzogiorno), dicendo chiaramente che se la Cassa per il Mezzogiorno non ha funzionato è stato a causa di una strategia economica di gruppi capitalistici e di pressione all'interno del nostro paese, che ha drenato risorse dal Mezzogiorno verso il nord. Questa è una storia continuamente ripetuta, ma non è una favola, è la

realtà. Vorrei capire perché la lega nord tenti di fare ostruzionismo anche su questo provvedimento; evidentemente non riesce a ricordare i fatti né a conoscere la storia e le ingiustizie perpetrate nei confronti del Mezzogiorno d'Italia.

Vorrei anche ricordare che la Cassa per il Mezzogiorno forse non ha funzionato - lo abbiamo sottolineato anche nella discussione sulle linee generali - nella seconda fase, quando si dovevano aprire i processi di sviluppo e di insediamento industriale. Nei primi anni, invece, quando si sono dotate le nostre zone di infrastrutture, credo che la Cassa per il Mezzogiorno abbia raggiunto alcuni risultati.

Certo, vi è l'esigenza di utilizzare i fondi comunitari. Per la verità - come ho riscontrato anche nella replica del Governo, che ho letto con molta attenzione - credo che per quanto riguarda quei fondi vi sia un'enfaticizzazione. Infatti, sottosegretario Sales, non è che in merito a quei fondi tutto funzioni molto. Certo, l'obiettivo è del 38 per cento di spesa; lei parla attualmente di una quota del 20 per cento e noi ci auguriamo che la percentuale possa diventare effettivamente del 38 per cento. Vi è però un dato vero, ossia che non esiste da parte del Governo (non so se da parte degli altri, ma almeno da parte del nostro ne abbiamo dimostrazione emblematica e lampante) una grande volontà di autorizzare pienamente i fondi comunitari per quanto riguarda il Mezzogiorno d'Italia. Ciò anche perché - lo abbiamo rilevato anche in sede di discussione generale - i residui vanno altrove, ossia a rafforzare ulteriormente zone del nostro paese già forti, con gruppi capitalistici ben definiti.

Per quanto riguarda la vicenda del credito, capisco che la situazione sia stata sempre studiata e monitorata. Lei poi ha parlato di una commissione di studio, di cui fa parte il professor Demattè. Ebbene, se c'è qualcuno che non è in sintonia con il meridionalismo e con le zone depresse del sud è proprio il professor Demattè. Quest'ultimo è presidente della Cassa di risparmio di Calabria e Lucania, ma fa il

presidente non di quella Cassa, bensì per conto della Cariplo, di interessi che certamente con il sud non hanno nulla a che fare ed egli sta gestendo la Cassa di risparmio di Calabria e Lucania non con l'intendimento di favorire processi di sviluppo economico, ma con quello di creare depressione ulteriore rispetto a quella già esistente, praticando dei tassi certamente non favorevoli alle esigenze di sviluppo e recupero industriale delle aziende piccole, medie ed artigianali della regione Calabria.

Signor Presidente, ho preso la parola per dire che i parlamentari del CDU voteranno a favore del provvedimento in esame certamente con grande preoccupazione, per il fatto che questo disegno di legge rischia di rimanere fine a se stesso in mancanza di una strategia. Tale strategia non abbiamo intravisto nemmeno nella replica del Governo; quando parla nuovamente di cabina di regia per il Mezzogiorno, devo invitarlo a chiarire - non so se in questa sede, altrove, in altri momenti - come si possa parlare di cabina di regia, dal momento che vi è al riguardo un disegno di smantellamento; infatti, secondo quanto mi dicono, è rimasta con qualche funzionario, non svolge alcuna funzione, sebbene quando fu istituita fosse propagandata con grande clamore ed enfaticizzazione. È passato un anno ed ancora si parla di un suo rilancio.

Voteremo a favore di questo provvedimento sulla metanizzazione, ma riteniamo occorra un disegno complessivo di sviluppo del Mezzogiorno, se vogliamo utilizzare pienamente i fondi comunitari, attrezzando il Governo, le strutture locali, soprattutto coinvolgendo le regioni; vi è infatti un disegno di emarginazione, di superamento delle regioni del Mezzogiorno e non soltanto del Mezzogiorno.

Esprimiamo quindi l'auspicio - questa è la motivazione più profonda che possiamo esprimere in questo momento - che quello in esame possa essere un provvedimento pilota per una nuova strategia del Mezzogiorno.

Mi sembra che la vicenda di Crotona, signori rappresentanti del Governo, signori sottosegretari Sales e Ladu (anche quest'ultimo è partecipe di questa problematica), offra un esempio lampante: a Crotona si pompa metano e di questo rimane molto poco o niente da utilizzare nelle attività economiche della Calabria e del crotonese. Credo che questa sia la risposta da dare a chi ha polemizzato sul piano culturale nei confronti del Mezzogiorno, sia la chiara dimostrazione di come sia andata la storia del nostro paese, dove l'impoverimento, il depauperamento delle risorse meridionali si è determinato per colpe e responsabilità ben precise ed individuate.

Certo, questo Governo non fa nulla, non assume alcun impegno concreto di porre in essere correttivi per alleviare il dato della disoccupazione e della criminalità esistente nel meridione; certo, questo Governo non ci accompagnerà verso l'Europa in un clima così asfittico, così nebuloso e inconcludente. Ecco perché il nostro voto vuole richiamare l'attenzione del Parlamento e del Governo su una complessiva azione da realizzare a favore non soltanto di una parte, ma dell'intero paese, se vogliamo che l'Italia non entri in Europa con un certificato falso, ma avendo i titoli per farlo. Senza il Mezzogiorno, con un Mezzogiorno che rimane all'angolo, l'Italia non entrerà in Europa, il suo ingresso non sarà credibile. Il giusto richiamo che facciamo in questo momento deve essere oggetto di attenzione da parte non soltanto del Governo, ma anche di tutta l'Assemblea e del paese intero (*Applausi dei deputati del gruppo misto-CDU*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Valensise. Ne ha facoltà.

RAFFAELE VALENSISE. Intervengo molto brevemente, perché non vorrei ripetere le considerazioni lucidamente espresse dai colleghi che mi hanno preceduto.

Votiamo a favore di questo disegno di legge, ma lo facciamo con l'animo di chi attendeva da tempo un provvedimento che

favorisse l'afflusso in tempi ragionevoli di energia a basso costo nel Mezzogiorno. Ci aspettavamo che iniziative di questo genere fossero adottate come avvio della nuova maggioranza che così baldanzosamente aveva assunto il Governo del paese un anno fa.

Se si deve promuovere lo sviluppo del Mezzogiorno e se tale sviluppo deve essere di sostanza, strategico, e non assistenziale, non vi è dubbio che l'energia costituisce un elemento primario. Purtroppo, sul terreno della metanizzazione dell'Italia, per inefficienza della macchina pubblica ma anche per inefficienza di iniziativa politica, la situazione è tale che nelle regioni più diseredate, la Sardegna e la Calabria, non vi è una metanizzazione sufficiente, anche se la Calabria, per esempio, è il punto di approdo del rifornimento di metano proveniente dall'Algeria. Questa è la situazione che abbiamo di fronte e che si è determinata per le colpe dei governi regionali dei decenni scorsi o per quelle del Governo centrale, oppure per le inefficienze degli enti locali. Mi auguro, comunque, che la metanizzazione si realizzi attraverso il provvedimento in esame.

Insieme al collega Alois mi batto da anni perché città come Reggio Calabria, Cosenza, Catanzaro e Vibo Valentia siano metanizzate, ma purtroppo ciò non è avvenuto per una congerie di elementi che, contraddittoriamente ma univocamente (non sembri un contrasto), hanno reso vani gli aiuti comunitari e la loro utilizzazione. Questo è avvenuto per una serie di inadempienze da parte del Governo e, mi si consenta di dirlo, anche per una patente mancanza di strategia generale da parte della maggioranza e del Governo che si sono insediati un anno fa. Al momento del suo insediamento, il Governo aveva di fronte il quadro di un paese bisognoso di tutto e avrebbe dovuto partire dalle fonti di energia. Finalmente, dopo un lungo travaglio in Commissione, siamo arrivati al provvedimento in esame, che è il male minore, ma purtroppo, con la sua complessità e con le decisioni che sono state coraggiosamente assunte, è la

conferma delle inadempienze che hanno caratterizzato la storia degli anni passati.

Senza energia non vi è sviluppo dell'economia. Sono cose che si sapevano e che fanno parte di una certa cultura che ha dato al Mezzogiorno energia a basso costo attraverso l'energia idroelettrica, alla quale è succeduto o si è accompagnato il metano. Abbiamo situazioni come quella di Crotone, che, pur dando metano, non è metanizzata, come non lo è la sua provincia. Si tratta di ritardi che paga la collettività nazionale e che si ripercuotono su uno sviluppo che nelle regioni meridionali non c'è ancora e che, con una serie di ricadute a catena, pregiudica il riscatto delle contrade di tutta l'Italia, ma in particolare del Mezzogiorno.

Il nostro voto favorevole sul provvedimento in esame, che pure presenta anomalie, che avremmo voluto migliorare e che dal punto di vista degli impegni finanziari dovrebbe forse essere più chiaro (perché *in itinere* si verificheranno certamente delle incongruenze), vuole essere un segnale di attenzione verso un primo tentativo con un minimo di organicità per risolvere il problema primordiale dello sviluppo e del riscatto del Mezzogiorno, quello della metanizzazione.

Sono queste le ragioni per le quali, pur non potendo tacere le critiche al provvedimento in esame, al suo iter e al ritardo con cui è stato affrontato da parte del Governo e della stessa Commissione bilancio, che è impegnata nell'esame di un provvedimento dietro l'altro, riteniamo che esso sia un primo esempio di buona volontà che dà un segnale di novità in un settore, quello dell'energia a basso costo, che purtroppo è stato colpevolmente ignorato dalle classi dirigenti che si sono succedute, le quali hanno taciuto su un punto fondamentale per creare le condizioni di sviluppo e di riscatto in tutte le zone d'Italia, ma in particolare nel Mezzogiorno (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Apolloni. Ne ha facoltà.

DANIELE APOLLONI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il presente provvedimento convalida gli effetti dei decreti-legge 20 marzo 1996, n. 144, 17 maggio 1996, n. 277, 22 luglio 1996, n. 385, e 20 settembre 1996, n. 487, che, a fronte della famosa sentenza della Corte costituzionale, il Governo si è trovato nell'impossibilità di reiterare. Già i precedenti decreti prevedevano un programma di metanizzazione del Mezzogiorno, interventi nelle aree depresse, nonché il completamento dei progetti FIO (Fondo per gli investimenti e l'occupazione).

Il disegno di legge in esame, discusso e, ovviamente, approvato, è uno dei tanti provvedimenti con i quali il Governo Prodi, non potendo diversamente procedere per attenuare i propri ritardi, cerca di sanare una situazione che ci ha visti contrari anche precedentemente. In particolare vengono convalidate le norme dirette ad accelerare la procedura relativa ai finanziamenti comunitari e nazionali previsti a sostegno del programma di metanizzazione e le procedure per completare i progetti FIO.

Poiché la metanizzazione costituisce una forma di investimento, non ha alcun senso che venga realizzata in una parte del paese che per varie condizioni non è in grado di garantire il consumo del prodotto metano ed il ritorno dell'investimento. Al nord, invece, vi sono ancora aree cittadine non servite che potrebbero essere facilmente fornite, considerata la presenza della rete di distribuzione del gas. Come possiamo, noi cittadini della Padania, permettere l'approvazione di un tale provvedimento, quando comunque sappiamo che esso non consentirà di soddisfare gli interessi del nostro territorio che si presenta, al contrario del meridione, proprio per l'aspetto climatico, più propenso ad un simile investimento? Di conseguenza sarebbe un inutile spreco di denaro dei contribuenti, soprattutto padani, che invece potrebbero vedere tali somme utilizzate in investimenti più produttivi. Inoltre, il contributo comunitario che era stato previsto per la realizzazione del programma quasi certamente non

potrà essere utilizzato. Infatti, il programma comunitario di metanizzazione doveva essere terminato nel 1993, mentre lo Stato italiano ha iniziato a stanziare contributi solo successivamente, determinando così ritardi anche sull'utilizzo delle stesse somme messe a disposizione dalla Comunità. A cosa è dovuto il ritardo? Alla solita inefficienza delle strutture statali centraliste, ormai inadeguate e troppo burocratizzate.

Noi riteniamo che il provvedimento ormai arrivi in ritardo sulla tabella di marcia e la stessa proroga concessa al 31 dicembre 1996 è largamente insufficiente ad assicurare il completamento delle opere già iniziate. In particolare, nella relazione sul programma di metanizzazione nel Mezzogiorno trasmessa al Parlamento dal Ministero dell'industria, la SNAM dichiara che non procederà all'esecuzione delle opere di adduzione del gas se non avrà certezza del mantenimento dei contributi comunitari dopo il 31 dicembre 1996. Considerato che il mantenimento del contributo non verrà assicurato, vista la mancata utilizzazione dei contributi stanziati precedentemente per il programma, siamo dell'opinione che il presente provvedimento non serva ad altro che a portare ulteriori spese, pari a circa 3 mila miliardi, per lo Stato, che dovrà da solo provvedere direttamente al sostentamento del Mezzogiorno, il quale da solo non è in grado di procedere alla propria metanizzazione, a differenza del nord, che ormai da tempo ha provveduto con le proprie forze.

Inoltre, poiché i contributi comunitari (pari a circa il 50 per cento) non sono stati utilizzati, lo Stato italiano dovrà per l'ennesima volta...

PRESIDENTE. Onorevole Apolloni, deve concludere perché ha utilizzato ben più del tempo a sua disposizione.

DANIELE APOLLONI. Concludo, Presidente.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, questo provvedimento rappresenta per l'ennesima volta l'ennesima discrimina-

zione da voi voluta, che verrà da voi avallata con l'approvazione, nei confronti dei lavoratori contribuenti padani. Oltre al fatto che il nostro voto sarà ovviamente contrario, sia chiaro che il gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania vuole la metanizzazione, ma come completamento di quelle già esistenti al nord.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Miraglia del Giudice. Ne ha facoltà.

NICOLA MIRAGLIA DEL GIUDICE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, anche il gruppo del centro cristiano democratico voterà a favore di questo provvedimento, che cerca di evitare ritardi nel compimento del programma di metanizzazione del Mezzogiorno. Tali ritardi possono essere addebitabili, da un lato, alle omissioni di amministrazioni comunali e, dall'altro, alle reiterazioni di decreti-legge operate dal Governo, che, per molto tempo, sfruttando questa possibilità, non ha previsto una normativa definitiva con riferimento al programma di metanizzazione.

Siamo tutti d'accordo nel ritenere che questo non deve essere considerato come un provvedimento isolato per la rinascita ed il progresso del Mezzogiorno, ma come un provvedimento campione, preliminare rispetto ad altri e soprattutto deve essere considerato come una delle tante misure strutturali che devono necessariamente intervenire per provvedere al risanamento del Mezzogiorno. Tra gli altri, occorre ricordare una serie di provvedimenti che riguardano il recupero di vaste aree del Mezzogiorno non ancora servite da servizi primari nonché la lotta alla criminalità, che in alcune zone del Mezzogiorno la fa ancora da padrone.

Votiamo quindi a favore di questo provvedimento non come atto isolato, ma come primo passo — speriamo — di un intervento strutturale che il Governo fino a questo momento non ha saputo effettuare. Crediamo e speriamo che sia soltanto la parte iniziale di un intervento che

si completerà con i vari progetti di legge che ora il Parlamento dovrà esaminare (nella speranza che ciò avvenga e che non si ricorra sempre al voto di fiducia: penso al pacchetto lavoro e ad altri provvedimenti di tal genere). Auspico pertanto che il Parlamento approvi una serie di provvedimenti — alcuni dei quali saranno posti alla sua attenzione dal Governo — che hanno come obiettivo principale la rinascita del Mezzogiorno d'Italia.

Per questi motivi, il gruppo del centro cristiano democratico voterà a favore di questo disegno di legge, che tende ad evitare ritardi nel compimento di un programma di metanizzazione che è essenziale per il risanamento e la rinascita del Mezzogiorno (*Applausi dei deputati del gruppo del CCD*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boccia. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. I colleghi della maggioranza mi hanno chiesto di intervenire brevemente per esprimere anche il loro pensiero in questa discussione prima del voto finale.

Ci sono due cose da dire sul merito del provvedimento, riprendendo brevemente l'esposizione fatta dal relatore, onorevole De Simone, che ha puntualmente tracciato gli aspetti positivi di questa iniziativa legislativa. Vorrei ricordarli brevemente: la sanatoria di tutti gli effetti dei precedenti decreti che riguardavano la materia e la accelerazione del programma di metanizzazione, che interessa più di duecento o trecento comuni, alcuni dei quali, senza questa normativa, si troverebbero nella sciagurata condizione di dover ripagare con le proprie casse quanto anticipato confidando sul sostegno finanziario dello Stato.

In questo provvedimento è importante — nel dibattito non è emerso profondamente — anche l'articolo 3, che introduce un altro tassello nella problematica che la Commissione bilancio ha sviluppato, sotto la regia del presidente Solaroli, per cercare di accelerare la spesa dei fondi

strutturali. Nel collegato alla finanziaria abbiamo previsto che entro il 30 giugno debbano essere elaborati i POP regionali e delle amministrazioni centrali. Con un recentissimo decreto-legge, che è stato convertito, abbiamo trasferito in quella sede gli articoli 4 e 5, che riguardavano proprio l'utilizzazione del fondo di rotazione ed una delegificazione che consente di accelerare le procedure con un regolamento.

Oggi c'è un altro tassello: la possibilità di intervenire attraverso la nomina dei commissari *ad acta*. Questa previsione, già contenuta nell'articolo 5, comma 2, del decreto-legge n. 163 non poteva essere utilizzata per improprietà procedurale. Con la norma che oggi approviamo diamo la possibilità, in caso di inerzia degli enti attuatori, di nominare dei commissari *ad acta* che possono accelerare la realizzazione delle opere.

Nella legge è altresì previsto il completamento dei cosiddetti progetti FIO ed anche, soprattutto grazie all'iniziativa dei colleghi Cherchi e Soro, l'avvio della risoluzione di un grave problema che riguardava la Sardegna e che abbiamo seguito con grande attenzione. C'è in effetti la possibilità di eliminare le discriminazioni che sono state in passate perpetrate nei riguardi della Sardegna.

Si tratta dunque di un provvedimento che in parte sana e in parte rilancia e che certamente apre delle prospettive per quello che dovrà essere l'impegno del Parlamento e del Governo in ordine al programma di completamento dell'intero processo di metanizzazione, in particolar modo nei territori dell'obiettivo 1. Credo però che questa sia una necessità che si pone per l'intera nazione e comunque sicuramente per le aree depresse d'Italia; mi riferisco all'esigenza di poter usufruire di queste fonti di energia a più basso costo.

Detto questo sul merito, a me non rimane che ringraziare, a nome di tutti i colleghi della maggioranza che hanno lavorato intorno a questo provvedimento, la Presidenza della Camera perché più volte sollecitata a fare in modo che il

provvedimento arrivasse in aula ha sicuramente interposto i propri buoni uffici. Voglio altresì ringraziare l'intero Governo ed in particolare il ministro Bogi e i sottosegretari Sales e Ladu che si sono adoperati perché alcuni emendamenti qualificanti fossero accolti e il provvedimento varato questa sera.

Credo che abbiamo fatto una cosa buona ed anche con la presenza e il voto delle opposizioni, con l'eccezione della lega, abbiamo sicuramente servito una parte debole del paese (*Applausi dei deputati dei gruppi dei popolari e democratici-l'Ulivo, della sinistra democratica-l'Ulivo, e di rinnovamento italiano*).

SANDRA FEI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Fei, poiché lei ha chiesto di parlare sull'ordine dei lavori è mio dovere chiederle se il suo richiamo riguardi il provvedimento in esame.

SANDRA FEI. No, è sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Mi scusi, ma c'è una disposizione precisa della Giunta per il regolamento. Se il suo richiamo all'ordine dei lavori è attinente al provvedimento in esame allora le do la parola, altrimenti gliela darò subito dopo la votazione finale.

SANDRA FEI. Signor Presidente, chiedo di parlare...

PRESIDENTE. Intende parlare sul provvedimento oppure no? Deve rispondermi « sì » o « no »!

SANDRA FEI. No, è sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. E allora le darò la parola subito dopo la votazione.

SANDRA FEI. È comunque una questione importante!

PRESIDENTE. Onorevole collega, c'è una precisa decisione della Giunta per il regolamento ed intendo farla rispettare!

SANDRA FEI. Lo faccia con cortesia però!

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Prima di procedere alla votazione finale del disegno di legge, chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 2853, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

« Disposizioni per accelerare la realizzazione del programma di metanizzazione del Mezzogiorno, gli interventi nelle aree depresse, nonché il completamento dei progetti FIO » (2853):

Presenti e votanti	383
Maggioranza	192

Hanno votato sì	362
Hanno votato no ...	21

(La Camera approva).

PAOLO MANCA. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLO MANCA. Signor Presidente, desidero farle presente che nella votazione appena conclusasi il dispositivo elettronico della mia postazione non ha funzionato e che il mio voto è da intendersi favorevole al provvedimento.

PRESIDENTE. Sta bene.

Sull'ordine dei lavori (ore 18,55)

SANDRA FEI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANDRA FEI. Presidente, avevo soltanto chiesto da parte sua un minimo di cortesia, perché anche per applicare il regolamento non c'è bisogno che mi urli! Le avevo chiesto soltanto questo (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. La cortesia non può andare oltre il regolamento!

SANDRA FEI. Non le chiedevo di cambiare la sua opinione, ma soltanto di dichiararmela con un tono di voce che fosse normale e cortese (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Mi scusi.

SANDRA FEI. Comunque, Presidente, volevo segnalare una cosa grave che sta accadendo. Nella XIV Commissione (Politiche dell'Unione europea), al di là di vari incidenti che pure si verificano, ma che non costituiscono l'oggetto del mio intervento, accade che da circa un mese sia in calendario l'esame in sede consultiva del provvedimento contenente norme in materia di promozione dell'occupazione (il cosiddetto pacchetto Treu).

Il relatore, che come troppo spesso ormai accade (nel 90 per cento dei casi) è un deputato della maggioranza, onorevole Giannotti, è riuscito a fare in modo, probabilmente con la connivenza di buona parte della Commissione, di non essere mai presente, impedendo così di esaminare il provvedimento.

Devo ricordare che la XIV Commissione esprime un parere restrittivo e vincolante per tutte le Commissioni di merito, il che significa che nessuna di esse

può iniziare votazioni senza prima aver esaminato il parere della Commissione politiche dell'Unione europea.

Il calendario dei lavori dell'Assemblea prevede per lunedì l'esame del provvedimento recante norme in materia di promozione dell'occupazione. Ho allora verificato che effettivamente il provvedimento è stato licenziato questa mattina dalla Commissione lavoro. In XIV Commissione, invece, non soltanto l'onorevole Giannotti non si è presentato ed ha trovato una scusa, ma la presidenza non ha neppure posto in essere alcun intervento per chiedergli di consegnare una relazione scritta o di rinunciare a fare il relatore.

Il pacchetto Treu contiene disposizioni importantissime legate alla normativa europea e, come molti di voi sapranno, il punto 1 del programma dell'Unione europea è esattamente l'occupazione. Il ministro Bogi, che spesso è presente in XIV Commissione, può confermarlo.

Dopo la presa in giro vi è anche la beffa: poco tempo fa, pochissimo tempo fa, è arrivato in casella a noi membri della XIV Commissione l'ordine del giorno di domani, che prevede alle 11 l'inizio dell'esame in sede consultiva del provvedimento recante norme in materia di promozione dell'occupazione. Questa è un'inaccettabile presa in giro, sia per quanto riguarda i lavori di quella Commissione, sia per l'atteggiamento di una Commissione di merito importante, come la Commissione lavoro, che non ha tenuto in alcuna considerazione il regolamento della Camera.

Siccome il regolamento prevede una determinata procedura, o ce ne «freghiamo» - basta saperlo e cercheremo di comportarci tutti in funzione di questo - oppure quello che sta accadendo è non soltanto vizioso, ma addirittura al di là del bene e del male. È assolutamente inaccettabile per un'opposizione che cerca semplicemente di svolgere il proprio lavoro: non è neppure una questione politica (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale e di forza Italia*)!

PRESIDENTE. Sulla questione sollevata dall'onorevole Fei darò ora la parola ad un oratore a favore e ad uno contro.

PAOLO RUSSO. Chiedo di parlare a favore.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLO RUSSO. Pare largamente suggestivo che una Commissione debba esprimere un parere — tra l'altro su un argomento così importante che ha ripercussioni ovvie, sulle quali potremo dilungarci, se ce ne sarà data occasione — successivamente al parere espresso dalla Commissione di merito.

Presidente, questo modo di procedere è sbagliato più da un punto di vista sostanziale che da un punto di vista formale, perché non consente al singolo parlamentare di valutare in modo più appropriato il provvedimento in Commissione, servendosi anche dell'apporto della Commissione politiche dell'Unione europea.

La collega Fei ha opportunamente ricordato che l'obiettivo prioritario dell'Unione europea è rappresentato dalla realizzazione delle politiche in campo occupazionale. È un obiettivo che deve essere tenuto presente in modo ragionato quando ci si occupa delle medesime questioni sul versante interno.

Invece, il modo di procedere che si è fin qui seguito non consente una adeguata integrazione comunitaria. Per questo reputiamo opportuno sottolineare con la necessaria forza, addirittura con veemenza, quanto è successo, tenendo presente che stamani il presidente di turno della Commissione, onorevole Bergamo, è stato ripetutamente aggredito verbalmente mentre cercava di indurre la Commissione ad esprimersi proprio su tale questione.

È quindi necessaria una valutazione approfondita, serena e seria della Presidenza, al fine di ristabilire quelle condizioni di certezza che sono indispensabili per l'espletamento del lavoro del parlamentare. Il nostro non è un lavoro fine a se stesso, non è un lavoro i cui effetti rimangono chiusi nell'ambito di questa

aula, ma tende alla formazione delle leggi. Esprimere i pareri in tempi diversi da quelli previsti è un modo sbagliato di lavorare che produrrà risultati sicuramente disdicevoli.

GIOVANNI SAONARA. Chiedo di parlare contro.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANNI SAONARA. Signor Presidente, desidero fornire un duplice ordine di chiarimenti rispetto a tale questione, al fine di informare più compiutamente lei ed i colleghi che sono rimasti in aula.

In primo luogo, va dato atto all'onorevole Giannotti, relatore sul provvedimento in questione, del fatto che egli ha svolto alcune considerazioni introduttive mercoledì scorso alle 15,15. Era presente in XIV Commissione un numero molto limitato di commissari, però gli atti parlamentari, che sono regolarmente consultabili e mai censurabili, danno ampio conto delle comunicazioni introduttive dell'onorevole Giannotti. Quindi, al di là della *vis polemica* della collega Fei, credo non vi sia stato, almeno per quanto attiene alla mia parte politica, alcun tentativo di connivenza nel rinviare la trattazione dell'argomento. Si tratta pertanto di una accusa che respingo, perché non mi riguarda e non ci riguarda come deputati del gruppo dei popolari e democratici-l'Ulivo.

In secondo luogo, trovo abbastanza spiacevole che questo dibattito si svolga in assenza del presidente della XIV Commissione, onorevole Ruberti, che in questo anno di lavoro ha tentato in tutti i modi di rafforzare il ruolo della XIV Commissione, come l'onorevole Fei sa molto bene.

Ritengo infine opportuno che la Presidenza della Camera, prima di formulare qualsiasi osservazione sul lavoro della XIV Commissione, verifichi quanto è accaduto stamattina. L'ordine del giorno prevedeva la trattazione dell'argomento cui si è fatto riferimento e presidente di turno questa mattina era l'onorevole Bergamo. Credo si sia convenuto di rinviare la trattazione

dell'argomento ad altra seduta e che si sia proceduto nell'esame di altri punti all'ordine del giorno, vale a dire di ratifiche di trattati internazionali.

Successivamente si è svolta la discussione su altro provvedimento e l'onorevole Bergamo, per i motivi ricordati dal collega Russo, ha tolto la seduta e ha rinviato la votazione ad altra data.

Ho ritenuto opportuno dirle tutto questo, signor Presidente, perché i fatti si sono svolti così come li ho descritti. Se poi la XIV Commissione, dopo quanto è avvenuto, non è stata posta nella condizione di esprimere il proprio parere sul cosiddetto pacchetto Treu credo che sia conseguenza della dinamica dei fatti, che peraltro noi non abbiamo mai usato come stratagemma per evitare di discutere su questo provvedimento (*Applausi dei deputati del gruppo dei popolari e democratici-Ulivo*).

ALESSANDRO BERGAMO. Chiedo di parlare.

FABIO EVANGELISTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Avendo dato la parola ad un oratore a favore e ad uno contro, come prescrive il regolamento, non siamo in sede...

FABIO EVANGELISTI. Non siamo in presenza di una proposta.

PRESIDENTE. Ho preso atto di quanto dichiarato dalla collega Fei. Ha parlato un oratore contro e uno a favore e riferirò al Presidente della Camera le loro osservazioni, che peraltro rimangono agli atti. Questa non è la riunione dell'ufficio di presidenza della XIV Commissione. Il problema è stato posto seriamente e nei suoi termini esatti verrà sottoposto all'attenzione del Presidente della Camera.

ALESSANDRO BERGAMO. Sono stato accusato personalmente dall'onorevole Saonara di un comportamento...

PRESIDENTE. Non posso violare il regolamento!

ALESSANDRO BERGAMO. Chiedo di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. Per fatto personale potrà parlare al termine della seduta, onorevole Bergamo.

FABIO EVANGELISTI. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Onorevole Evangelisti, se il suo richiamo riguarda questo argomento, non le do la parola.

Per me la questione è chiusa, avendo dato la parola ad un oratore contro e ad uno a favore.

ELIO VITO. Non doveva consentire le offese!

PRESIDENTE. Onorevole Vito, quando sarà Presidente della Camera farà queste valutazioni! Ora proseguiamo con i nostri lavori.

GIACOMO GARRA. Auguri Elio!

PRESIDENTE. Onorevole Vito, lei ha l'abitudine di voler fare il presidente da quel banco. Venga a farlo qui!

FABIO EVANGELISTI. Signor Presidente, avevo chiesto la parola per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FABIO EVANGELISTI. Signor Presidente, non c'è dubbio che l'argomento introdotto poco fa dalla collega Fei sia stato posto con serietà, ma con altrettanta serietà c'erano altri colleghi che volevano intervenire sullo stesso argomento.

Le chiedo quindi qual è l'articolo del regolamento...

PRESIDENTE. È l'articolo 41.

FABIO EVANGELISTI. L'articolo 41 fa riferimento alle proposte avanzate dai colleghi, sulle quali ci si esprime uno a favore ed uno contro, ma non era il caso in questione. Pertanto il riferimento all'articolo 41 mi sembra improprio.

Non voglio introdurre elementi di poca serietà...

PRESIDENTE. Sarà improprio o non improprio, ma così è stato deciso. Onorevole Evangelisti, per cortesia, non prosegue perché la Presidenza ha assunto una decisione inappellabile.

FABIO EVANGELISTI. Le uso la cortesia.

PRESIDENTE. Grazie. Peraltro ho l'impressione che la questione sia del tutto estranea a questa sede.

Discussione del disegno di legge: Piano degli interventi di interesse nazionale relativi a percorsi giubilari e pellegrinaggi in località al di fuori del Lazio (2896) (ore 19,07).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Piano degli interventi di interesse nazionale relativi a percorsi giubilari e pellegrinaggi in località al di fuori del Lazio.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Informo che il presidente del gruppo parlamentare di alleanza nazionale ne ha chiesto l'ampliamento senza limitazione nelle iscrizioni a parlare, ai sensi del comma 2 dell'articolo 83 del regolamento. Si è di conseguenza provveduto al contingentamento del relativo tempo, a norma dell'articolo 24, comma 6, del regolamento. Sulla base di tale contingentamento, il tempo a disposizione dei gruppi è così ripartito:

sinistra democratica-l'Ulivo: 1 ora e 6 minuti;

forza Italia: 55 minuti;

alleanza nazionale: 49 minuti;

popolari e democratici-l'Ulivo: 44 minuti;

lega nord per l'indipendenza della Padania: 43 minuti;

misto: 40 minuti;

rifondazione comunista-progressisti: 38 minuti;

CCD: 35 minuti;

rinnovamento italiano: 35 minuti.

Prima di dare la parola all'onorevole Siola, per lo svolgimento della relazione, sospendo brevemente la seduta.

La seduta, sospesa alle 19,10, è ripresa alle 19,20.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Siola.

UBERTO SIOLA, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il disegno di legge in esame riguarda il piano degli interventi giubilari fuori del Lazio e rappresenta il logico completamento dell'azione del Governo in merito al Giubileo del 2000, nel rispetto della tradizione culturale e storica che ha visto tale evento proiettarsi sempre al di là dei confini di Roma e del Lazio e con una particolare attenzione al rilancio del turismo religioso nel nostro paese.

Ritengo che anche in un'aula così poco frequentata vadano sottolineati, sia pur sinteticamente, taluni elementi. In particolare, rimettendomi alla relazione scritta, ricordo che il provvedimento, presentato dal Governo nel dicembre 1996, ha impegnato l'VIII Commissione per alcuni mesi, nel corso dei quali si è lavorato di buon accordo. Credo infatti che il testo al nostro esame sia stato ampiamente migliorato, anche per l'ottimo lavoro svolto dai colleghi della Commissione, ripeto, in piena collaborazione.

Rimettendomi dunque alla relazione scritta, che è agli atti, prego i colleghi di tener conto del fatto che esiste il pericolo

reale che questo provvedimento venga nei fatti vanificato per il ritardo con cui ci apprestiamo ad approvarlo e per la necessità di predisporre strumenti tecnici ed organici per la reale applicazione delle disposizioni in esso contenute.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.

ANTONIO BARGONE, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Signor Presidente, mi riservo di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Copercini. Ne ha facoltà.

PIERLUIGI COPERCINI. Signor Presidente, mi dispiace deluderla, ma non ho preparato un intervento scritto, quindi vi annoierò con un po' di chiacchiere.

PRESIDENTE. Onorevole Copercini, io l'ascolto con estremo interesse, perché mi deve deludere? Francamente non c'è alcuna delusione!

PIERLUIGI COPERCINI. Diciamo allora che è con piacere che intervengo, come rappresentante della lega nord per l'indipendenza della Padania, in sede di discussione sulle linee generali su un disegno di legge che mi dà l'occasione di esprimere alcune considerazioni non solo nel merito del provvedimento stesso - che, confesso, ho seguito un po' a « spiz-zichi e bocconi », doveva infatti essere l'onorevole Pirovano a seguirlo - ma anche di carattere generale, sul genere di questi provvedimenti di spesa. Si tratta infatti di provvedimenti che presentano, a mio avviso, una tipologia piuttosto « stazonata », direi di tipo *ancien régime*, peraltro ripetitiva, quasi che in questi ultimi anni nulla fosse accaduto nel modo di concepire, progettare e realizzare i lavori pubblici, con oneri a totale carico dello Stato, come si suol dire, nonostante si affermi con forza - a suon di sacrifici economici imposti, a carico totale del

cittadino lavoratore quasi sempre padano, anche se mi sembra che qui le tasse abbiano colpito indiscriminatamente tutto il territorio nazionale - che si vuole entrare in Europa.

Ma per entrare in Europa, signor Presidente, ritengo che a questo punto occorra cambiare modo di ragionare, occorra cambiare le cattive abitudini e produrre qualcosa di congruo e coerente con la mentalità e soprattutto con le leggi europee. Innanzitutto occorrerebbe che tutti i provvedimenti di spesa dove si utilizza denaro pubblico fossero volti ad assicurare benessere e servizi al cittadino che, ricordiamolo ancora una volta, è come se fosse l'azionista di questo Stato, perché appunto noi cittadini paghiamo le tasse. Il cittadino qualunque si aspetta, di conseguenza, un ritorno dovuto e commisurato alle sue esigenze di sopravvivenza (e mi pare che in questo momento abbiamo raggiunto le esigenze minime di sopravvivenza) nell'ambiente in cui vive, nel consesso civile della società in cui vive, per la sua famiglia, la sua casa, il suo lavoro.

Orbene, tutto ciò premesso, sono dell'avviso che questo disegno di legge appartenga ad una categoria di provvedimenti, tali e tanti ne abbiamo sopportato specialmente negli ultimi tempi, che si ripromettono di spendere le risorse dello Stato in progetti finalizzati ad un obiettivo - come appare ben chiaro nella titolazione - ma con opere che alla fine andranno a beneficio degli amici o degli amici degli amici, con un ritorno di *bonus* per il cittadino marginale se non insignificante.

Per chiarire meglio il concetto, proverò a fare qualche esempio, vista la similitudine con altre opere realizzate in questi ultimi tempi.

Si pensi, ad esempio, al terremoto devastante in Irpinia ed in altre zone del Mezzogiorno che ben conosciamo, giacché la questione è stata esaminata e deve ancora finire di esserlo in questa aula. Ebbene, si è provveduto con leggi di spesa speciali, con procedure speciali e via dicendo.

Faccio un altro esempio: la celebrazione del cinquecentenario di Colombo a Genova, che lei sicuramente, signor Presidente, ricorderà, essendo genovese. Si tratta delle opere cosiddette colombiane, con caduta a pioggia di lavori pubblici su un ampio territorio più o meno interessato alla manifestazione, ancora una volta con leggi e procedure speciali, opere non completate e tutto un seguito di contenzioso, come illustrerò più avanti.

E veniamo ai campionati mondiali del nostro sport nazionale — e mi dispiace per coloro che sono qui e non possono vedere la finale, ma purtroppo anche queste sono cose importanti — che forse fa girare molti quattrini; parlando di « nazionale », dobbiamo rilevare che anche nel provvedimento in discussione tale termine compare: « Piano degli interventi di interesse nazionale (...) ». E allora parliamo di Italia '90: vi è stato un proliferare di opere pubbliche con oneri sempre a totale carico dello Stato, con una scarsa ed improbabile attinenza all'avvenimento sportivo (potrei fare un elenco di qualche ora). Anche in questo caso vi sono state sempre le solite leggi e procedure speciali, provvedimenti di necessità ed urgenza e talvolta anche l'intervento della magistratura.

Ritengo che gli esempi citati bastino, ma non sarà mai sufficiente ricordarli non tanto ai pochi e distratti colleghi presenti in aula, quanto ai cittadini che ci ascoltano e soprattutto ai cittadini che ci giudicheranno e che valuteranno le nostre azioni e quelle di un Governo, che — a mio avviso — non ha spina dorsale per definire una qualche progettualità per il futuro, per il 2020 o per il 2025. Noi, in azienda — mi rivolgo anche ad un collega ex ministro — non pensiamo solo a costruire le barche per l'anno prossimo, ma progettiamo le barche che si venderanno fra venti o trent'anni. Guai se non fosse così! È vero?

ROBERTO MARIA RADICE. È vero!

PIERLUIGI COPERCINI. Bene, sono confortato dall'assenso di un ex ministro.

Il 2000 è molto vicino ed il provvedimento in discussione si ripromette di celebrare il Giubileo di quell'anno: questo disegno di legge, come tutti i provvedimenti precedenti, lascerà la solita coda di contenzioso che gonfierà il debito pubblico fino a farlo scoppiare. Forse che tale contenzioso non sia proprio la finalità non dichiarata di queste leggi speciali o a gestione speciale? Insomma, le attese del cittadino, dell'uomo della strada, sono ben altre. Sono innumerevoli le istanze che ci vengono sottoposte perché si faccia qualcosa di serio e positivo al fine di risolvere i gravi problemi che appesantiscono la vita di tutti i giorni. Nel contempo il Governo, i *media*, che comunque ci sovrastano, ed il Parlamento propinano al cittadino disegni di legge di questo tipo, secondo la logica che ho cercato in precedenza di descrivere. Ho usato l'espressione *ancien régime* e mi riferivo alla prima Repubblica, non ai tempi della rivoluzione francese.

Venendo al disegno di legge n. 2896, a questo piano di interventi, debbo preliminarmente osservare che esso è stato presentato alle Camere in una forma ignominiosa, direi scandalosa. Qualcuno ha osservato — ed è anche la mia ferma opinione — che dopo aver riversato su Roma una caterva di miliardi occorreva dare uno zuccherino anche ad altri. Se aveste esaminato, come ho fatto io, il testo nella stesura originale avreste constatato che, dopo una presentazione di 26-27 righe, dove la parte più chiara — peraltro unica — afferma che « sicuramente l'evento religioso non sarà circoscritto alla sola città di Roma » si aggiunge ancora che « questo provvedimento permetterà la conoscenza agli interessati degli itinerari dell'intero paese e del suo patrimonio culturale e di fede ».

È ancora da richiamare una relazione tecnica, che accompagna il provvedimento, di ben 13 righe, in cui l'unico concetto che appare chiaro — si fa per dire — è che, parole testuali, « in linea meramente indicativa può prevedersi una somma di circa mille miliardi », ovviamente di spesa. Ogni commento penso sia superfluo, come

superflua sarebbe stata la lettura dell'articolo originario, vago e svogliato nel testo, tecnicamente approssimativo; un lavoro da prime classi della scuola dell'obbligo.

Evidentemente, l'unico motivo di interesse era quello di stanziare una certa cifra e spenderla in un certo modo, controllando questa spesa con i soliti sistemi: commissione centralizzata presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, ufficio di Roma capitale, eccetera.

Gli originali mille miliardi previsti — vorrei che il sottosegretario Bargone mi ascoltasse in questo passaggio — sono diventati in un paio di settimane 1.500 — ed io ne chiesi conto al sottosegretario —, quindi 2 mila dopo un altro breve periodo di tempo. Lei, sottosegretario Bargone, mi diede una risposta tra l'alta economia improbabile ed il risibile: dipende dai tassi di interesse.

I miliardi non sono noccioline ed al solito li pagheranno in qualche maniera i cittadini lavoratori, coloro che pagano le tasse, non altri, e, tra questi, senz'altro noi che veniamo dalle parti della Padania e che siamo in grado di produrre più reddito. Attenti, padani o no che siate, è bene che lo si sappia, che lo sappiano tutti: i mutui da quindicennali sono diventati improvvisamente ventennali. Ho seguito il provvedimento con una frequenza non esagerata, a fasi alterne, « a spizzichi e bocconi », ma non mi sfugge che, trasformando i mutui in ventennali, il capitale investito che raddoppia in 15 anni avrà un coefficiente moltiplicativo di 2,35; quindi, i 2 mila miliardi cui eravamo arrivati nella « gonfiatura » della spesa iniziale diventeranno 4.700, se non ho sbagliato i conti. Tutto ciò senza prendere in considerazione eccezionalità, revisioni dei prezzi, imprevisti, tassi che aumenteranno o diminuiranno (non lo sappiamo). Del contenzioso che inevitabilmente nascerà abbiamo già detto in precedenza: è inutile parlarne.

Allora, finiranno di pagare questi mutui con la Cassa depositi e prestiti, o con chissà chi, i nostri figli, padani o no che siano.

Fortunatamente — qui deve essere dato merito al presidente, ai membri della Commissione, al sottosegretario — il lavoro svolto, quale che sia il parere sui parlamentari propalato dai *media* con i loro potenti mezzi, è stato proficuo ed incisivo; è valso a rendere leggibile e praticabile il disposto dell'articolo, ma non a superare il profondo senso di avversione per questo tipo di provvedimenti da parte mia e della lega nord per l'indipendenza della Padania.

A questo punto vorrei continuare a svolgere il mio mestiere, fare un po' di conti sui soldi che stanno piovendo su Roma e sui finanziamenti che ancora una volta pagheranno i nostri figli. Ricordo che contro questa pioggia di miliardi e l'accentramento degli interventi su Roma il nostro gruppo si era già espresso durante la discussione del decreto-legge n. 551, poi convertito nella legge n. 651 del 1996.

È risultato evidente che il programma di circa 500 interventi per Roma, ancora una volta, come per altre occasioni straordinarie del passato — è inutile citarle —, ha risentito e risente tutt'oggi della spinta di interessi clientelari ed anche elettorali, sotto la pressione delle prossime elezioni amministrative; è chiaro che a qualcosa serviranno questi soldi! I 3.500 miliardi iniziali saranno spesi in opere per Roma, opere che per la gran parte sono di ordinaria amministrazione e quindi dovrebbero già essere state fatte da amministrazioni oculate; per la restante parte sono faraoniche, difficilmente realizzabili nei tre anni che ci separano dal 2000 (è inutile parlare del sottopasso di Castel Sant'Angelo). Eppure, perdiamo ancora del tempo prima di avviarle, non so quando inizieranno quelle che sono fattibili. Queste opere — dicevo — hanno poco a che fare con l'evento religioso e storico (il contesto del Giubileo), ma non rientrano neanche negli interventi prioritari per soddisfare le esigenze immediate di questa capitale romana, che ha bisogno di interventi radicali in vari settori come la mobilità e quant'altro. Si fanno progetti faraonici, si pensa alle Olimpiadi, ci si

dimentica che i cittadini anche qui a Roma tutti i giorni devono risolvere gravi problemi di vita.

Ma i miliardi per Roma non finiscono lì: a queste somme del Giubileo vanno ad aggiungersi i 200 miliardi per il 1996 e i 355 per il 1997, il 1998 e il 1999, previsti dalle leggi finanziarie per gli interventi per Roma capitale.

L'articolo 5 di questo disegno di legge contiene una norma famigerata a proposito del mantenimento delle somme in bilancio, che compare spesso in queste aule, anche al comma 6 dell'articolo 3. L'articolo 5 in questione ribadisce chiaramente, per eliminare ogni dubbio interpretativo sull'utilizzazione dei fondi, che si devono aggiungere tutti i residui dei finanziamenti stanziati ai sensi della legge n. 396 del 1990 per il quinquennio 1990-1995, che l'ufficio per Roma capitale (famoso per la sua incapacità a spendere) non è riuscito ancora ad impegnare. Infatti, come risulta dalla relazione annuale sullo stato di attuazione del programma degli interventi per Roma capitale, degli oltre 821 miliardi stanziati in 5 anni sono stati impegnati solo 438,521 miliardi, mentre sono stati effettivamente trasferiti agli enti attuatori solo 266 miliardi (poco più di qualche centesimo!). Con questo sistema, una qualsiasi azienda industriale che produce o gestisce qualcosa sarebbe già fallita.

A questa pioggia di miliardi su Roma dobbiamo aggiungere i 4 mila miliardi destinati alle Ferrovie dello Stato per l'anello ferroviario di Roma e per la ristrutturazione delle stazioni ferroviarie per il passaggio all'alta velocità (non parliamo delle stazioni di Incalza, perché è un altro discorso). Ancora, per l'aeroporto di Fiumicino sono previsti interventi per 1.200 miliardi, 800 dei quali con il concorso dello Stato, cioè con totale onere a carico di quest'ultimo. Possiamo poi stare certi che fino all'anno 2000 saremo testimoni di ulteriori serie di leggi e leggine che riusciranno a convogliare sulla capitale altri finanziamenti: piani per i parcheggi, interventi di riqualificazione urbana, percorsi alternativi contro le bar-

riere architettoniche, tutte cose che vengono studiate e progettate, di cui si parla, ma che poi non vengono quasi mai realizzate nella loro completezza, a Roma come in tutta Italia.

Tutti questi provvedimenti riusciranno a moltiplicare miracolosamente l'evento religioso che il Giubileo vuole celebrare: la moltiplicazione delle cifre da spendere! Adesso si sono inventati questi 2 mila miliardi di partenza per la restante parte del territorio, anche fuori del Lazio: miliardi che dovrebbero servire per il settore dell'accoglienza lungo i percorsi storici dei pellegrinaggi giubilari, ma che ancora non si sa bene dove andranno a finire.

La lega ha più volte denunciato la mancata occasione di attribuire il giusto valore allo straordinario evento religioso apportando benefici e vantaggi su tutto il territorio nazionale. Era un'occasione buona per valorizzare il settore delle infrastrutture e dei servizi e per incentivare l'accoglienza e la ricettività, nella previsione di un cospicuo aumento dei flussi turistici in occasione del Giubileo, ma anche per i territori del nord ricchi di un patrimonio storico-religioso che è in fase di dissolvimento per disinteresse soprattutto di questo Stato centralista, che non vede ciò che sta avvenendo al di là di dove arrivano i suoi occhi. È un patrimonio storico-religioso (di cui sono testimone nella mia terra d'origine) che nell'antichità è stato meta di pellegrinaggi e stazione di importanti percorsi giubilari.

Il provvedimento in esame ha iniziato il suo iter con il piede sbagliato e non ha trovato consensi neppure all'interno della maggioranza. C'è stato un notevole lavoro di miglioramento, anche se si volevano legare questi fantomatici finanziamenti per il Giubileo con la solita demagogia sui problemi occupazionali del paese.

Questo è un aspetto più grave che non risolvere il problema di qualche posto di lavoro creato da qualche parte.

Erano state incluse fantomatiche mete religiose più recenti (la definizione « più recenti » mi è rimasta impressa) tra gli interventi da finanziare; erano stati annunciati dirottamenti dei finanziamenti

del piano ANAS secondo le priorità del piano per il Giubileo. Tutte queste cose sono state eliminate nel corso dell'esame del provvedimento in Commissione e di questo riconosco il merito alla maggioranza, all'opposizione ed un po' anche a noi leghisti negletti (non in Commissione, dove siamo rispettatissimi). Il testo giunto in aula risulta dunque migliorato in molti punti e penso che ciò vada a merito anche dei nostri commissari.

Non ne sono sicuro, ma penso che sia stato agganciato a questo provvedimento sul Giubileo fuori del Lazio lo stanziamento dei fondi per l'intervento nella cappella del Guarini nel palazzo Reale di Torino. È il solito pasticcio perché questi interventi devono essere attuati con provvedimenti assolutamente indipendenti. È stato previsto lì creando la solita gran confusione; forse si voleva che l'ufficio di Roma capitale e la Presidenza del Consiglio dei ministri non perdessero il controllo neanche su questi soldi.

Sono stati previsti, sempre in Commissione, rimedi per i casi di inefficienza ed è stata integrata la Commissione interministeriale istituita per l'esame delle domande con i rappresentanti delle regioni, delle provincie e dei comuni; sono stati rivisti i tempi a disposizione delle amministrazioni per presentare le domande di finanziamento; sono stati previsti criteri di preferenza delle opere utilizzabili come servizi pubblici anche successivamente all'evento del Giubileo; è stato anche semplificato il passaggio degli interventi presso il Ministero per i beni culturali ed ambientali (con la previsione del silenzio assenso); sono state previste forme di informazione al Parlamento sulla realizzazione del piano. Tutti interventi a nostro avviso positivi, che non ci convinceranno a votare a favore di questo provvedimento ma per i quali occorre riconoscere il merito a chi cerca di costruire qualcosa in questo paese che sta andando verso uno sfascio tecnico, economico ed intellettuale.

I principi di fondo sulla base dei quali il gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania negherà il proprio

voto al provvedimento, restano invariati e ci trovano del tutto contrari. Mi riferisco alla delega alla Presidenza del Consiglio per la decisione degli interventi da inserire nel piano.

I principali beneficiari dei finanziamenti, come ormai abbiamo tutti imparato, sono ancora una volta, come nel decreto per il Giubileo di Roma, un'infinità di enti religiosi riconosciuti dallo Stato italiano ai sensi della legge n. 222 come parrocchie, diocesi, seminari e istituti religiosi. Nonostante qualcuno ci abbia accusato di ciò negli ultimi tempi, la nostra non è una lotta contro la Chiesa, ma intravediamo il rischio di utilizzare i fondi dello Stato italiano non tanto per il restauro di opere d'arte o di strutture religiose caratteristiche che potranno richiamare flussi turistici anche successivamente all'evento del Giubileo, quanto per la ristrutturazione di conventi religiosi, di pensionati, che verranno sì utilizzati per il Giubileo, ma che successivamente non offriranno alcun vantaggio alla vita sociale delle comunità locali, specialmente quelle del nord. La loro ristrutturazione ha infatti il solo scopo, a mio avviso, di aumentare le future entrate economiche dell'ente religioso stesso. Dato che i finanziamenti provengono dallo Stato italiano, la lega nord ha proposto in Commissione di prevedere almeno una percentuale fissa di risorse per questi enti religiosi e di prevedere il controllo del comune (ente locale su base territoriale) sulle scelte degli enti religiosi, per garantire la congruità degli interventi con gli orientamenti del piano locale (ci sono i piani regolatori, i piani territoriali, piani di sviluppo). In risposta alle nostre richieste, la Commissione ha invece ampliato la gamma degli enti religiosi beneficiari dei finanziamenti, attribuendo dei fondi anche alle basiliche appartenenti alla esclusiva giurisdizione della Santa Sede.

In altre parole, lo Stato italiano, ossia i contribuenti italiani che sono gli azionisti dello Stato, si impegnano a finanziare il Giubileo, ad assicurare la funzionalità dei pellegrinaggi, ad effettuare interventi sui beni culturali e sulle città

d'arte, garantendo l'accessibilità, l'accoglienza e i servizi per i flussi turistici. Non si capisce sulla base di quale logica i contribuenti italiani ed in particolare quelli padani ...

PRESIDENTE. Onorevole Copercini, l'abbiamo ascoltata con molto interesse, ma lei ha superato di molto il tempo a sua disposizione.

PIERLUIGI COPERCINI. Chiedo allora di essere autorizzato a consegnare considerazioni integrative del mio intervento perché siano pubblicate in calce al resoconto stenografico della seduta odierna.

PRESIDENTE. La Presidenza lo consente, onorevole Copercini.

Avverto che l'onorevole Baccini, iscritto a parlare, ha rinunciato ad intervenire.

È iscritto a parlare l'onorevole Turroni. Ne ha facoltà.

SAURO TURRONI. Presidente, colleghi, i verdi manifestano qualche perplessità nei confronti di questo provvedimento. Mancano circa novecento giorni, di cui pressappoco 500 lavorativi, al giorno in cui queste opere dovrebbe essere concluse. C'è ancora il piano da fare. C'è il progetto di legge da approvare, forse fra quindici giorni, forse fra un mese. Servono giorni per l'approvazione del piano; contandoli dall'approvazione del testo, essi appaiono circa 105, considerando quelli necessari per la determinazione dei criteri, la presentazione delle domande e il decreto di approvazione del piano, senza contare tutti quei tempi che sono necessari per i pareri degli organi preposti al controllo di questi decreti. Ecco che i giorni, in ogni caso, senza tener conto di questi pareri, diventano 795. Riteniamo che non ci sia il tempo materiale in giorni lavorativi per concludere le opere — che tra l'altro ancora non conosciamo — entro la data del 31 ottobre 1999.

Ma al di là di questo, quello che ci preoccupa è il modo in cui verrà elaborato il piano. Esso sarà formato sulla base delle domande e questo è esatta-

mente il contrario di quello che dovrebbe essere un piano. Il ministro delle aree urbane ha quindici giorni di tempo, una volta che sarà approvato questo disegno di legge, per emanare criteri per l'istruttoria ai fini della selezione delle domande. Non è questo il modo in cui può e deve essere inteso un piano. Un piano fissa obiettivi, indica luoghi, compie scelte. Nel nostro caso, indica i percorsi giubilari, stabilisce, a prescindere dalle domande, i luoghi nei quali è opportuno, è necessario, è giusto vengano destinate le risorse, indicando quindi nelle risorse lo strumento attraverso il quale raggiungere gli obiettivi che sono alla base del piano stesso, stabilendo prioritariamente i luoghi e non lasciando alla discrezionalità successiva le scelte da effettuare. C'è la questione dei progetti. Non sappiamo se questi progetti siano pronti, non li conosciamo e non è nemmeno indicato all'interno del nostro testo che essi debbano essere conclusi, «cantierabili» (come si usa dire con una pessima parola che è ormai entrata nel gergo politico) soprattutto quando questi riguardano i beni culturali.

Vedete, in queste norme è previsto il silenzio-assenso per l'approvazione dei progetti da parte del Ministero dei beni culturali. A parte le nostre opinioni sul silenzio-assenso, solamente se i progetti sono effettivamente esecutivi il Ministero dei beni culturali potrà esprimersi su beni che sono tutelati perché è riconosciuto il loro intrinseco valore storico, artistico e monumentale. Come ci potrà quindi essere, attraverso un progetto di legge che riguarda alcuni particolari beni, un superamento della disciplina che tutela questi beni culturali e che non prevede mai, in alcun caso, il superamento del parere positivo o negativo dello stesso ministero? Non ci può essere silenzio-assenso ma soprattutto non ci può essere un esame dei progetti se questi non sono esecutivi.

L'ultima questione su cui intendo soffermarmi riguarda l'ufficio per Roma

capitale. Si prevede che esso diventi « ufficio grandi eventi », preconizzando così, in un futuro, altri grandi eventi per il nostro paese. Ebbene, di grandi eventi ne abbiamo avuti fin troppi e i risultati sono sotto gli occhi di tutti, soprattutto sotto gli occhi di tutti coloro che debbono compiere oggi sacrifici per pagare la sciagura di quei grandi eventi del passato.

I grandi eventi non sono nel programma della nostra coalizione e non vedo la ragione per cui si debba istituire per un'occasione circoscritta e limitata, come si vuole che sia quella del Giubileo al di fuori del Lazio, una organizzazione dell'ufficio per Roma capitale e grandi eventi come se tali questioni dovessero durare nel tempo.

Abbiamo presentato alcuni emendamenti a questo provvedimento — purtroppo oggi ho ricevuto tardi la notizia della convocazione del Comitato dei nove e quindi non ho potuto partecipare alla sua riunione delle 15,30 — con i quali si cerca di ottenere due risultati. Il primo, ricondurre il tutto ad una logica di piano e quindi al fatto che vengano stabiliti prima i criteri, i presupposti, gli obiettivi, i luoghi dove verranno realizzate le opere. Il secondo, quello di eliminare l'anomalia del silenzio-assenso per quanto riguarda i beni culturali, indicando quali sono i requisiti che ciascun progetto deve avere per poter essere veramente considerato tale.

Questi emendamenti sono un contributo alla chiarezza. Proprio oggi ho ricevuto un *fax* dal quale risulta (non avevo notato che ieri la notizia era stata pubblicata nel *Sole 24 Ore*) l'avviso di vendita fallimentare di un'opera costruita sulle colline della mia zona, una università del calcio che è stata fatta utilizzando i soldi, in parte delle Colombiane e in parte dei mondiali. Ebbene questa università del calcio, che ha sprecato molti miliardi, viene messa in vendita perché l'operazione è fallita. Lo avevamo sempre detto.

Gli emendamenti che sono stati presentati hanno lo scopo di evitare che questa operazione non fallisca e cioè che il 31 ottobre siano state realizzate opere

effettivamente necessarie: utili per il Giubileo, per i percorsi che i pellegrini seguiranno.

Spero soprattutto che non si creino problemi alle imprese che svolgono attività di accoglienza. Infatti se ci accorgessimo domani che con i soldi pubblici abbiamo finanziato solamente i luoghi di accoglienza a carattere religioso a basso costo e contemporaneamente che non abbiamo creato alcuna opportunità per quanti svolgono attività di accoglienza a carattere laico, dovremmo ammettere di aver reso un cattivo servizio a tante attività economiche che pure da questo evento attendono uno sviluppo.

PRESIDENTE. Constato l'assenza dell'onorevole Losurdo, iscritto a parlare: si intende che vi abbia rinunciato.

È iscritto a parlare l'onorevole Russo. Ne ha facoltà.

PAOLO RUSSO. Presidente, quello al nostro esame è un provvedimento che ha avuto un iter particolarmente ricco di attenzioni in Commissione; un iter che ha consentito anche l'utile approfondimento sino alla riscrittura stessa del testo; un iter che ha permesso una valutazione appropriata, serena, talvolta scevra anche di atteggiamenti aprioristici e che ha consentito in un clima di ragionevolezza di produrre un risultato che valutiamo, nella complessità degli aspetti, positivo per le finalità espresse.

Perplessità ancora sussistono in taluni passaggi che pur ritengo sia necessario, nella fase della valutazione degli emendamenti proposti, riesaminare. Mi riferisco al lavoro fatto, in modo particolare, dai colleghi del Polo e di forza Italia, che hanno operato affinché si valorizzassero, per esempio, gli interventi per la tutela dell'accoglienza a basso costo. E mi riferisco anche all'esigenza, da noi sottolineata a viva voce, di dar luogo ad una maggiore valorizzazione e rappresentazione del mondo delle autonomie locali e, in particolare, delle regioni che possono e devono utilizzare questa occasione per governare il fenomeno attraverso un mec-

canismo esattamente opposto a quello degli interventi straordinari sin qui adottato.

Non si tratta cioè - e in questo senso esprimiamo un apprezzamento - delle solite megaopere calate dall'alto, talvolta senza il consenso della gente o, peggio, contro la sua volontà. Potrebbe trattarsi, questa volta, di una iniziativa completamente capovolta nella fase istruttoria, un'istruttoria che ha tempi celeri e ben stabiliti, ma soprattutto un'istruttoria che parte dalle legittime esigenze ed istanze che promanano dal territorio. Ecco quindi i due aspetti della questione: seguire procedure accelerate, da un lato, e garantire tempi certi nella realizzazione delle opere previste dall'altro.

Avremmo preferito che il disegno di legge in discussione, concernente gli interventi relativi a percorsi giubilari e pellegrinaggi in località fuori dal Lazio fosse stato presentato ed esaminato parallelamente al provvedimento concernente gli interventi relativi ai percorsi giubilari nel Lazio. Avremmo preferito che la valutazione dei due provvedimenti coincidesse, anche perché saremmo stati più tranquilli rispetto alla effettiva realizzazione delle opere in programma.

Non bisogna dimenticare che l'evento giubilare apre anche il nuovo millennio. Il ventiseiesimo Giubileo ordinario, le celebrazioni giubilari del 2000 devono rappresentare un alto momento di riflessione morale e culturale. È positivo che ci si serva dello strumento legislativo per consentire una migliore accoglienza ai pellegrini, perché questo è un modo per rendere un servizio alla fede e alla nazione.

Appreziamo il fatto che si sia cambiato il modo di procedere. Infatti le opere non vengono più calate dall'alto, ma promanano dalla base. Appreziamo pertanto il fatto che si siano valorizzate in modo intelligente le risorse culturali locali. Sono proprio le realtà locali che dovranno avanzare in tempi rapidi iniziative, presentare delle proposte, valorizzando anche la loro stessa autonoma capacità di effettuare investimenti. È un

modo per valorizzare il mondo delle autonomie locale troppo spesso dimenticato.

Seguiremo con interesse l'iter del provvedimento in aula. Sono stati presentati numerosi emendamenti, taluni dei quali da noi del Polo. Ci esprimeremo sul testo complessivo del provvedimento solo quando vedremo quale sorte riceveranno i nostri emendamenti, che reputiamo particolarmente importanti.

Bisogna tener presente che vi è un problema di fondo che abbiamo già sollevato in altre occasioni e che oggi ribadiamo. Infatti, se è evidente che i tempi a disposizione per effettuare gli interventi previsti dal provvedimento sono particolarmente ristretti, è necessario anche prendere in considerazione la reale portata degli investimenti da realizzare. Da un lato, quindi, valuteremo l'entità degli stanziamenti previsti in bilancio, ma dall'altro vogliamo essere certi che gli stessi non vengano effettuati inutilmente, perché ciò non andrebbe incontro alle reali esigenze delle aree interessate alle quali è necessario dare delle opportunità.

Solo successivamente alla valutazione degli emendamenti qualificanti presentati dal Polo potremo esprimere una valutazione più compiuta.

Colgo l'occasione per sottolineare il clima di piena collaborazione, favorito dal presidente della Commissione, in cui si è svolta la discussione. Anche qui in aula lavoreremo per migliorare ulteriormente il testo, verificheremo l'esito degli emendamenti presentati da noi e da altri colleghi e alla luce di tutto ciò valuteremo in quale misura e in che modo consentire l'approvazione del provvedimento.

PRESIDENTE. Constato l'assenza dell'onorevole Fabris, iscritto a parlare: s'intende che vi abbia rinunciato.

È iscritto a parlare l'onorevole Marinacci. Ne ha facoltà.

NICANDRO MARINACCI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, finalmente questo disegno di legge arriva all'esame dell'Assemblea ma con un certo ritardo,

come giustamente osservava il relatore Siola. Da parte mia aggiungo che non arriva solamente in ritardo, ma addirittura fuori tempo massimo, e dobbiamo tutti auspicare che, nel caso in cui gli interventi previsti saranno finanziati in tempo, le opere alle quali saranno destinati vengano completate prima del previsto.

Non si può non tenere conto di queste esigenze se vogliamo presentarci non di fronte all'Europa, ma di fronte al mondo; occorre che queste opere siano immediatamente « cantierizzate » e consegnate non alle amministrazioni locali bensì ai pellegrini che visiteranno le nostre contrade, offrendo loro un ambiente ricettivo e decoroso.

Un'altra nota dolente è rappresentata dal fondo stanziato, che è piuttosto esiguo. Si tratta di circa 2 mila miliardi per l'intera penisola, una terra la nostra che, al contrario di altre nazioni, è ricca di monumenti, di santuari e quindi pullula di sedi di culto dove moltitudini di pellegrini da immemorabile tempo si recano a purificare lo spirito nel più classico e fulgido esempio di una fede, quella cattolica, che sfida il fenomeno cronologico e che si rafforza giornalmente.

Il Giubileo, come ho appena detto, significa anche ricettività, riscoperta di autentiche strade (che una volta erano tratturi, strade erbose) percorse dai pellegrini una volta a piedi e oggi su comodi autobus. Sono sempre gli stessi pellegrini nelle stesse ataviche contrade. Spero, signor sottosegretario, che lei tenga conto del fatto che non tutte le contrade hanno avuto nel tempo lo stesso sviluppo. Da qui nasce la nostra preoccupazione sui tempi e sull'esiguità delle somme stanziare, da qui il timore di non raggiungere gli obiettivi e quindi di non portare a compimento le poche opere che verranno finanziate.

Spero che almeno questa volta il sud, ed in particolare il Gargano (con il culto micaelico a Montagna Sacra prima e quello di Padre Pio a San Giovanni Rotondo adesso), non venga costretto ancora una volta a dormire il sonno dei

secoli. Mi auguro proprio questo, signor sottosegretario, dal momento che ci ha onorato molte volte della sua presenza. Ora attendiamo concreti contributi. Penso al Gargano, alla Capitanata, alla Puglia, al meridione intero con la sua storia e con i suoi itinerari tra i più famosi al mondo, come l'Augusta Longobardorum, che sale le balze dell'acrocoro garganico dove sono sparsi numerosi monasteri che hanno vissuto, ai tempi dei pellegrinaggi, momenti di fulgida grandezza, come l'Abbazia di San Marco in Lamis, all'epoca San Giovanni. Vi è inoltre il Santuario dell'Arcangelo: sia la prima sia il secondo hanno visto i potenti della terra durante tutte le epoche attraversare quelle contrade che, con l'eccezione di un po' di asfalto, sono rimaste tali e quali: lo Stato le ha infatti sempre dimenticate! In queste strutture manca sia una capacità recettiva (quei monasteri sono infatti rimasti abbandonati a se stessi) sia una elettrificazione rurale, che darebbe alle antiche rovine l'antico fulgore di un tempo. Non a caso facevo riferimento a problemi di recettività: infatti, quei milioni di pellegrini che ancora oggi visitano le nostre contrade (circa 5 milioni e 300 mila l'anno) non si sa dove e come ospitarli.

Ribadisco che le nostre sono contrade che hanno una lunga storia alle spalle: esse, infatti, erano percorse da masse di persone che dall'Europa si arrampicavano sulle nostre balze per poi partire per le crociate. Proprio alla luce di questa grande storia, le nostre contrade non possono rimanere nell'anonimato!

Per tutte queste considerazioni, esprimiamo l'auspicio che al Gargano venga riservato un ruolo di primaria importanza in questa « fetta » esigua di miliardi che il Governo dovrà erogare con il provvedimento in esame. Per il raggiungimento di tale obiettivo occorre spronare questa maggioranza affinché recuperi veramente il tempo e — perché no? — ulteriori fondi. Essa dovrebbe garantire la massima divulgazione e diffusione (questo è importante) di risorse non solo ad amministrazioni gestite da forze politiche dello stesso

colore di quello della maggioranza, ma anche ad altre; il Giubileo, infatti, non può e non deve avere un « colore politico »: trattandosi di un evento che riguarda tutti e tutto ciò che può essere recuperato, deve essere ripreso.

È quindi necessario che questa maggioranza si faccia un esame di coscienza con serietà e correttezza. Noi la sproneremo e saremo attenti e vigili affinché si possa recuperare il tempo perso e — ripeto — qualche altro miliardo oltre quelli già previsti. Sappiamo infatti che con maggiore attenzione e maggiore zelo si possono recuperare!

Auspichiamo poi che si prendano in considerazione tutte le realtà nello stesso identico modo, e non come si sta facendo di recente, allorquando si presta spesso attenzione alle amministrazioni dello stesso colore politico e si guarda con occhio diverso alle altre.

Riteniamo quindi che il Giubileo debba essere inteso come un'occasione di riscatto anche di alcune contrade periferiche, che nei tempi passati hanno visto queste zone rappresentare momenti centrali non solo dell'Italia, ma anche dell'Europa e del mondo dell'epoca.

Il mio — come si è compreso — non è un intervento di parte, ma è un discorso finalizzato squisitamente a portare in quest'aula la voce dell'acrocoro garganico, abitualmente dimenticato anche da Governi precedenti, e da questo in particolare! Mi rivolgo quindi ai rappresentanti di questo Governo affinché almeno in questa occasione non dimentichino che sul Gargano la gente vive e non vuole sopravvivere; affinché non dimentichino, inoltre, che sul Gargano vi sono monasteri e testimonianze storiche che riguardano non solo la storia di alcuni abitanti di periferia, ma anche quella del mondo.

Alla luce di tali considerazioni, chiedo al Governo di muoversi a tutto campo e soprattutto — lo ripeto nuovamente — di raccogliere ulteriori fondi; non solo, ma chiedo al sottosegretario Bargone di intensificare le sue visite — ben accette da

tutti noi — e che il suo intervento possa garantire la creazione di strutture e di ulteriori fondi.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Guidi. Ne ha facoltà.

ANTONIO GUIDI. Presidente, colleghi, quella in esame è potenzialmente una buona legge. Essa è diversa dalla precedente, che era legata a Roma; faccio tale precisazione non perché Roma non sia importante per la sede che rappresenta, per il ruolo che svolge e per le suggestioni che provoca, ma perché in quel periodo, in cui forse l'acredine superava la ragione, si assistette ad una specie di « rutellizzazione » di una parte del Giubileo che, « rutellizzando », rischiava di rotolare via.

Mi scuso del gioco di parole poco degno dell'Assemblea e dell'argomento, ma veramente il Giubileo non ha bisogno di personalismi, di strumentalizzazioni partitiche, e mi sembra che questo provvedimento, che amplia a tutto tondo la dinamica del Giubileo, colga, almeno potenzialmente, lo spirito che noi possiamo imprimere al Giubileo. Ma ce ne è un altro, quello della Chiesa cattolica, del Santo Padre, che non riguarda noi. Noi possiamo ascoltare, essere d'accordo o essere non dico indifferenti, ma partecipanti laici, spero con rispetto; credo vi siano argomenti che ci possono riguardare individualmente, in una parte nostra che io considero importante se intima, ma un pochino « pornografica » quando viene declamata con troppa forza o in situazioni pre-elettorali. La fede è nostra, anche quella laica, che io rispetto molto quando significa voglia di cambiare.

Detto questo, però, esprimo alcune preoccupazioni. La prima è proprio quella dell'interpretazione del Giubileo, che certo riguarda soprattutto l'Italia, quest'Italia che qualche volta, in maniera volgare, viene messa in discussione (ma per fortuna sono voci stonate e dissonanti) e riguarda anche un po' il mondo. Dico questo perché certe parole del Santo Padre, che riguardavano il mondo, sono state interpretate come se riguardassero

un'Italia, una parte dell'Italia o addirittura uno schieramento. Quando ha parlato di libera impresa, in termini negativi se visti all'estremo, ha occupato le prime pagine dei giornali, come se parlasse dell'Italia; quando invece ha parlato della sua preoccupazione di nascenti o rinascenti comunismi, è quasi finito nelle pagine del «Cercasi». Questa mi sembra un'interpretazione assolutamente provinciale del problema. Credo che se il Santo Padre fa riferimenti precisi, dobbiamo accoglierli con la nostra dignità di parlamentari, ma se egli parla a tutto il mondo non possiamo darne un'interpretazione gretta e di parte che, mi sembra, offenda tutti.

In questi giorni si è parlato tanto — come lei sa, Presidente, perché la conosco e so che apprezza questi termini — di riconciliazione. Quando si è parlato di riconciliazione, se ne è parlato in termini internazionali, se volete in termini epocali, se ne è parlato, alle soglie del 2000, in termini di cambio di fase di storia. Qualcuno, irritato, ha detto: «Tu non sei legittimato a parlare di riconciliazione». Come se i sentimenti, la voglia, anche sofferente, di cambiare, di partecipare, sia detenuta da una parte o dall'altra. Io credo che certi sentimenti siano di tutti e chi se ne appropria fa l'errore speculare di chi considera l'altro non un avversario ma un nemico.

Concludo, Presidente, dicendo che due cose ci dovranno impegnare nell'esame di questo provvedimento al quale daremo, almeno da parte mia, tutto l'impulso. Valuteremo gli emendamenti; l'onorevole Marinacci ha parlato del coinvolgimento del sud, per esempio di San Giovanni Rotondo, ma possiamo parlare anche del nord, Assisi, ed ancora più a nord, Padova, eccetera.

Voglio dare un ultimo segnale perché poi ci misureremo sui contenuti e ritengo che troveremo più convergenze che divergenze, una volta tanto, e per quanto mi riguarda spessissimo.

L'ultima questione, come dicevo, che voglio affrontare riguarda i pellegrini. Abbiamo accomunato questo evento ai

campionati di calcio, alle olimpiadi: per carità, giustissimo. Ma i pellegrini che vengono in Italia da tutti i paesi e che sono di tutte le religioni, di tutte le culture del mondo, sono tendenzialmente — mi scuso per il tempo che sto sottraendo, è solo un minuto e credo che il Presidente me lo possa concedere; cerco di non superare mai il tempo a mia disposizione, ma per una volta, *lento pede*, lenta parola e forse lento cervello — persone che cercano, non tanto quando arrivano, ma perché è il loro percorso di vita, una soluzione ai loro problemi intimi ed anche fisici. Ebbene, la quota di pellegrini con disabilità, con difficoltà, è enormemente più alta rispetto a quella che partecipa a piccoli e grandi eventi della storia come i campionati di calcio o le olimpiadi. Non credo dunque che si debbano accomunare eventi così diversi.

Chiesi all'ex ministro dei lavori pubblici, che oggi non c'è, il quale delegò la questione al sottosegretario Bargone, un'*authority* ed un impegno forte affinché si provvedesse rispetto a certe barriere architettoniche — non sensoriali, non si tratta dell'emergenza di malati — e la questione venisse presa in considerazione. Su tale materia ho proposto degli emendamenti e spero che il Giubileo del 2000 non solo ci riconcili anche in Italia, ma crei una vivibilità per chi soffre venendo e per chi ha difficoltà, rimanendo. La ringrazio, signor Presidente.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Riccio.

Onorevoli colleghi, non voglio assolutamente influenzarvi, tuttavia, o contendiamo gli interventi in una misura ragionevole, oppure rinviando il seguito della discussione. Ho l'impressione che convenga a tutti concludere la discussione...

EUGENIO RICCIO. Non so se riusciremo a concludere...

MARIA RITA LORENZETTI. Proviamo, collega Riccio, con un po' di buona volontà!

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare, onorevole Riccio.

EUGENIO RICCIO. Signor Presidente, pochi colleghi presenti, onorevole sottosegretario, i motivi dell'urgenza del provvedimento in discussione sono stati già sottolineati dal relatore, onorevole Siola.

Allorché venne all'esame dell'Assemblea il decreto-legge n. 551 del 1996, relativo agli interventi per il grande Giubileo del 2000 nel Lazio, sottolineai che appariva incomprensibile il doppio binario usato dal Governo per gli interventi giubilari in questa regione e nelle altre. Due provvedimenti che avrebbero potuto essere adottati in un unico contesto e che per ragioni misteriose, ma non troppo, viaggiavano separatamente. Dedussi che ci apprestavamo a celebrare un evento storico in condizioni di estrema precarietà. Vi era il rischio concreto di perdere molti mesi ancora per definire gli interventi fuori del Lazio, mentre era cosa certa che l'anno giubilare del 2000 non avrebbe potuto essere differito. Ora, puntualmente, a circa cinque mesi dall'approvazione del precedente provvedimento legislativo, ci troviamo a discutere con l'acqua alla gola e con il tentativo, a me sembra, di strozzare in qualche modo il dibattito, che pure sarebbe indispensabile. Infatti l'alleanza nazionale ha dato il suo contributo in Commissione ed intende fare altrettanto in Assemblea, affinché il provvedimento, già migliorato nel corso di questi mesi, lo sia al punto da poter servire davvero allo scopo che si prefigge, quello di realizzare gli interventi previsti in tempo utile.

Come dicevo, alleanza nazionale ha manifestato durante l'esame in Commissione numerose perplessità, che non hanno nemmeno consentito di dare il via libera all'assegnazione in sede legislativa, che pure era stata richiesta. Qualche passo avanti è stato fatto (come ad esempio quello riguardante gli interventi dei privati, che non erano previsti nel precedente provvedimento legislativo), ma non può essere ritenuto sufficiente. A tale proposito è stato presentato un emenda-

mento che tende ad estendere queste nuove disposizioni anche al precedente provvedimento per il Giubileo nel Lazio.

Sostengo che il provvedimento non appare sufficiente perché i privati non sono ricompresi tra i possibili beneficiari dei finanziamenti, ma ad essi è solo riconosciuta la speciale procedura di snellimento dell'iter burocratico di cui all'articolo 7 della legge n. 109 del 1994, riguardante la conferenza di servizi convocata dal sindaco del comune in cui ricade il provvedimento. A tale proposito è stato presentato un emendamento migliorativo che riguarda l'utilizzabilità di fondi della Cassa depositi e prestiti (ma di questo parleremo successivamente). Peraltro, l'utilizzabilità di questi fondi non avrebbe certamente comportato ulteriori oneri per lo Stato, ma sicuramente determinato un afflusso ed un'utilizzazione di capitali privati che avrebbero potuto imprimere uno slancio nuovo e che oggi, invece, è in gran parte compresso dalla presenza determinante dello Stato.

La costituzione di un fondo speciale con gestione autonoma amplierebbe, dunque, il ventaglio delle iniziative e favorirebbe gli investimenti e l'occupazione. E mi sembra che nelle pieghe del provvedimento in esame, anche se non se ne parla espressamente, il problema dell'occupazione sia tenuto ben presente. Vi sarebbe però la necessità proprio di un approfondimento in questa direzione.

Tuttavia la perplessità maggiore deriva dalla composizione della commissione chiamata a fare la proposta di piano degli interventi. Tale composizione è cambiata più volte sotto la spinta di pressioni esterne facilmente comprensibili; alla fine, a me sembra che lo stesso relatore appaia perplesso, quando afferma che si è cercato di garantire il coinvolgimento di tutte le autorità centrali, nonché una rappresentanza degli enti locali (regioni, province e comuni). Ne è venuto fuori un *pot-pourri* del quale non è dato capire a che titolo siano presenti i designati dei singoli ministri, che appaiono come uo-

mini di fiducia degli stessi con il compito di garantire la fetta del ministero dal quale sono stati designati.

Allora, una prima considerazione: i membri della commissione di nomina governativa possono essere semplici cittadini o debbono invece essere funzionari ministeriali con incarico dirigenziale? A noi sembra che l'articolo 3 del decreto-legislativo n. 29 del 1993 sulla dirigenza pubblica stabilisca un limite invalicabile. I rappresentanti del Governo esercitano una funzione politica, mentre alla dirigenza pubblica compete la gestione tecnico-contabile oltre che finanziaria ed incombe la relativa responsabilità diretta. In presenza di questa norma, ocolutezza, trasparenza, praticità avrebbero dovuto consigliare un ben diverso articolato; al contrario, si è invece voluto privilegiare la strada - consentitemi - clientelare, per cui ogni ministro ha voluto piazzare il proprio uomo di fiducia, la propria testa di legno, che sarà responsabile nel caso in cui gli eventi volgano al peggio, lasciando indenne chi lo dirige.

Non consta poi che provvedimenti legislativi abbiano previsto un organo collegiale come la commissione di cui all'articolo 2 con un numero pari di componenti; questo per l'ovvio motivo che occorre sempre prevedere una maggioranza e quindi il numero dispari. Ebbene, questa volta la commissione è in numero pari perché - uno a te, uno a me - non si è potuto fare diversamente, mentre alle regioni viene riservato un ruolo marginale, come marginale è il ruolo riservato alle stesse dall'intero provvedimento. Ciò contrasta - mi avvio rapidamente alla conclusione - con le esigenze di una visione unitaria dell'intera problematica, dal momento che le regioni - di questo credo parlerà il collega Migliori - sono poste nell'impossibilità di un intervento organico al proprio interno, mentre le tendenze riformatrici mirano ad esaltare il ruolo di questi enti.

Abbiamo quindi presentato un apposito emendamento tendente ad evitare che questa commissione diventi una commissione politica, ma politicamente irrespon-

sabile; proprio la inesistenza di tecnici al suo interno, la inesistenza o marginalità dei ruoli in particolare delle regioni rende claudicante la composizione stessa di questa commissione; su di essa il gruppo di alleanza nazionale certamente darà battaglia.

Mi soffermo per un momento sulla tempistica, perché teniamo molto a che i tempi consentano almeno di rimediare ai ritardi che sono stati accumulati. A noi sembra che la tempistica sia un po' troppo dilatata: 15 giorni per l'approvazione dei criteri, 30 giorni per l'invio del progetto, 20 giorni per il parere (è stato ulteriormente allungato con un emendamento del Governo il termine di 10 giorni a suo tempo previsto nel provvedimento per i beni culturali), 60 giorni per l'approvazione del progetto danno come risultato 125 giorni, oltre 4 mesi, che, aggiunti ai tempi necessari per l'approvazione e per l'entrata in vigore del disegno di legge, fanno slittare verso ottobre o novembre l'inizio formale. I tempi, quindi, dovrebbero essere ulteriormente accorciati, mentre con l'emendamento presentato dal Governo (che invito a rivedere questa parte del provvedimento) essi vengono allungati di ulteriori 10 giorni.

Concludo con due piccole osservazioni, sulle quali avremo modo di discutere. La prima riguarda l'ufficio per Roma capitale e grandi eventi (è stata sottolineata la dizione «grandi eventi», quasi a significare che già si prevede l'utilizzazione di questo ufficio per altre successive attività), che è costituito da 35 unità, cui vanno aggiunte ulteriori 15 unità, per un totale di 50 unità. Tale ufficio avrebbe il compito di coadiuvare il ministro per le aree urbane nella formulazione della proposta di piano e nel monitoraggio della situazione che via via si andrà sviluppando. Occorre opportunamente osservare che l'ufficio per Roma capitale non è riuscito finora ad espletare i propri compiti istituzionali, per cui gravarlo di un ulteriore onere pesantissimo non farebbe altro che accentuarne la paralisi, con grave danno sia per l'attuazione del programma per Roma capitale sia per la predisposizione

del programma riveniente da questo atto legislativo. Sarebbe stato meglio, allora, individuare all'interno del dipartimento per i problemi delle aree urbane un apposito ufficio.

Il nostro augurio è che queste osservazioni, come quelle che verranno sicuramente fatte nel corso della discussione, trovino adeguata attenzione e, ove le si riterrà condivisibili, anche approvazione, affinché questo evento storico di altissima spiritualità e di grandissima attenzione per il nostro paese non si trasformi nell'ennesimo modo per non risolvere i problemi posti. Il paese tutto non ne sente il bisogno.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Giovine. Ne ha facoltà.

UMBERTO GIOVINE. Presidente, la principale caratteristica del 2000 sarà, per noi italiani, il fatto che l'attenzione di molti nel mondo si rivolgerà verso l'Italia, perché le strade che portano a Roma passano tutte per l'Italia. Le antiche strade romane che conducevano a Roma, la cui manutenzione costava molto, furono nel tempo, durante le invasioni, abbandonate; la manutenzione venne interrotta, andarono in rovina. I pellegrini rimisero in attività queste strade che si chiamavano rotte proprio perché non ricevevano più alcuna manutenzione ordinaria (e neppure straordinaria). Le rotte verso Roma, le rotte dei pellegrini hanno dunque rivitalizzato il traffico nell'alto Medioevo ed in seguito. La forma di turismo rappresentata dal pellegrinaggio, divenuto un fenomeno di massa, ha avuto un'importanza economica e civilizzatrice fin dal suo comparire, fin da quando se ne ha menzione nelle cronache. Lo stesso avverrà alla fine di questo millennio; saranno più che altro le vie che conducono a Roma quelle che conteranno. Non dobbiamo prevedere — ed infatti non lo facciamo — che i pellegrini vadano a Roma con voli *charter*, tutti in aereo, ingorgando sia Roma sia le maggiori città d'arte. Questa legge servirà non soltanto

per fare opere di restauro, manutenzione e riassetto che comunque sarebbero state utili; questa legge servirà se promuoverà queste vie, se promuoverà la mobilitazione di centinaia di migliaia di pellegrini su queste vie alternative, alternative nel senso che non si dovranno ingorgare la capitale e le città d'arte e nel senso economico. Mi riferisco al pellegrinaggio povero che è poi l'equivalente del pellegrinaggio; quello ricco non esiste nella storia.

Dunque, l'opera di promozione che deve essere fatta per far conoscere l'esistenza delle vie lungo le quali andranno fatte queste opere è altrettanto importante delle opere stesse. Non facciamo ancora una volta lo stesso errore di fare le cose — magari in ritardo — e di non farle conoscere. La promozione nel turismo e nell'economia è altrettanto importante dell'oggetto che si vuole pubblicizzare. Per questo abbiamo appreso con piacere l'intenzione del Governo e dello stesso relatore di fare proprio il parere unanime espresso dalla Commissione attività produttive sul coinvolgimento (indicato dai presidenti delle regioni e delle province autonome) dell'Ente nazionale italiano per il turismo, ossia l'unico ente che abbia delegazioni all'estero, nell'opera che è implicita nella legge stessa.

Le grandi vie sono la via Francigena, la via Romea, la via Palmaria, la via Regina, la via Appia dei crociati, ricordata anche questa sera, che si protendeva fino a Brindisi e Otranto. Sono queste le vie principali. Se è vero che la legge stabilisce interventi dovunque si preveda una congregazione di pellegrini, è altresì importante, se vogliamo che vi sia una ricaduta turistica, cominciare subito a promuovere alcune vie principali. Se infatti si vuole che nel 2000 vengano pellegrini, specialmente giovani, bisognerà cominciare a farlo sapere da questa estate. Non si pretende che la legge risolva questo problema, ma almeno che non lo intralci, che non lo impedisca. Altrimenti, avremo di nuovo una spesa pubblica che non darà l'effetto richiesto.

Sotto questo aspetto, seppure è apprezzabile prevedere che i locali adibiti all'ospitalità povera servano poi a qualche altra cosa (sicuramente i comuni hanno già l'idea di asili per gli anziani o altro), insospettisce però questa mancanza di cultura turistica. Normalmente dovrebbe essere stato studiato un rapporto costi-benefici con riferimento allo stesso Giubileo. Se cioè viene riattata una scuola per ospitare i pellegrini occorre che tale scuola renda nell'anno 2000 esattamente quello che è costata, non che renda chissà quando e con chi sa quale utilizzo per cui i comuni si scervelleranno a inventare utilizzazioni che magari poi non serviranno.

Cerchiamo quindi di comprendere la promozione e di concentrare molto sull'anno del millennio e sul grande movimento che si creerà perché il grande Giubileo coincide con la fine del millennio. Così, come nel passato, il pellegrinaggio diventerà non soltanto un atto di fede, che non compete a questo Parlamento giudicare, ma un'iniziazione, un grande movimento di partecipazione corale. Se l'attenzione del mondo sarà su Roma per l'aspetto spirituale - che la Santa Sede promuove, e per tempo, con la pastorale già da Natale scorso - gli occhi che saranno puntati sull'Italia andranno a vedere questo aspetto: la valorizzazione dei monumenti, la creazione di itinerari alternativi, quanta gente potrà partecipare a piedi, a cavallo, in bicicletta, con tutti quei mezzi classici del pellegrino, che non sono mai stati i *charter* e neanche le carrozze, a questo grande evento di fine millennio.

Di questo e solo di questo siamo responsabili noi italiani e di questo e solo di questo è responsabile questa Camera, perché il resto compete all'autorità religiosa. Noi dobbiamo preoccuparci che questo grande movimento vada a vantaggio dell'Italia, crei degli itinerari alternativi e una forma di turismo. Ricordo per tutti il *bed and breakfast*, molto in uso in Irlanda, in Inghilterra e altrove, che è un modello di turismo povero che però rende molto. Ricordo a questo proposito che

alcuni enti, alcune società hanno già impegnato del denaro europeo dei fondi strutturali - per esempio, è stato fatto in Emilia - per la formazione di imprenditrici per questo tipo di turismo. Quindi, già si è creato attorno a questa iniziativa un circuito virtuoso che noi dobbiamo a tutti i costi incoraggiare. Per questo è indispensabile che venga fatta la promozione, perché accanto alle opere di restauro e di adattamento degli edifici esistenti si creino anche altre iniziative.

Quello che conta quando si vanno a fare dei pellegrinaggi, dei grandi viaggi è più il viaggio che la meta. Ecco, metaforicamente, della meta spirituale non sta a noi occuparci; noi dobbiamo occuparci del viaggio. E non è cosa da poco, perché secondo alcune filosofie il viaggio è più importante della meta. Noi dobbiamo occuparci del « tao » del millennio, non del grande Giubileo, che non è nostra competenza. Questa visione taoista, civile, laica del millennio compete a noi e il suo successo deve cominciare dal successo dell'approvazione di questa legge.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Migliori. Ne ha facoltà.

RICCARDO MIGLIORI. Signor Presidente e colleghi, il triste privilegio di essere l'ultimo in questo dibattito mi impone una sintesi estremamente veloce del mio intervento, che tra l'altro il collega Riccio ha già anticipato.

A nome del gruppo di alleanza nazionale non intendo porre né una questione di natura settoriale né una questione di natura territoriale. Pongo con forza una questione istituzionale che emerge rispetto a questo provvedimento. Anche il gruppo di alleanza nazionale ha richiesto questo provvedimento come momento di equilibrio e di « spalmatura » sul territorio delle potenzialità strutturali e non contingenti che si legano a questo grande evento di natura spirituale che si verificherà nel nostro paese. Abbiamo chiesto questo provvedimento perché tale evento possa avere una sede e una « territorializzazio-

ne» più vasta che non quella limitata al Lazio e alla città di Roma.

Le nostre obiezioni riguardano il modo con il quale si è addivenuti ad un testo che, seppur migliorato dal lavoro della Commissione, ancora oggi è viziato in senso fortemente centralistico. Il ruolo delle regioni di fatto scompare, è assolutamente marginalizzato. È una chiave di lettura del Governo Prodi nel suo rapporto con le regioni che emerge con forza da questo provvedimento, che non è isolato, non contandosi più di fatto le vere e proprie aggressioni istituzionali alle regioni nel loro complesso e in particolare a quelle governate dal Polo. È di questi giorni il ricorso alla Corte costituzionale da parte del Governo contro la legge regionale lombarda sulla sanità, concernente il nuovo piano sanitario regionale della Lombardia. Similari iniziative sono state assunte contro altre leggi regionali, come quella recente del Veneto in materia ambientale. Vi sono state dichiarazioni, soprattutto del ministro dell'ambiente, che risuonano come un'offesa nei confronti delle autonomie istituzionali delle regioni.

Questo provvedimento, a differenza di simili provvedimenti che sono stati citati questa sera nel dibattito, legati ad un forte sforzo finanziario - che vorremmo di natura strutturale e non meramente congiunturale - sui territori oggetto del futuro Giubileo, perpetua ancora una volta una visione residuale del ruolo delle regioni. Ancora una volta, ed è una costante del Governo Prodi, con questo provvedimento si marginalizzano potenzialità ed autonomie che in precedenza invece avevano visto le regioni - cito l'esempio dei mondiali di calcio - svolgere un ruolo propulsivo e di interrelazione rispetto ai piani regionali di sviluppo e a tutta la tematica progettuale e programmatica regionale.

Così non è per quel che riguarda questo provvedimento e noi lo segnaliamo in modo negativo. Si tratta di una questione istituzionale alla quale spero che il dibattito, ma soprattutto la fase relativa agli emendamenti, possa porre rimedio, perché ci troveremo di fronte ad un testo

che suona effettivamente in maniera punitiva nei confronti dell'autonomia regionale e del ruolo che le regioni possono e debbono avere in materie come quelle del turismo e della cultura, che sono di loro competenza primaria.

In questo senso segnaliamo che da parte di questo Governo c'è stata una grave inversione di rotta per quel che riguarda il rapporto tra lo Stato centrale e il sistema delle autonomie locali, complessivamente intese, nel nostro paese, soprattutto relativamente alle competenze specificatamente individuate in materia da parte delle regioni.

In conclusione, il senso del mio intervento è quello di segnalare un forte disagio per un gruppo come il nostro, che ha voluto questo provvedimento in una logica di carattere organico e nazionale, di un grande evento spirituale, che è anche un grande evento economico, al quale però fa da *pendant* una forte insoddisfazione per una nuova, reiterata grave lesione, da parte di questo Governo e della sua maggioranza, delle autonomie locali e, in particolare, di quelle regionali.

PRESIDENTE. Non vi sono altri iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Il seguito del dibattito, con le repliche del relatore e del rappresentante del Governo è rinviato ad altra seduta.

Annuncio della presentazione di un disegno di legge di conversione e sua assegnazione a Commissione in sede referente.

PRESIDENTE. Il Presidente del Consiglio dei ministri ha presentato alla Presidenza, a norma dell'articolo 77 della Costituzione, il seguente disegno di legge:

« Conversione in legge del decreto-legge 7 maggio 1997, n. 118, recante disposizioni urgenti in materia di quote latte » (3655).

A norma del comma 1 dell'articolo 96-bis del regolamento, il suddetto disegno di legge è deferito, in sede referente, alla XIII Commissione permanente (Agricoltura), con il parere delle Commissioni I, II (ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento per le disposizioni in materia di sanzioni), V e XIV.

Il suddetto disegno di legge è altresì assegnato alla I Commissione permanente (Affari costituzionali) per il parere all'Assemblea, di cui al comma 2 dell'articolo 96-bis del regolamento. Tale parere dovrà essere espresso entro mercoledì 14 maggio 1997.

Per fatto personale (ore 20,57)

ALESSANDRO BERGAMO. Chiedo di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO BERGAMO. Ho chiesto di parlare per fatto personale in ordine alle affermazioni fatte dall'onorevole Saonara relativamente alla discussione sorta stamane presso la XIV Commissione (Politiche dell'Unione europea).

Quale vicepresidente avevo ricevuto il compito di presiedere la XIV Commissione perché il suo presidente Ruberti si trova fuori sede. Prima, nel suo intervento, l'onorevole Fei ha affermato che la XIV Commissione non si era potuta esprimere sul pacchetto Treu e che il provvedimento di legge era stato calendarizzato in aula per la prossima settimana, senza il parere « vincolante » (dico vincolante tra virgolette perché non sono sicuro che sia così) della XIV Commissione.

L'onorevole Saonara, intervenendo successivamente, ha smentito le dichiarazioni dell'onorevole Fei, dicendo che la responsabilità di ciò era da addebitare al presidente della Commissione (cioè al sottoscritto perché in quel momento ero io che presiedevo la Commissione) in quanto aveva tolto la seduta (come in effetti ho fatto) impedendo la discussione del prov-

vedimento di legge concernente norme in materia di promozione dell'occupazione.

Premetto che ho con l'onorevole Saonara un ottimo rapporto personale, anche perché spesso ci siamo recati insieme all'estero e fin dal primo momento, in Commissione, tra noi si è instaurata un'ottima collaborazione, anche se da posizioni politiche diverse. Debbo però sottolineare necessariamente che l'onorevole Saonara è stato indotto in errore — sicuramente in buona fede — e l'ha dimostrato anche perché dopo il suo intervento si è avvicinato a me e abbiamo così potuto tranquillamente chiarire la questione.

Signor Presidente, era necessario che dicessi questo perché risultasse la realtà dei fatti. In effetti stamane ho presieduto la XIV Commissione fin dalle 11 e il primo punto all'ordine del giorno era quello concernente il pacchetto Treu. Questo punto però non lo si è potuto discutere in quanto non era presente il relatore, onorevole Giannotti. Su invito dei colleghi parlamentari dell'Ulivo che mi avevano avvisato che l'onorevole Giannotti sarebbe arrivato da lì a poco, siamo passati ad altro argomento e, in effetti, abbiamo provveduto a svolgere un ottimo lavoro perché abbiamo esaminato quattro disegni di legge di ratifica e poi, non essendo ancora arrivato l'onorevole Giannotti, siamo passati al successivo punto all'ordine del giorno, che recava una proposta di legge a firma degli onorevoli Comino e Ballaman sulla istituzione di una Commissione d'inchiesta sulla mancata utilizzazione dei fondi dell'Unione europea nelle regioni meridionali.

Su questo si è aperto un lungo dibattito, che è sfociato anche in toni violenti, in quanto il relatore, onorevole Di Rosa, e l'onorevole Evangelisti volevano che potessi in votazione il loro parere, che era contrario.

Io ho più volte spiegato, anche sollecitato dal funzionario della Commissione, dottor Poggi, e da un consigliere della Camera che era intanto arrivato in aula, che non potevo porre la questione ai voti perché, come si sa, la XIV Commissione

non può entrare nel merito, ma limitarsi ad esprimere un parere in ordine alla compatibilità con la normativa europea.

Siccome si era giunti anche alle aggressioni — ma di questo non voglio parlare; non è il caso di farlo, anche perché non vi hanno fatto riferimento neppure altri colleghi —, ho dovuto chiudere la discussione e togliere la seduta alle 13,15 (Presidente, dalle 11 di mattina!). Ciò non perché volessi andare a casa o per recarmi a pranzo, ma perché alle 13,30 ero stato convocato dalla Giunta per le autorizzazioni a procedere per un caso che mi riguardava.

Non vi è stato pertanto alcun tentativo da parte mia di differire l'esame della questione o di non volerla esaminare. Si trattava, come lei capirà, di una vicenda molto delicata che mi riguardava e dunque non potevo non essere presente presso la Giunta per le autorizzazioni a procedere.

PRESIDENTE. Onorevole Bergamo, prendo atto della sua precisazione.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Giovedì 8 maggio 1997, alle 9:

Seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge:

MAMMOLA ed altri; LUCCHESI ed altri; PECORARO SCANIO; FRATTINI; VELTRI ed altri; VELTRI ed altri; TREMAGLIA e FRAGALÀ; PISCITELLO ed altri: Misure per la prevenzione dei fenomeni di corruzione (244-403-780-1417-1628-2327-2576-2586-2610).

— *Relatori:* Serra e Veltri, per i capi I e V; Bonito e Li Calzi, per i capi II e III; Martinelli, per il capo IV).

La seduta termina alle 21.

CONSIDERAZIONI INTEGRATIVE DELL'INTERVENTO DEL DEPUTATO PIERLUIGI COPERCINI IN SEDE DI DISCUSSIONE SULLE LINEE GENERALI DEL DISEGNO DI LEGGE N. 2896

PIERLUIGI COPERCINI. In altre parole lo Stato italiano, ossia i contribuenti italiani si impegnano a finanziare il Giubileo, ad assicurare la funzionalità dei pellegrinaggi, ad effettuare interventi sui beni culturali e sulle città d'arte, garantendo l'accessibilità, l'accoglienza, i servizi per i flussi turistici. Non si capisce sulla base di quale logica i contribuenti italiani, ed in particolare i contribuenti padani, visto che quella è la parte del paese che produce, già schiacciati dall'enorme peso di nuove tasse e tributi, per l'Europa, per il Mezzogiorno, ora forse anche per l'Albania, debbano finanziare anche gli interventi degli enti religiosi, compresi i beni che rientrano nella giurisdizione dello Stato del Vaticano. Ricordiamoci, tra l'altro, che gli interventi finanziati rimangono poi di proprietà degli enti beneficiari. Vogliamo lasciare anche al Vaticano di finanziare qualche cosa, o in questo vortice di miliardi e di finanziamenti ci siamo scordati che il Giubileo è prevalentemente un evento religioso?

Il nostro gruppo avrebbe preferito che i finanziamenti fossero distribuiti direttamente alle regioni interessate dai percorsi giubilari, le quali potrebbero così integrare le previsioni proprie secondo un piano organico. Il piano invece che si prevede è fortemente centralizzato negli organismi ministeriali, sia come approvazione che come gestione. E non solo! L'ufficio preposto per gestire il tutto non è altro che l'ufficio per Roma Capitale.

Il nostro gruppo, e il popolo padano, sarà vigile su tutta la faccenda del Giubileo: sulla stesura del piano per la destinazione dei finanziamenti e sulle sue eventuali integrazioni future; sui tempi per la realizzazione delle opere, che a questo punto non si sa quando

potranno cominciare visto che il Governo si è dimostrato sordo sia alle pressioni della lega e sia agli appelli delle regioni del nord, che sollecitavano l'inclusione degli interventi per il Giubileo fuori Lazio nel decreto-legge emanato per Roma al fine di ottenere l'immediata attuazione delle disposizioni; e ancora, sulle procedure che verranno adottate per l'affidamento dei lavori, immaginando già da adesso ricorsi a trattative private, procedure accelerate e deroghe successive adottate dalle singole amministrazioni motivate sull'urgenza

per la conclusione degli interventi in tempo utile per la celebrazione del Giubileo.

*IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA*

DOTT. VINCENZO ARISTA

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. PIERO CARONI

*Licenziato per la stampa
dal Servizio Stenografia alle 22,55.*

PAGINA BIANCA

*VOTAZIONI QUALIFICATE
EFFETTUATE MEDIANTE
PROCEDIMENTO ELETTRONICO*

-
- F = Voto favorevole (in votazione palese).
C = Voto contrario (in votazione palese).
V = Partecipazione al voto (in votazione segreta).
A = Astensione.
M = Deputato in missione.
T = Presidente di turno.
P = Partecipazione a votazione in cui è mancato il numero legale.

Le votazioni annullate sono riportate senza alcun simbolo.
Ogni singolo elenco contiene fino a 34 votazioni.
Agli elenchi è premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto,
il risultato e l'esito di ogni singola votazione.

PAGINA BIANCA

XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 7 MAGGIO 1997

■■■ ELENCO N. 1 (DA PAG. 7 A PAG. 23) ■■■

Votazione		OGGETTO	Risultato				Esito
Num.	Tipo		Ast.	Fav.	Contr	Magg.	
1	Nom.	ddl 3567 ; voto finale	88	194	106	151	Appr.
2	Nom.	ddl 2853 - em. 1.1	4	51	361	207	Resp.
3	Nom.	em. 1.2	3	47	351	200	Resp.
4	Nom.	em. 1.4	5	34	367	201	Resp.
5	Nom.	em. 1.5	3	34	350	193	Resp.
6	Nom.	em. 1.15	6	35	340	188	Resp.
7	Nom.	articolo 1	3	345	33	190	Appr.
8	Nom.	em. 2.1	3	35	345	191	Resp.
9	Nom.	em. 2.2		27	355	192	Resp.
10	Nom.	em. 2.9	5	29	348	189	Resp.
11	Nom.	em. 2.15	3	27	340	184	Resp.
12	Nom.	em. 2.20	6	29	347	189	Resp.
13	Nom.	em. 2.24	8	31	325	179	Resp.
14	Nom.	em. 2.27	6	33	330	182	Resp.
15	Nom.	em. 2.29	4	39	336	188	Resp.
16	Nom.	em. 2.30	4	29	347	189	Resp.
17	Nom.	em. 2.3	6	27	348	188	Resp.
18	Nom.	em. 2.31	3	26	342	185	Resp.
19	Nom.	em. 2.32	3	23	314	169	Resp.
20	Nom.	em. 2.33	2	26	339	183	Resp.
21	Nom.	em. 2.34	3	25	339	183	Resp.
22	Nom.	em. 2.35	4	27	339	184	Resp.
23	Nom.	em. 2.38	4	26	348	188	Resp.
24	Nom.	em. 2.39	2	26	347	187	Resp.
25	Nom.	em. 2.40	5	28	341	185	Resp.
26	Nom.	em. 2.42	3	27	350	189	Resp.
27	Nom.	em. 2.41	4	27	339	184	Resp.
28	Nom.	em. 2.43	2	27	336	182	Resp.
29	Nom.	em. 2.44	2	27	347	188	Resp.
30	Nom.	em. 2.116	1	27	329	179	Resp.
31	Nom.	em. 2.45	2	24	329	177	Resp.
32	Nom.	em. 2.46	5	21	328	175	Resp.
33	Nom.	em. 2.47	3	23	332	178	Resp.
34	Nom.	em. 2.48	2	23	329	177	Resp.

XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 7 MAGGIO 1997

*** ELENCO N. 2 (DA PAG. 24 A PAG. 40) ***

Votazione		OGGETTO	Risultato				Esito
Num.	Tipo		Ast.	Fav.	Contr	Magg.	
35	Nom.	em. 2.49	6	23	328	176	Resp.
36	Nom.	em. 2.50	2	23	332	178	Resp.
37	Nom.	em. 2.51	10	22	325	174	Resp.
38	Nom.	em. 2.55	7	22	316	170	Resp.
39	Nom.	em. 2.58	4	22	320	172	Resp.
40	Nom.	em. 2.59	3	27	316	172	Resp.
41	Nom.	em. 2.60	2	26	329	178	Resp.
42	Nom.	em. 2.61	2	24	324	175	Resp.
43	Nom.	em. 2.62	2	26	322	175	Resp.
44	Nom.	em. 2.63	1	23	322	173	Resp.
45	Nom.	em. 2.64	2	25	323	175	Resp.
46	Nom.	em. 2.65	1	26	326	177	Resp.
47	Nom.	em. 2.66	3	26	317	172	Resp.
48	Nom.	em. 2.67	1	22	314	169	Resp.
49	Nom.	em. 2.68	1	25	322	174	Resp.
50	Nom.	em. 2.69	2	23	324	174	Resp.
51	Nom.	em. 2.70	2	24	319	172	Resp.
52	Nom.	em. 2.71	3	23	317	171	Resp.
53	Nom.	em. 2.73	3	22	318	171	Resp.
54	Nom.	em. 2.72	2	24	312	169	Resp.
55	Nom.	em. 2.85	3	24	318	172	Resp.
56	Nom.	em. 2.84	1	24	320	173	Resp.
57	Nom.	em. 2.120	3	320	34	178	Appr.
58	Nom.	em. 2.74	4	27	320	174	Resp.
59	Nom.	em. 2.76	3	22	329	176	Resp.
60	Nom.	em. 2.77	18	23	307	166	Resp.
61	Nom.	em. 2.78	12	18	312	166	Resp.
62	Nom.	em. 2.79	7	24	316	171	Resp.
63	Nom.	em. 2.83	8	22	316	170	Resp.
64	Nom.	em. 2.80	7	18	319	169	Resp.
65	Nom.	em. 2.87	5	24	316	171	Resp.
66	Nom.	em. 2.88	6	22	314	169	Resp.
67	Nom.	em. 2.89	4	17	323	171	Resp.
68	Nom.	em. 2.90	3	18	320	170	Resp.

XIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 7 MAGGIO 1997

■■■ ELENCO N. 3 (DA PAG. 41 A PAG. 57) ■■■

Votazione		OGGETTO	Risultato				Esito
Num.	Tipo		Ast.	Fav.	Contr	Magg.	
69	Nom.	em. 2.91	3	18	314	167	Resp.
70	Nom.	em. 2.95	3	18	321	170	Resp.
71	Nom.	em. 2.93	2	17	317	168	Resp.
72	Nom.	em. 2.94	3	16	322	170	Resp.
73	Nom.	em. 2.96	2	16	331	174	Resp.
74	Nom.	em. 2.97	2	17	321	170	Resp.
75	Nom.	em. 2.98	1	17	327	173	Resp.
76	Nom.	em. 2.99	3	17	317	168	Resp.
77	Nom.	em. 2.92	2	18	321	170	Resp.
78	Nom.	em. 2.100	2	15	322	169	Resp.
79	Nom.	em. 2.101	5	19	314	167	Resp.
80	Nom.	em. 2.102	3	15	306	161	Resp.
81	Nom.	em. 2.114	2	15	307	162	Resp.
82	Nom.	articolo 2	10	309	22	166	Appr.
83	Nom.	em. 3.1	1	17	295	157	Resp.
84	Nom.	em. 3.2	1	17	295	157	Resp.
85	Nom.	em. 3.6	1	16	310	164	Resp.
86	Nom.	em. 3.16	1	20	318	170	Resp.
87	Nom.	em. 3.17	2	23	307	166	Resp.
88	Nom.	em. 3.18	2	21	301	162	Resp.
89	Nom.	articolo 3	6	316	30	174	Appr.
90	Nom.	em. 3.01	4	312	24	169	Appr.
91	Nom.	em. 4.28	4	314	23	169	Appr.
92	Nom.	em. 5.3 e 5.1	1	324	23	174	Appr.
93	Nom.	em. 6.1	6	30	300	166	Resp.
94	Nom.	em. 6.2	2	26	308	168	Resp.
95	Nom.	em. 6.3	1	23	301	163	Resp.
96	Nom.	em. 6.4	2	23	297	161	Resp.
97	Nom.	em. 6.5	1	27	301	165	Resp.
98	Nom.	articolo 6	2	318	28	174	Appr.
99	Nom.	em. 7.1	2	24	319	172	Resp.
100	Nom.	em. 7.2	2	116	252	185	Resp.
101	Nom.	em. 7.3	1	31	314	173	Resp.
102	Nom.	em. 7.7	1	108	250	180	Resp.

XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 7 MAGGIO 1997

*** ELENCO N. 4 (DA PAG. 58 A PAG. 74) ***

Votazione		OGGETTO	Risultato				Esito
Num.	Tipo		Ast.	Fav.	Contr.	Magg.	
103	Nom.	em. 7.4	1	20	338	180	Resp.
104	Nom.	em. 7.6		22	335	179	Resp.
105	Nom.	articolo 7	1	343	23	184	Appr.
106	Nom.	articolo 8	5	340	22	182	Appr.
107	Nom.	ddl 2853 - voto finale		362	21	192	Appr.

* * *

XIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 7 MAGGIO 1997

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 4 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34 ■																																						
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34					
MANZINI PAOLA		C	C	C	C	C	F						C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C					
MANZIONE ROBERTO	A	A	C	C				C					C								C	C																	
MANZONI VALENTINO	C	C	C	C	C			C																										C					
MARENGO LUCIO		C	C	C	C	C	F					A																											
MARIANI PAOLA	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C					C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C					
MARINACCI NICANDRO		C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C					
MARINI FRANCO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M					
MARINO GIOVANNI		C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C																							
MARONGIU GIANNI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M					
MARONI ROBERTO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M				
MAROTTA RAFFAELE	A	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C				
MARRAS GIOVANNI	A	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C				
MARTINAT UGO																																							
MARTINELLI PIERGIORGIO	C	F	F										F	F	F	F									F	F	F	F		F	F	F	F	F	F				
MARTINI LUIGI	C	C																																					
MARTINO ANTONIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M				
MARTUSCIELLO ANTONIO	A	C		C	C			C	C	C	C	C												C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C			
MARZANO ANTONIO																																							
MASELLI DOMENICO		C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C			
MASI DIEGO	F							C	C																														
MASIERO MARIO	C	C	F		C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C			
MASSA LUIGI	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		
MASSIDDA PIERGIORGIO	A	C																																					
MASTELLA MARIO CLEMENTE																																							
MASTROLUCA FRANCESCO	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		
MATACENA AMEDEO	A	C		C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
MATRANGA CRISTINA	A	C	F	C	C	C	F		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
MATTARELLA SERGIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
MATTEOLI ALTERO		C																																					
MATTIOLI GIANNI FRANCESCO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
MAURO MASSIMO																																							
MAZZOCCHI ANTONIO		C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
MAZZOCCHIN GIANANTONIO	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
MELANDRI GIOVANNA			C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
MELOGRANI PIERO	A	C	C	C		C	F	C	C	C	C	C	C	C											C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
MELONI GIOVANNI	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C																							
MENIA ROBERTO		C		C		C	F											C	C							C	C		C	C	C		C	C		C	C	C	
MERLO GIORGIO	F	C	C	C																																C		C	C

XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 7 MAGGIO 1997

▪ Nominativi ▪	▪ ELENCO N. 1 DI 4 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34 ▪																																			
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34		
VENETO GAETANO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
VIALE EUGENIO	C																																			
VIGNALI ADRIANO	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
VIGNERI ADRIANA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
VIGNI FABRIZIO	F	C		C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
VILLETTI ROBERTO	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
VISCO VINCENZO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
VITA VINCENZO MARIA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
VITALI LUIGI	A	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	
VITO ELIO	A	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
VOGLINO VITTORIO	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
VOLONTE' LUCA								C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
VOLPINI DOMENICO	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
VOZZA SALVATORE	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
WIDMANN JOHANN GEORG	F	C	C	C	C	C	F				C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ZACCHEO VINCENZO	C	C	C	C	C		F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ZACCHERA MARCO	C		C	C		C																														
ZAGATTI ALFREDO	F	C	C	C	C	C	F	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ZANI MAURO		C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ZELLER KARL	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M

* * *

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 2 DI 4 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 68 ■																																		
	35	36	37	38	39	40	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51	52	53	54	55	56	57	58	59	60	61	62	63	64	65	66	67	68	
VENETO GAETANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
VIALE EUGENIO																																			
VIGNALI ADRIANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
VIGNERI ADRIANA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
VIGNI FABRIZIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
VILLETTI ROBERTO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
VISCO VINCENZO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
VITA VINCENZO MARIA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
VITALI LUIGI	C		C			C		C		C		C		C		C		C		C		C		C		C		C		C		C		C	
VITO ELIO	C	C	C	C																															
VOGLINO VITTORIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
VOLONTE' LUCA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
VOLPINI DOMENICO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
VOZZA SALVATORE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
WIDMANN JOHANN GEORG	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ZACCHEO VINCENZO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ZACCHERA MARCO																																			
ZAGATTI ALFREDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ZANI MAURO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ZELLER KARL	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M

* * *

XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 7 MAGGIO 1997

▪ Nominativi ▪	▪ ELENCO N. 3 DI 4 - VOTAZIONI DAL N. 69 AL N. 102 ▪																																		
	69	70	71	72	73	74	75	76	77	78	79	80	81	82	83	84	85	86	87	88	89	90	91	92	93	94	95	96	97	98	99	100	101	102	
ABATERUSSO ERNESTO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	C		
ABBATE MICHELE																C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	C		
ACCIARINI MARIA CHIARA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C							C	C	C	F	C	C	C	C		
ACIERNO ALBERTO																																			
ACQUARONE LORENZO	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	
AGOSTINI MAURO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	C		
ALBANESE ARGIA VALERIA																																			
ALBERTINI GIUSEPPE										C	C	C	C	F		C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C		
ALBONI ROBERTO																																			
ALBORGHETTI DIEGO																																			
ALEFFI GIUSEPPE																																			
ALEMANNI GIOVANNI																C	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	F	
ALOI FORTUNATO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	F	F	C	F	C	F	
ALOISIO FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	C		
ALTEA ANGELO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	C		
ALVETI GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	C		
AMATO GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F		C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C		
AMORUSO FRANCESCO MARIA															C	C																			
ANDREATTA BENIAMINO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
ANEDDA GIAN FRANCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C			F	F	F	C			F	F	C	F	C	F		
ANGELICI VITTORIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	C		
ANGELINI GIORDANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C		
ANGELONI VINCENZO BERARDINO																																			
ANGHINONI UBER	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	
APOLLONI DANIELE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	
APREA VALENTINA																											C	C	F	F	C				
ARACU SABATINO		C		C	C											C																			
ARMANI PIETRO																																	F	C	F
ARMAROLI PAOLO																																	F	C	
ARMOSINO MARIA TERESA	C	C	C	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	F	F	F	C	C				F				
ASCIERTO FILIPPO																																			
ATTILI ANTONIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	C		
BACCINI MARIO																																			
BAGLIANI LUCA																																			
BAIAMONTE GIACOMO																	C	F	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	
BALLAMAN EDOUARD	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	
BALOCCHI MAURIZIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	
BAMPO PAOLO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	

XIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 7 MAGGIO 1997

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 3 DI 4 - VOTAZIONI DAL N. 69 AL N. 102 ■																																		
	69	70	71	72	73	74	75	76	77	78	79	80	81	82	83	84	85	86	87	88	89	90	91	92	93	94	95	96	97	98	99	100	101	102	
BORROMETI ANTONIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	C		
BOSCO RINALDO	F	F																															C	F	C
BOSELLI ENRICO																																			
BOSSI UMBERTO																																			
BOVA DOMENICO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	C		
BRACCO FABRIZIO FELICE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	C		
BRANCATI ALDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	C			
BRESSA GIANCLAUDIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
BRUGGER SIEGFRIED	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C		
BRUNALE GIOVANNI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C		
BRUNETTI MARIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C														C	C	C	
BRUNO DONATO																					C	C	F	F								F			
BRUNO EDUARDO																																C			
BUFFO GLORIA		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C		F	C	C	C	C		
BUGLIO SALVATORE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C		
BUONTEMPO TEODORO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C				F	F				
BURANI PROCACCINI MARIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	A	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	F	F	F		
BURLANDO CLAUDIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
BUTTI ALESSIO																																			
BUTTIGLIONE ROCCO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
CACCAVARI ROCCO																																			
CALDERISI GIUSEPPE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
CALDEROLI ROBERTO																																	C	F	C
CALZAVARA FABIO	F							F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
CALZOLAIO VALERIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CAMBURSANO RENATO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C		
CAMOIRANO MAURA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C		
CAMPATELLI VASSILI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C		
CANANZI RAFFAELE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F			F	C	C	C		F	C	C	C	C		
CANGEMI LUCA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	F				C	C	
CAPARINI DAVIDE																																			
CAPITELLI PIERA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C		
CAPPELLA MICHELE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F		F	F	C	C	C		F				C	C	
CARAZZI MARIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F					C	F	C	C	C	C		
CARBONI FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F		F	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C		
CARDIELLO FRANCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F						C	C	F	F	F	F	C	F	F	C	F	C				
CARDINALE SALVATORE																																		C	F
CARLESÌ NICOLA	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F		C	C		C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C			C		

XIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 7 MAGGIO 1997

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 3 DI 4 - VOTAZIONI DAL N. 69 AL N. 102 ■																																					
	69	70	71	72	73	74	75	76	77	78	79	80	81	82	83	84	85	86	87	88	89	90	91	92	93	94	95	96	97	98	99	100	101	102				
COLUCCI GAETANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	F			
COMINO DOMENICO																				F	F	C	C	C	F	F	F	F	C									
CONTE GIANFRANCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	F	C	F	C	F	C	F			
CONTENTO MANLIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	A	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	F		
CONTI GIULIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	F						
COPERCINI PIERLUIGI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	
CORDONI ELENA EMMA	C	C	C		C	C	C	C		C	C		C	C	F	C	C	C	C			F	F	F	F	C	C		C	C	F	C	C	C	C	C		
CORLEONE FRANCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C		
CORSINI PAOLO																																						
COSENTINO NICOLA	C				C				C	C		C	C	F		C		C	C						F								F	C	F			
COSSUTTA ARMANDO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
COSSUTTA MAURA	C		C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C		
COSTA RAFFAELE																																						
COVRE GIUSEPPE																																						
CREMA GIOVANNI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C													F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C		
CRIMI ROCCO																																	C	F	C	F	C	F
CRUCIANELLI FAMIANO															C	C	C					F	F			C			F	C					C			
CUCCU PAOLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	A	C				C	F	C	F				
CUSCUNA' NICOLO' ANTONIO	C	C		C	C		C	C	C		C	C	F			C	C	C																F				
CUTRUFO MAURO											C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F										C	C	C	C			
D'ALEMA MASSIMO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
D'ALIA SALVATORE																																						
DALLA CHIESA NANDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C		
DALLA ROSA FIORENZO																																						
DAMERI SILVANA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C		
D'AMICO NATALE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
DANESE LUCA																C	C	C	C	F	F	F													C	F		
DANIELI FRANCO	C	C	C	C	C	C	C																											C	C	C		
DE BENETTI LINO																																						
DEBIASIO CALIMANI LUISA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C		
DE CESARIS WALTER	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C		C	C	C	F	C	C	C	C	C		
DEDONI ANTONINA	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	F		C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C		
DE FRANCISCIS FERDINANDO										C							C	C									C		C		C	F	C	F				
DE GHISLANZONI CARDOLI GIACOMO																																						
DEL BARONE GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	A	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F		
DELBONO EMILIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C		
DELFINO LEONE	C	C	C	C	C	C	C	C					F			C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C								
DELFINO TERESIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C		C	C	C			F	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	F		

XIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 7 MAGGIO 1997

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 3 DI 4 - VOTAZIONI DAL N. 69 AL N. 102 ■																																			
	69	70	71	72	73	74	75	76	77	78	79	80	81	82	83	84	85	86	87	88	89	90	91	92	93	94	95	96	97	98	99	100	101	102		
DELL'ELCE GIOVANNI												C	C	F	C	C	C	C	C	C	F													F	C	F
DELL'UTRI MARCELLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F		F	C	C							C	F	F	
DELMASTRO DELLE VEDOVE SANDRO				C	C	C	C	C	C	C																	C	C	C	F	C	F	C	F		
DE LUCA ANNA MARIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C																							F	C	F
DE MITA CIRIACO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
DE MURTAS GIOVANNI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C		
DEODATO GIOVANNI GIULIO		C		C	C	C							F	C	C	C	C	C		F	F	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	F	C	F		
DE PICCOLI CESARE		C	C	C	C		C	C	C				C	C						F	F	F	F													
DE SIMONE ALBERTA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C		
DETOMAS GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C		
DI BISCEGLIE ANTONIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C		
DI CAPUA FABIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C		
DI COMITE FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	F	C	F	F		
DI FONZO GIOVANNI			C	C	C	C	C	C				C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C									
DILIBERTO OLIVIERO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C		
DI LUCA ALBERTO	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	F	C	F	F		
DI NARDO ANIELLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F				F	C	C	F	C	F	F	F	F		
DINI LAMBERTO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
D'IPPOLITO IDA	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	F	C	F	F		
DI ROSA ROBERTO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C		
DI STASI GIOVANNI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C		
DIVELLA GIOVANNI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	A	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	F	C	F	F		
DOMENICI LEONARDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C		
DOZZO GIANPAOLO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F				F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F	F		F	C	F	F	F	F	F	F		
DUCA EUGENIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C		
DUILIO LINO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C		
DUSSIN GUIDO																																				
DUSSIN LUCIANO																				F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	C	
ERRIGO DEMETRIO																																				
EVANGELISTI FABIO																						F														
FABRIS MAURO																																				
FAGGIANO COSIMO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C		
FANTOZZI AUGUSTO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
FASSINO PIERO																																			C	C
FAUSTINELLI ROBERTO																																				
FEI SANDRA		C	C	C	C	C	C	C	C	C	F																									
FERRARI FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C		
FILOCAMO GIOVANNI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	A	C	C	C	C	C	C	F	A	A	F	A	A	C	A	C	A	C	F	C	F	C	

XIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 7 MAGGIO 1997

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 3 DI 4 - VOTAZIONI DAL N. 69 AL N. 102 ■																																			
	69	70	71	72	73	74	75	76	77	78	79	80	81	82	83	84	85	86	87	88	89	90	91	92	93	94	95	96	97	98	99	100	101	102		
FINI GIANFRANCO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
FINO FRANCESCO			C	C	C	C	C	C	C													F	F		C	C	C	C	F	C	F	C	F	C		
FINOCCHIARO FIDELBO ANNA	C	C	C	C	C	C	C	C	C			F	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C			
FIORI PUBLIO																													F					F		
FIORONI GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	C	F					C			
FLORESTA ILARIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C					F	F	F	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C			
FOLENA PIETRO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M		
FOLLINI MARCO																																				
FONGARO CARLO	F	F	F	F	F	F	F	F	F						F	F	F	F	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	C	F		
FONTAN ROLANDO																													F	C	F	C	F	C	F	
FONTANINI PIETRO																																	C	F	C	
FORMENTI FRANCESCO																	F	F	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F						
FOTI TOMMASO		C	C	C	C	C	C	C	C	C	F																									
FRAGALA' VINCENZO																																				
FRANZ DANIELE																																				
FRATTA PASINI PIERALFONSO						C	C	C	C	C																					F			F		
FRATTINI FRANCO																																				
FRAU AVENTINO																																				
FREDDA ANGELO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C					F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C		
FRIGATO GABRIELE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C		
FRONZUTI GIUSEPPE																																				
FROSIO RONCALLI LUCIANA																																				
FUMAGALLI MARCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C		
FUMAGALLI SERGIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C		
GAETANI ROCCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C		
GAGLIARDI ALBERTO																																				
GALATI GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	F		
GALDELLI PRIMO	C	C	C	C	C	C	C	C	C						C	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C		
GALEAZZI ALESSANDRO																																				
GALLETTI PAOLO			C	C										C	C	C	C			F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C		
GAMBALE GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C		
GAMBATO FRANCA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
GARDIOL GIORGIO			C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C		
GARRA GIACOMO															C	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	F	C	F	
GASPARRI MAURIZIO																																				
GASPERONI PIETRO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C		
GASTALDI LUIGI													C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	
GATTO MARIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C						C	C			

XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 7 MAGGIO 1997

Nominativi	ELENCO N. 3 DI 4 - VOTAZIONI DAL N. 69 AL N. 102																																			
	69	70	71	72	73	74	75	76	77	78	79	80	81	82	83	84	85	86	87	88	89	90	91	92	93	94	95	96	97	98	99	100	101	102		
LANDI DI CHIAVENNA GIAMPAOLO																																				
LANDOLFI MARIO	C	C	C		C	C	C		C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C									C	C	F	C	F	C	F		
LA RUSSA IGNAZIO																																				
LAVAGNINI ROBERTO																																				
LECCESE VITO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	F	C	F		
LEMO ALBERTO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	C			F	F	F	C	F					
LENTI MARIA	C			C	C	C	C	C	C									C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C				C		
LENTO FEDERICO GUGLIELMO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C		F			C	C		
LEONE ANTONIO	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	F	C	F	C	F				
LEONI CARLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	C					
LI CALZI MARIANNA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	C					
LIOTTA SILVIO																																				
LO JUCCO DOMENICO												C	C	F	C	C	C	F	C	F				C	C	C	C	F	C	F	C	C				
LOMBARDI GIANCARLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	C					
LO PORTO GUIDO																																				
LO PRESTI ANTONINO										C																										
LORENZETTI MARIA RITA																	C								C	C	C	F	C	C	C					
LORUSSO ANTONIO	C			C	C	C	C	C	C	C		F	C	C	C	C	C	F	F	F				C	C	C	F	C	F	C	F					
LOSURDO STEFANO																																				
LUCA' MIMMO																																	C	C	C	
LUCCHESI FRANCESCO PAOLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	F	C	F				
LUCIDI MARCELLA	C	C	C	C																													C	C	C	
LUMIA GIUSEPPE													C													C	C	C	F	C	C			C		
MACCANICO ANTONIO																																				
MAGGI ROCCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C		C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	C					
MAIOLO TIZIANA																																				
MALAGNINO UGO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	C					
MALAVENDA MARA																																				
MALENTACCHI GIORGIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F				C	C	C	C	F	C	C	C					
MALGIERI GENNARO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	A	F	F	F	F	F	C	C		C	F	C	F	C	F				
MAMMOLA PAOLO	C	C	C	A	C	C	C	C	C	C	A	C	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	C											
MANCA PAOLO			C	C	C		C					F	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	C					
MANCINA CLAUDIA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
MANCUSO FILIPPO																	C	C	F	F	F	F	F			C	C	C	F	C	F	C	F			
MANGIACAVALLA ANTONINO																																				
MANTOVANI RAMON	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	C		C	C	F	C			C			
MANTOVANO ALFREDO																																				
MANZATO SERGIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		F	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	C					

XIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 7 MAGGIO 1997

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 3 DI 4 - VOTAZIONI DAL N. 69 AL N. 102 ■																																					
	69	70	71	72	73	74	75	76	77	78	79	80	81	82	83	84	85	86	87	88	89	90	91	92	93	94	95	96	97	98	99	100	101	102				
MANZINI PAOLA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C			C	C	F		F	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C						
MANZIONE ROBERTO																								F	C	C	C	C	F	C	F	C	F					
MANZONI VALENTINO	C	C		C	C		C	C	C	C													F	F	C	C	C	C	F	C	F	C	F					
MARENGO LUCIO								C	C	C	C	F	C	C	C								F	F	F	F	C	C	C	C	F	C						
MARIANI PAOLA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C					
MARINACCI NICANDRO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C																							
MARINI FRANCO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	C	C			
MARINO GIOVANNI																																						
MARONGIU GIANNI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M			
MARONI ROBERTO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M		
MAROTTA RAFFAELE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	C	F	C	F	C	F	F				
MARRAS GIOVANNI					C	C																	C	F									F					
MARTINAT UGO																																						
MARTINELLI PIERGIORGIO																																						
MARTINI LUIGI																																						
MARTINO ANTONIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M		
MARTUSCIELLO ANTONIO	C	C		C	C	C		C	C	C	C	C	C	C			C	C	C	F	F	F	F	F	C							F	C	F	F			
MARZANO ANTONIO																																						
MASELLI DOMENICO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C			
MASI DIEGO																																						
MASIERO MARIO	C		C	C	C	C	C			C	C	F	C	C	C									C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F		
MASSA LUIGI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C			
MASSIDA PIERGIORGIO																																				F		
MASTELLA MARIO CLEMENTE																																						
MASTROLUCA FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C			
MATACENA AMEDEO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	F	C	F	F	F			
MATRANGA CRISTINA			C											C		C	C																	F				
MATTARELLA SERGIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M		
MATTEOLI ALTERO																																						
MATTIOLI GIANNI FRANCESCO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
MAURO MASSIMO																																						
MAZZOCCHI ANTONIO																																						
MAZZOCCHIN GIANANTONIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C		
MELANDRI GIOVANNA	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	F		C		C	C	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C		
MELOGRANI PIERO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	A	C	C									C	C	C	C	F	C	F	C	F	F	F	F	F		
MELONI GIOVANNI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C		
MENIA ROBERTO																																						
MERLO GIORGIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C		

XIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 7 MAGGIO 1997

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 3 DI 4 - VOTAZIONI DAL N. 69 AL N. 102 ■																																			
	69	70	71	72	73	74	75	76	77	78	79	80	81	82	83	84	85	86	87	88	89	90	91	92	93	94	95	96	97	98	99	100	101	102		
MERLONI FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C		C	C	C	F	C	C	C	C		
MESSA VITTORIO																																				
MICCICHE' GIANFRANCO		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C					F	F	C	C	C	C	C	F	C	F	C	F		
MICHELANGELI MARIO	C	C	C	C			C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C		
MICHELINI ALBERTO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C			F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	F	C	F		
MICHIELON MAURO																																				
MIGLIAVACCA MAURIZIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C		
MIGLIORI RICCARDO						C	C	C	C	C	C	C	F	C		C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	F		
MIRAGLIA DEL GIUDICE NICOLA				C							C	F	C		C															F	C	F				
MISURACA FILIPPO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F		C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	F	C	F	F			
MITOLO PIETRO	C	C	C	C	C	C	C	C	C			F		C	C	C	C	C	F	F	F	F		C	C	C	F	C								
MOLGORA DANIELE																																				
MOLINARI GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	F	C		C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C			C			
MONACO FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C		
MONTECCHI ELENA																																				
MORGANDO GIANFRANCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	F		C	C	C	F					F	C	C	C	C			C	C	C				
MORONI ROSANNA																C	C	C	F											F						
MORSELLI STEFANO																																				
MUSSI FABIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
MUSSOLINI ALESSANDRA																																				
MUZIO ANGELO																																				
NAN ENRICO		C	C	C	C	C	C	C	C	C				C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	C										
NANIA DOMENICO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
NAPOLI ANGELA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	F		
NAPPI GIANFRANCO															C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	
NARDINI MARIA CELESTE											C		F											C	C	C	C	F	C	C						
NARDONE CARMINE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	
NEGRI LUIGI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F													C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	
NERI SEBASTIANO																																				
NESI NERIO																																				
NICCOLINI GUALBERTO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F	F	C	C		C	F		F	C	F	F		
NIEDDA GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F		C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C		C	C	C	C	C		
NOCERA LUIGI	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	F	C	C	C		C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	F		
NOVELLI DIEGO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	
OCCHETTO ACHILLE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
OCCHIONERO LUIGI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	
OLIVERIO GERARDO MARIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	
OLIVIERI LUIGI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	

XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 7 MAGGIO 1997

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 3 DI 4 - VOTAZIONI DAL N. 69 AL N. 102 ■																																	
	69	70	71	72	73	74	75	76	77	78	79	80	81	82	83	84	85	86	87	88	89	90	91	92	93	94	95	96	97	98	99	100	101	102
SBARBATI LUCIANA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	
SCAJOLA CLAUDIO																																		
SCALIA MASSIMO															C	C					F													
SCALTRITTI GIANLUIGI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C							F	F	F	C										
SCANTAMBURLO DINO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	
SCARPA BONAZZA BUORA PAOLO	C	C	C	C	C		C	C	C		C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	F			F	C					
SCHIETROMA GIAN FRANCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	
SCHMID SANDRO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	
SCIACCA ROBERTO																														C	C	C	C	
SCOCA MARETTA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	F		F	F	F	
SCOZZARI GIUSEPPE	C	C																												C	C	C	C	
SCRIVANI OSVALDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	
SEDIOLI SAURO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	
SELVA GUSTAVO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
SERAFINI ANNA MARIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	
SERRA ACHILLE																																		
SERVODIO GIUSEPPINA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	
SETTIMI GINO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C			C						
SGARBI VITTORIO	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	F		C	C	C	C	C	C	F			F	C	C									
SICA VINCENZO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	
SIGNORINI STEFANO												F																						
SIGNORINO ELSA																																		
SIMBONE ALBERTO	C	C	C	C			C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F		F	C	C	C	C	F	C	F	C	F	F	
SINISCALCHI VINCENZO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	
SINISI GIANNICOLA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
SIOLA UBERTO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C					F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	
SOAVE SERGIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C		F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	
SODA ANTONIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
SOLAROLI BRUNO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	
SORIERO GIUSEPPE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
SORO ANTONELLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C			
SOSPISI NINO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	F	C	F	C	F	
SPINI VALDO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
STAGNO D'ALCONTRES FRANCESCO							C	C	C				C	C	C	C	C				F	F	F	F				F	F	F				
STAJANO ERNESTO																																		
STANISCI ROSA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	
STEFANI STEFANO																																		
STELLUTI CARLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	

XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 7 MAGGIO 1997

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 3 DI 4 - VOTAZIONI DAL N. 69 AL N. 102 ■																																			
	69	70	71	72	73	74	75	76	77	78	79	80	81	82	83	84	85	86	87	88	89	90	91	92	93	94	95	96	97	98	99	100	101	102		
VENETO GAETANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C			
VIALE EUGENIO																																				
VIGNALI ADRIANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C			
VIGNERI ADRIANA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M		
VIGNI FABRIZIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C			
VILLETTI ROBERTO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C			
VISCO VINCENZO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M		
VITA VINCENZO MARIA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M		
VITALI LUIGI	C	C	C	C	C		C		C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F	C	F	F	F	F			
VITO ELIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C																			C	C	F	C	F			
VOGLINO VITTORIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C			
VOLONTE' LUCA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F																								
VOLPINI DOMENICO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C			
VOZZA SALVATORE	C	C	C	C	C	C																												C	C	C
WIDMANN JOHANN GEORG	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C		
ZACCHEO VINCENZO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	F	C	F		
ZACCHERA MARCO																																				
ZAGATTI ALFREDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C		
ZANI MAURO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F								F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C		
ZELLER KARL	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	

* * *

XIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 7 MAGGIO 1997

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 4 DI 4 - VOTAZIONI DAL N. 103 AL N. 107 ■										
	1 0 3	1 0 4	1 0 5	1 0 6	1 0 7						
ABATERUSSO ERNESTO	C	C	F	F	F						
ABBATE MICHELE	C	C	F	F	F						
ACCIARINI MARIA CHIARA	C	C	F	F	F						
ACIERNO ALBERTO											
ACQUARONE LORENZO	T	T	T	T	T						
AGOSTINI MAURO	C	C	F	F	F						
ALBANESE ARGIA VALERIA											
ALBERTINI GIUSEPPE	C	C	F	F	F						
ALBONI ROBERTO											
ALBORGHETTI DIEGO											
ALEFFI GIUSEPPE											
ALEMANNI GIOVANNI	C	C	F	F							
ALOI FORTUNATO	C	C	F	F	F						
ALOISIO FRANCESCO	C	C	F	F	F						
ALTEA ANGELO	C	C	F	F	F						
ALVETI GIUSEPPE	C	C	F	F	F						
AMATO GIUSEPPE	C	C	F	F							
AMORUSO FRANCESCO MARIA											
ANDREATA BENIAMINO	M	M	M	M	M						
ANEDDA GIAN FRANCO	C	C	F	F	F						
ANGELICI VITTORIO	C	C	F	F	F						
ANGELINI GIORDANO	C	C	F	F	F						
ANGELONI VINCENZO BERARDINO					F						
ANGHINONI UBER	F	F	C	C	C						
APOLLONI DANIELE	F	F	C	C	C						
APREA VALENTINA											
ARACU SABATINO		C		F	F						
ARMANI PIETRO	C	C	F	F	F						
ARMAROLI PAOLO					F						
ARMOSINO MARIA TERESA											
ASCIERTO FILIPPO											
ATTILI ANTONIO	C	C	F	F	F						
BACCINI MARIO					F						
BAGLIANI LUCA											
BAIAMONTE GIACOMO	C	C	F	F	F						
BALLAMAN EDOUARD											
BALOCCHI MAURIZIO	F	F	C	C							
BAMPO PAOLO	F	F	C	C	C						

XIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 7 MAGGIO 1997

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 4 DI 4 - VOTAZIONI DAL N. 103 AL N. 107 ■									
	1 0 3	1 0 4	1 0 5	1 0 6	1 0 7					
BORROMETI ANTONIO	C	C	F	F	F					
BOSCO RINALDO	F	F	C	C						
BOSELLI ENRICO										
BOSSI UMBERTO										
BOVA DOMENICO	C	C	F	F	F					
BRACCO FABRIZIO FELICE	C	C	F	F	F					
BRANCATI ALDO	C	C	F	F	F					
BRESSA GIANCLAUDIO	M	M	M	M	M					
BRUGGER SIEGFRIED	C	C	F	F	F					
BRUNALE GIOVANNI	C	C	F	F	F					
BRUNETTI MARIO	C	C	F	F	F					
BRUNO DONATO										
BRUNO EDUARDO			F							
BUFFO GLORIA	C	C	F	F	F					
BUGLIO SALVATORE	C	C	F	F	F					
BUONTEMPO TEODORO	C									
BURANI PROCACCINI MARIA	C	C	F	F						
BURLANDO CLAUDIO	M	M	M	M	M					
BUTTI ALESSIO										
BUTTIGLIONE ROCCO	M	M	M	M	M					
CACCAVARI ROCCO										
CALDERISI GIUSEPPE	M	M	M	M	M					
CALDEROLI ROBERTO	F	C	C							
CALZAVARA FABIO	F	F	C	C	C					
CALZOLAIO VALERIO	M	M	M	M	M					
CAMBURSANO RENATO	C	C	F	F	F					
CAMOIRANO MAURA	C	C	F	F	F					
CAMPATELLI VASSILI	C	C	F	F	F					
CANANZI RAFFAELE	C	C	F	F	F					
CANGEMI LUCA	C	C	F	F	F					
CAPARINI DAVIDE										
CAPITELLI PIERA	C	C	F	F	F					
CAPPELLA MICHELE	C	C	F	F	F					
CARAZZI MARIA	C	C	F	F	F					
CARBONI FRANCESCO	C	C	F	F	F					
CARDIELLO FRANCO	C	F	F	F	F					
CARDINALE SALVATORE	C									
CARLESÌ NICOLA	C	C	F	F	F					

XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 7 MAGGIO 1997

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 4 DI 4 - VOTAZIONI DAL N. 103 AL N. 107 ■									
	1 0 3	1 0 4	1 0 5	1 0 6	1 0 7					
CARLI CARLO	C	C	F	F	F					
CAROTTI PIETRO	C	C	F	F	F					
CARRARA CARMELO										
CARRARA NUCCIO										
CARUANO GIOVANNI	C	C	F	F	F					
CARUSO ENZO					F					
CASCIO FRANCESCO		C	F	F						
CASINELLI CESIDIO	C	C	F	F	F					
CASINI PIER FERDINANDO	M	M	M	M	M					
CASTELLANI GIOVANNI	C	C	F	F	F					
CAVALIERE ENRICO										
CAVANNA SCIREA MARIELLA										
CAVERI LUCIANO	C	C	F	F	F					
CE' ALESSANDRO	F	F	C	C						
CENNAME ALDO	C	C	F	F	F					
CENTO PIER PAOLO										
CEREMIGNA ENZO	C	C	F	F	F					
CERULLI IRELLI VINCENZO	C	C	F	F	F					
CESARO LUIGI	C	C	F	F	F					
CESETTI FABRIZIO	C	C	F	F	F					
CHERCHI SALVATORE	C	C	F	F	F					
CHIAMPARINO SERGIO	C	C	F	F	F					
CHIAPPORI GIACOMO	F	F	C	C						
CHIAVACCI FRANCESCA										
CHINCARINI UMBERTO			C	C	C					
CHIUSOLI FRANCO	C	C	F	F	F					
CIANI FABIO	C	C	F	F	F					
CIAPUSCI ELENA	F	F	C	C	C					
CICU SALVATORE										
CIMADORO GABRIELE	C	C	F	F	F					
CITO GIANCARLO										
COLA SERGIO										
COLLAVINI MANLIO										
COLLETTI LUCIO										
COLOMBINI EDRO										
COLOMBO FURIO	C	C	F	F	F					
COLOMBO PAOLO										
COLONNA LUIGI					F					

XIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 7 MAGGIO 1997

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 4 DI 4 - VOTAZIONI DAL N. 103 AL N. 107 ■									
	1 0 3	1 0 4	1 0 5	1 0 6	1 0 7					
COLUCCI GAETANO	C	C	F	F	F					
COMINO DOMENICO										
CONTE GIANFRANCO	C	C	F	F	F					
CONTENTO MANLIO	C	C	F	F	F					
CONTI GIULIO	C		F	F	F					
COPERCINI PIERLUIGI	F	F	C	C	C					
CORDONI ELENA EMMA	C	C	F	F	F					
CORLEONE FRANCO	C	C	F	F	F					
CORSINI PAOLO										
COSENTINO NICOLA	C		F	F	F					
COSSUTTA ARMANDO	M	M	M	M	M					
COSSUTTA MAURA	C	C	F	F	F					
COSTA RAFFAELE										
COVRE GIUSEPPE										
CREMA GIOVANNI	C		F	F						
CRIMI ROCCO	C	C	F	F	F					
CRUCIANELLI FAMIANO		C		F						
CUCCU PAOLO	C	C	F	F						
CUSCUNA' NICOLO' ANTONIO		C	F							
CUTRUFO MAURO	C	C	F	F	F					
D'ALEMA MASSIMO	M	M	M	M	M					
D'ALIA SALVATORE										
DALLA CHIESA NANDO	C	C	F	F	F					
DALLA ROSA FIORENZO										
DAMERI SILVANA	C	C	F	F	F					
D'AMICO NATALE	M	M	M	M	M					
DANESE LUCA	C	C	F		F					
DANIELI FRANCO	C	C	F	F	F					
DE BENETTI LINO					F					
DEBIASIO CALIMANI LUISA	C	C	F	F	F					
DE CESARIS WALTER	C	C	F	F	F					
DEDONI ANTONINA	C	C	F	F	F					
DE FRANCISCIS FERDINANDO	C	C	F	F	F					
DE GHISLANZONI CARDOLI GIACOMO										
DEL BARONE GIUSEPPE	C	C	C	F	F					
DELBONO EMILIO	C	C	F	F	F					
DELFINO LEONE										
DELFINO TERESIO	C	C	F	F	F					

XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 7 MAGGIO 1997

▪ Nominativi ▪	▪ ELENCO N. 4 DI 4 - VOTAZIONI DAL N. 103 AL N. 107 ▪									
	1 0 3	1 0 4	1 0 5	1 0 6	1 0 7					
DELL'ELCE GIOVANNI	C	C	F	F	F					
DELL'UTRI MARCELLO	C	C	F	F						
DELMASTRO DELLE VEDOVE SANDRO	C	C	F	F						
DE LUCA ANNA MARIA	C	C	F	F	F					
DE MITA CIRIACO	M	M	M	M	M					
DE MURTAS GIOVANNI	C	C	F	F	F					
DEODATO GIOVANNI GIULIO	C	C	F	F	F					
DE PICCOLI CESARE										
DE SIMONE ALBERTA	C	C	F	F	F					
DETOMAS GIUSEPPE	C	C	F	F	F					
DI BISCEGLIE ANTONIO	C	C	F	F	F					
DI CAPUA FABIO	C	C	F	F	F					
DI COMITE FRANCESCO	C	C	F	F	F					
DI FONZO GIOVANNI					F					
DILIBERTO OLIVIERO					F					
DI LUCA ALBERTO	C	C	F	F	F					
DI NARDO ANIELLO	C	C	F	F	F					
DINI LAMBERTO	M	M	M	M	M					
D'IPPOLITO IDA	C	C	F	F	F					
DI ROSA ROBERTO	C	C	F	F	F					
DI STASI GIOVANNI	C	C	F	F	F					
DIVELLA GIOVANNI	C	C	F	A						
DOMENICI LEONARDO	C	C	F	F	F					
DOZZO GIANPAOLO					C					
DUCA EUGENIO	C	C	F	F	F					
DUILIO LINO	C	C	F	F	F					
DUSSIN GUIDO										
DUSSIN LUCIANO	F	F	C	C						
ERRIGO DEMETRIO										
EVANGELISTI FABIO			F	F						
FABRIS MAURO										
FAGGIANO COSIMO	C	C	F	F	F					
FANTOZZI AUGUSTO	M	M	M	M	M					
FASSINO PIERO	C	C	F	F	F					
FAUSTINELLI ROBERTO										
FEI SANDRA										
FERRARI FRANCESCO	C	C	F	F	F					
FILOCAMO GIOVANNI	C	C	F	A	F					

XIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 7 MAGGIO 1997

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 4 DI 4 - VOTAZIONI DAL N. 103 AL N. 107 ■									
	1 0 3	1 0 4	1 0 5	1 0 6	1 0 7					
FINI GIANFRANCO	M	M	M	M	M					
FINO FRANCESCO	C	C	F	F						
FINOCCHIARO FIDELBO ANNA	C	C	F	F						
FIORI PUBLIO										
FIORONI GIUSEPPE	C	C	F	F	F					
FLORESTA ILARIO	C	C	F	F	F					
FOLENA PIETRO	M	M	M	M	M					
FOLLINI MARCO	C	C	F	F						
FONGARO CARLO	F	F	C	C	C					
FONTAN ROLANDO	F	F		C	C					
FONTANINI PIETRO			C	C						
FORMENTI FRANCESCO										
FOTI TOMMASO										
FRAGALA' VINCENZO										
FRANZ DANIELE										
FRATTA PASINI PIERALFONSO	C		F							
FRATTINI FRANCO					F					
FRAU AVENTINO										
FREDDA ANGELO	C	F	F	F	F					
FRIGATO GABRIELE	C	C	F	F	F					
FRONZUTI GIUSEPPE										
FROSIO RONCALLI LUCIANA										
FUMAGALLI MARCO	C	C	F	F	F					
FUMAGALLI SERGIO	C	C	F	F	F					
GAETANI ROCCO	C	C	F	F	F					
GAGLIARDI ALBERTO										
GALATI GIUSEPPE	C	C	F	F	F					
GALDELLI PRIMO	C	C	F	F	F					
GALEAZZI ALESSANDRO										
GALLETTI PAOLO	C	C	F	F	F					
GAMBALE GIUSEPPE	C	C	F	F						
GAMBATO FRANCA	F	F	C	C	C					
GARDIOL GIORGIO	C	C	F	F	F					
GARRA GIACOMO	C	C	F	F						
GASPARRI MAURIZIO										
GASPERONI PIETRO	C	C	F	F	F					
GASTALDI LUIGI	C	C	F	F	F					
GATTO MARIO	C	C		F	F					

XIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 7 MAGGIO 1997

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 4 DI 4 - VOTAZIONI DAL N. 103 AL N. 107 ■									
	1 0 3	1 0 4	1 0 5	1 0 6	1 0 7					
LANDI DI CHIAVENNA GIAMPAOLO										
LANDOLFI MARIO	C	C	F	F	F					
LA RUSSA IGNAZIO										
LAVAGNINI ROBERTO										
LECCESE VITO	C	C	F	F	F					
LEMBO ALBERTO					C					
LENTI MARIA	C	C	F	F	F					
LENTO FEDERICO GUGLIELMO	C	C	F	F	F					
LEONE ANTONIO	C	C	F	F	F					
LEONI CARLO	C	C	F	F	F					
LI CALZI MARIANNA	C	C	F	F	F					
LIOTTA SILVIO										
LO JUCCO DOMENICO	C	C	F	F	F					
LOMBARDI GIANCARLO	C	C	F	F	F					
LO PORTO GUIDO										
LO PRESTI ANTONINO										
LORENZETTI MARIA RITA	C	C	F	F	F					
LORUSSO ANTONIO	C	C	F	F	F					
LOSURDO STEFANO					F					
LUCA' MIMMO	C	C	F	F	F					
LUCCHESI FRANCESCO PAOLO	C	C	F	F	F					
LUCIDI MARCELLA				A	F					
LUMIA GIUSEPPE	C	C	F	F	F					
MACCANICO ANTONIO										
MAGGI ROCCO	C	C	F	F	F					
MAIOLO TIZIANA										
MALAGNINO UGO	C	C	F	F	F					
MALAVENDA MARA										
MALENTACCHI GIORGIO	C	C	F	F	F					
MALGIERI GENNARO	C	C	F	F						
MAMMOLA PAOLO										
MANCA PAOLO	C	C	F		C					
MANCINA CLAUDIA	M	M	M	M	M					
MANCUSO FILIPPO										
MANGIACAVALLO ANTONINO					F					
MANTOVANI RAMON	C	C	F	F	F					
MANTOVANO ALFREDO					F					
MANZATO SERGIO	C	C	F	F	F					

XIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 7 MAGGIO 1997

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 4 DI 4 - VOTAZIONI DAL N. 103 AL N. 107 ■									
	1 0 3	1 0 4	1 0 5	1 0 6	1 0 7					
MANZINI PAOLA	C				F					
MANZIONE ROBERTO	C	C	F	F	F					
MANZONI VALENTINO	C	C	F	F	F					
MARENGO LUCIO					F					
MARIANI PAOLA	C	C	F	F	F					
MARINACCI NICANDRO	C	C	F	F	F					
MARINI FRANCO	C	C			F					
MARINO GIOVANNI										
MARONGIU GIANNI	M	M	M	M	M					
MARONI ROBERTO	M	M	M	M	M					
MAROTTA RAFFAELE	C	C	F	F	F					
MARRAS GIOVANNI				F	F					
MARTINAT UGO										
MARTINELLI PIERGIORGIO										
MARTINI LUIGI										
MARTINO ANTONIO	M	M	M	M	M					
MARTUSCIELLO ANTONIO	C	C	F	F	F					
MARZANO ANTONIO										
MASELLI DOMENICO	C	C	F	F	F					
MASI DIEGO					F					
MASIERO MARIO	C	C	F		F					
MASSA LUIGI	C	C	F	F	F					
MASSIDDA PIERGIORGIO		C	F	F	F					
MASTELLA MARIO CLEMENTE										
MASTROLUCA FRANCESCO	C	C	F	F	F					
MATACENA AMEDEO	C	C	F	F	F					
MATRANGA CRISTINA			F		F					
MATTARELLA SERGIO	M	M	M	M	F					
MATTEOLI ALTERO										
MATTIOLI GIANNI FRANCESCO	M	M	M	M	M					
MAURO MASSIMO										
MAZZOCCHI ANTONIO										
MAZZOCCHIN GIANANTONIO	C	C	F	F	F					
MELANDRI GIOVANNA	C	C	F	F	F					
MELOGRANI PIERO										
MELONI GIOVANNI	C	C	F	F	F					
MENIA ROBERTO										
MERLO GIORGIO	C	C	F	F	F					

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 4 DI 4 - VOTAZIONI DAL N. 103 AL N. 107 ■									
	1 0 3	1 0 4	1 0 5	1 0 6	1 0 7					
MERLONI FRANCESCO	C	C	F	F	F					
MESSA VITTORIO										
MICCICHE' GIANFRANCO	C	C	F	A	F					
MICHELANGELI MARIO	C	C	F	F	F					
MICHELINI ALBERTO	C	C	F	F	F					
MICHIELON MAURO										
MIGLIAVACCA MAURIZIO	C	C	F	F	F					
MIGLIORI RICCARDO	C	C	F	F	F					
MIRAGLIA DEL GIUDICE NICOLA	C	C	F	F	F					
MISURACA FILIPPO	C	C	F	F						
MITOLO PIETRO										
MOLGORA DANIELE										
MOLINARI GIUSEPPE	C	C	F	F	F					
MONACO FRANCESCO	C	C	F	F	F					
MONTECCHI ELENA			F	F	F					
MORGANDO GIANFRANCO	C		F	F	F					
MORONI ROSANNA					F					
MORSELLI STEFANO					F					
MUSSI FABIO	C	C	F	F	F					
MUSSOLINI ALESSANDRA										
MUZIO ANGELO										
NAN ENRICO										
NANIA DOMENICO	M	M	M	M	M					
NAPOLI ANGELA	C	C	F	F	F					
NAPPI GIANFRANCO	C	C	F	F	F					
NARDINI MARIA CELESTE	C	C	F	F	F					
NARDONE CARMINE	C	C	F	F	F					
NEGRI LUIGI	C	C	F	F	F					
NERI SEBASTIANO										
NESI NERIO										
NICCOLINI GUALBERTO	C	C	F	F	F					
NIEDDA GIUSEPPE	C	C	F	F	F					
NOCERA LUIGI	C	C	F	F	F					
NOVELLI DIEGO	C	C	F	F	F					
OCCHETTO ACHILLE	M	M	M	M	M					
OCCHIONERO LUIGI	C	C	F	F	F					
OLIVERIO GERARDO MARIO	C	C	F	F	F					
OLIVIERI LUIGI	C	C	F	F	F					

XIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 7 MAGGIO 1997

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 4 DI 4 - VOTAZIONI DAL N. 103 AL N. 107 ■				
	1 0 3	1 0 4	1 0 5	1 0 6	1 0 7
RIVERA GIOVANNI	M	M	M	M	M
RIVOLTA DARIO					
RIZZA ANTONIETTA	C	C	F	F	F
RIZZI CESARE					
RIZZO ANTONIO	C	C	F	F	F
RIZZO MARCO					
RODEGHIERO FLAVIO					
ROGNA SERGIO	C	C	F	F	F
ROMANI PAOLO	C	C	F	F	
ROMANO CARRATELLI DOMENICO	C	C	F	F	F
ROSCIA DANIELE					
ROSSETTO GIUSEPPE	C	C	F	F	
ROSSI EDO	C	C	F	F	
ROSSI ORESTE					
ROSSIELLO GIUSEPPE	C	C	F	F	F
ROSSO ROBERTO					
ROTUNDO ANTONIO	C	C	F	F	F
RUBERTI ANTONIO					
RUBINO ALESSANDRO					
RUBINO PAOLO	C	C	F	F	F
RUFFINO ELVIO	C	C	F	F	F
RUGGERI RUGGERO	C	C	F	F	F
RUSSO PAOLO	A			F	F
RUZZANTE PIERO	C	C	F	F	F
SABATTINI SERGIO	C	C	F	F	F
SAIA ANTONIO	C	C	F	F	F
SALES ISAIA	C	C	F	F	F
SALVATI MICHELE	C	C	F	F	F
SANTANDREA DANIELA					
SANTOLI EMILIANA					
SANTORI ANGELO	C	C	F	F	F
SANZA ANGELO	C	C	F	F	F
SAONARA GIOVANNI	C	C	F	F	F
SAPONARA MICHELE					
SARACA GIANFRANCO	C	C	F	F	
SARACENI LUIGI	C	C	F	F	F
SAVARESE ENZO					F
SAVELLI GIULIO					

XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 7 MAGGIO 1997

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 4 DI 4 - VOTAZIONI DAL N. 103 AL N. 107 ■									
	1 0 3	1 0 4	1 0 5	1 0 6	1 0 7					
SBARBATI LUCIANA	C	C	F	F	F					
SCAJOLA CLAUDIO										
SCALIA MASSIMO				F						
SCALTRITTI GIANLUIGI										
SCANTAMBURLO DINO	C	C	F	F	F					
SCARPA BONAZZA BUORA PAOLO										
SCHIETROMA GIAN FRANCO	C	C	F	F	F					
SCHMID SANDRO	C	C	F	F	F					
SCIACCA ROBERTO	C	C	F	F	F					
SCOCA MARETTA	C	C	F	F	F					
SCOZZARI GIUSEPPE	C	C	F	F	F					
SCRIVANI OSVALDO	C	C	F	F	F					
SEDIOLI SAURO	C	C	F	F	F					
SELVA GUSTAVO	M	M	M	M	M					
SERAFINI ANNA MARIA	C	C	F	F	F					
SERRA ACHILLE										
SERVODIO GIUSEPPINA	C	C	F	F	F					
SETTIMI GINO				F						
SGARBI VITTORIO										
SICA VINCENZO	C	C	F	F	F					
SIGNORINI STEFANO				C						
SIGNORINO ELSA										
SIMEONE ALBERTO	C	C	F	F	F					
SINISCALCHI VINCENZO	C	C	F	F	F					
SINISI GIANNICOLA	M	M	M	M	M					
SIOLA UBERTO	C	C	F	F	F					
SOAVE SERGIO	C	C	F	F	F					
SODA ANTONIO	M	M	M	M	M					
SOLAROLI BRUNO	C	C	F	F	F					
SORIERO GIUSEPPE	M	M	M	M	M					
SORO ANTONELLO			F	F						
SOSPISI NINO	C	C	F	F	F					
SPINI VALDO	M	M	M	M	M					
STAGNO D'ALCONTRES FRANCESCO				F						
STAJANO ERNESTO										
STANISCI ROSA	C	C	F	F	F					
STEFANI STEFANO										
STELLUTI CARLO	C	C	F	F	F					

XIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 7 MAGGIO 1997

▪ Nominativi ▪	▪ ELENCO N. 4 DI 4 - VOTAZIONI DAL N. 103 AL N. 107 ▪										
	1 0 3	1 0 4	1 0 5	1 0 6	1 0 7						
STORACE FRANCESCO				F							
STRADELLA FRANCESCO	C	C	F	F	F						
STRAMBI ALFREDO	C	C	F	F	F						
STUCCHI GIACOMO				C							
SUSINI MARCO	C	C	F	F	F						
TABORELLI MARIO ALBERTO	C	C	F	F							
TARADASH MARCO				F							
TARDITI VITTORIO		C	F	F	F						
TARGETTI FERDINANDO	C	C		F	F						
TASSONE MARIO	C	C	F	F	F						
TATARELLA GIUSEPPE	M	M	M	M	M						
TATTARINI FLAVIO	C	C	F	F	F						
TERZI SILVESTRO	F	F	C	C	C						
TESTA LUCIO	C	C	F	F	F						
TORTOLI ROBERTO	C	C	F	F							
TOSOLINI RENZO	C	C	F	F							
TRABATTONI SERGIO	C	C	F	F	F						
TRANTINO ENZO											
TREMAGLIA MIRKO											
TREMONTE GIULIO											
TREU TIZIANO											
TRINGALI PAOLO	C	C	F	F	F						
TUCCILLO DOMENICO				F							
TURCI LANFRANCO				F							
TURCO LIVIA	M	M	M	M	M						
TURRONI SAURO				F							
URBANI GIULIANO	M	M	M	M	M						
URSO ADOLFO											
VALDUCCI MARIO			F	F	F						
VALENSISE RAFFAELE	C	C	F	F	F						
VALETTO BITELLI MARIA PIA											
VALPIANA TIZIANA	C	C	F	F	F						
VANNONI MAURO	C	C	F	F	F						
VASCON LUIGINO											
VELTRI ELIO	C	C	F	F							
VELTRONI VALTER	M	M	M	M	M						
VENDOLA NICHI	C	C	F	F	F						
VENETO ARMANDO	C	C	F	F							

▪ Nominativi ▪	▪ ELENCO N. 4 DI 4 - VOTAZIONI DAL N. 103 AL N. 107 ▪									
	1 0 3	1 0 4	1 0 5	1 0 6	1 0 7					
VENETO GAETANO	C	C	F	F	F					
VIALE EUGENIO										
VIGNALI ADRIANO	C	C	F	F	F					
VIGNERI ADRIANA	M	M	M	M	M					
VIGNI FABRIZIO	C	C	F	F	F					
VILLETTI ROBERTO	C	C	F	F	F					
VISCO VINCENZO	M	M	M	M	M					
VITA VINCENZO MARIA	M	M	M	M	M					
VITALI LUIGI		C	F	F	F					
VITO ELIO	C	C	F	F	F					
VOGLINO VITTORIO	C	C	F	F	F					
VOLONTE' LUCA										
VOLPINI DOMENICO	C	C	F	F	F					
VOZZA SALVATORE	C	C	F	F	F					
WIDMANN JOHANN GEORG	C	C	F	F	F					
ZACCHEO VINCENZO	C	C	F	F	F					
ZACCHERA MARCO					F					
ZAGATTI ALFREDO	C	C	F	F	F					
ZANI MAURO	C	C	F	F	F					
ZELLER KARL	M	M	M	M	M					

* * *

*Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S.p.A.*

Stampato su carta riciclata ecologica

STA13-189
Lire 5600